

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA
STUDIO TEOLOGICO S. PAOLO
CATANIA

GRETA PRIVITERA

L'ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (IMSP)
STORIA, IDENTITÀ E LETTURA CRITICA

Tesi per la Licenza in Teologia
Indirizzo in Teologia spirituale

Relatore:

Ch.mo Prof. MARIO TORCIVIA

Anno accademico 2017-2018

La Passione di Gesù è opera d'amore; è opera di infinito amore;
è la più stupenda opera del divino amore.
Le pene di Gesù sono il miracolo dei miracoli dell'amore di Dio.
(san Paolo della Croce)

La Passione di Cristo appartiene alla salvezza del mondo e di tutti gli uomini.
(p. Generoso Privitera, cp)

A mia figlia Esmeralda

SOMMARIO

PREMESSA.....	4
INTRODUZIONE.....	6
Cap. I: FONDATORI E VICENDA STORICA	9
Cap. II: IDENTITÀ DELL'IMSP.....	39
Cap. III: CONSIDERAZIONI CRITICHE.....	126
CONCLUSIONE.....	135
BIBLIOGRAFIA	137
INDICE GENERALE	156

PREMESSA

La scelta di lavorare su una realtà ecclesiale d'ispirazione passionista affonda le sue radici nella mia predilezione per san Paolo della Croce, nel mio legame con la comunità passionista di Mascalucia e nel desiderio di valorizzare una realtà nata nel luogo in cui ho sempre vissuto.

Grazie ad un'intuizione del mio padre spirituale, il quale, conoscendo bene i miei studi e le mie disposizioni personali, mi ha scelta per svolgere un servizio di assistenza materiale e spirituale in favore di una Missionaria dell'IMSP, ho potuto conoscere ed approfondire la realtà dell'Istituto.

L'idea di sviluppare un percorso che ha come protagonisti i laici mi ha spinto ad offrire un contributo su un argomento che presenta come sfondo generale un campo ancora da valorizzare, quello del ruolo del laicato nella Chiesa - e in special modo della donna laica - e l'identità degli Istituti Secolari, argomento che anche all'interno degli studi teologici e della storia della spiritualità appare forse un po' marginale. Questo progetto si è incarnato nell'esperienza particolare dell'IMSP, in cui ho provato a riscoprire il ruolo della Famiglia passionista, in tutta la sua multiformità, nella Chiesa e nel mondo ed il valore profetico di cui essa è ancora apportatrice per il nostro tempo.

Accostandomi alla figura di p. Generoso Privitera ho scoperto come egli sia stato l'uomo dei "segni dei tempi": la sua grande esperienza come sacerdote e religioso passionista e il suo essere un uomo di relazione, uniti ad un atteggiamento costante di apertura allo Spirito, gli hanno permesso di svolgere un efficace servizio nella Chiesa e nella Congregazione passionista e non ultimo nell'IMSP, grazie anche all'amicizia con la sig.na Sarina Consoli.

L'IMSP, nato da un amore di padre e di madre e posto sotto lo sguardo dell'Amato Crocifisso, nella sua multiformità di vocazioni, è chiamato ad essere un segno di presenza consacrante per la singola comunità, per la Famiglia passionista, per la Chiesa e per il mondo, nonostante limiti e difficoltà, personali e comunitarie.

Ringrazio di cuore la mia famiglia, ed in particolare mia figlia, per il sostegno e la pazienza, la comunità dei padri passionisti di Mascalucia e l'IMSP per l'incoraggiamento e la disponibilità, le realtà ecclesiali in cui sono impegnata ed i miei amici per la loro presenza, lo Studio Teologico S. Paolo, il Relatore prof. Mario Torcivia per l'esemplarità della dedizione con la quale mi ha accompagnata lungo il percorso di studi e nella stesura di questo lavoro, il Correlatore prof. Giuseppe Buccellato e tutti coloro che, in qualche modo, mi hanno sostenuta.

INTRODUZIONE

La Famiglia passionista, nata dal carisma di san Paolo della Croce, raccoglie tutti coloro che sentono vivo in sé il carisma della Passione: religiosi, religiose e laici. Dal 1968, all'interno di questa famiglia, è sorto, per opera di p. Generoso Privitera, cp, l'IMSP.

Nel primo capitolo sono presentati i fondatori: p. Generoso Privitera e la sig.na Sarina Consoli, attraverso alcuni cenni biografici ed il loro servizio, seppur diverso, nella Famiglia passionista.

L'IMSP nasce in occasione dalla celebrazione del 25° anno di professione religiosa di Privitera, l'8 dicembre 1968. In quel giorno, dal Monte Argentario, luogo carissimo della Famiglia passionista, il religioso scrive una lettera alla sign.na Sarina Consoli, che condivide la stessa idea del religioso passionista. Da quel momento, Consoli, sarà sempre al suo fianco. Il 6 agosto 1999 l'IMSP diviene di diritto pontificio e, il 24 luglio 2000, viene aggregato alla Famiglia passionista.

Il secondo capitolo commenta le Costituzioni dell'IMSP.

Da innamorato di san Paolo della Croce, Privitera ha riletto, nel suo tempo, un'esigenza radicata nella spiritualità del fondatore della Congregazione della Passione di Gesù Cristo: la promozione della santità per tutti, attuabile in ogni stato di vita. Una consapevolezza che il Concilio Vaticano II ha ratificato e dalla quale Privitera è supportato, per poi svilupparla all'interno del carisma particolare dell'IMSP, incentrato sulla *memoria passionis*.

Contemplando assiduamente il mistero della Passione con la meditazione e lo studio, con l'offerta quotidiana della preghiera, del lavoro e dei sacrifici, con la testimonianza della vita e con la parola, annunzio del mistero pasquale di Cristo, la missione dell'IMSP si costituisce come presenza consacrante, che si pone al servizio dei "crocifissi della storia".

La formazione iniziale e quella permanente rimangono capisaldi del testamento spirituale di Privitera. Per il passionista infatti, senza questa base solida, non ci sarebbe stato futuro per l'IMSP e per i suoi membri e collaboratori.

Costoro, vivendo nel mondo e per il mondo, necessitano di un aggiornamento costante per instaurare un dialogo fecondo con le diverse realtà familiari, lavorative, ecclesiali, relazionali, incontrate nella quotidianità. In questa prospettiva viene curata la rivista dell'Istituto, *Argentarium Collegamento M.S.P.*

L'Istituto è composto dalle Missionarie Consacrate, le quali, per mezzo della professione dei consigli evangelici e della promozione della memoria della Passione, partecipano alla vita e alla santità della Chiesa. Insieme a loro, la presenza delle Vedove Consacrate testimonia a tutti i membri dell'IMSP, e al mondo, l'assunzione della croce di Gesù Cristo nell'esperienza del lutto, che si trasforma in dono totale di sé.

Privitera intuisce anche il carisma particolare delle Missionarie Inferme, quali testimoni viventi della Passione di Gesù Cristo.

La novità della presenza dei Collaboratori-sposi, si rivela una scelta di grande sapienza, che qualifica l'esperienza della secolarità propria dell'IMSP. È questo il desiderio di Privitera, pur nell'incomprensione iniziale della sua intuizione da parte di coloro che probabilmente avevano giudicato audace ed inopportuna la proposta di far convivere verginità consacrata e matrimonio, in uno scambio reciproco e fecondo.

A conclusione del capitolo, sono tracciate alcune linee spirituali dell'IMSP: viene sostenuta l'attuazione di una possibile convivenza di consacrazione e secolarità; si propone una rilettura in chiave di secolarità consacrata dei pilastri della spiritualità passionista, quali orazione, solitudine/silenzio, povertà e penitenza; si colgono le sfumature particolari della preghiera passionista che supporta e conferisce un valore particolare agli elementi fondamentali della vita spirituale del cristiano: la meditazione quotidiana della Parola, l'importanza della liturgia, quale partecipazione alla preghiera di tutta la Chiesa, il sacramento della penitenza, quale luogo di incontro con il Signore e di riconciliazione con i fratelli, l'importanza del discernimento e dell'accompagnamento spirituale.

Sono indicati inoltre i tempi forti giornalieri, mensili e annuali dell'IMSP, specificazioni importanti per un Istituto che non contempla la vita comune in fraternità, ma che si fonda sulla comunione tra i membri. Sono presentate poi le figure degli assistenti spirituali e argomentato il tema del riserbo.

Da circa un decennio infine l'IMSP ha desiderato approfondire, come “segni dei tempi” le problematiche attuali a sfondo sociale, politico, economico, religioso e quelle relative al settore della tecnologia e delle comunicazioni digitali.

Il terzo capitolo è dedicato delle considerazioni critiche.

La tesi si presenta come un itinerario sviluppato attraverso la lettura delle fonti, arricchite da materiale inedito, alle quali si aggiungono diversi studi e articoli, la cui finalità è mostrare la validità della proposta teologico-spirituale dell'IMSP, in una prospettiva del tutto nuova e rispondente alle esigenze di una chiamata ad una vita cristiana radicale per gli uomini e le donne del nostro tempo.

CAPITOLO I

FONDATORI E VICENDA STORICA

1. P. GENEROSO PRIVITERA, CP

Per i membri dell'IMSP «la vita di p. Generoso è *teocentrica*: è una risposta sempre nuova alla domanda: “Cosa vuoi da me, Signore?”; ed è ecclesiale: a dare la risposta si è lasciato aiutare prima dal carisma di Paolo della Croce e, poi, dal Concilio Vaticano II»¹.

1.1. *Cenni biografici*

Antonio Privitera nasce a Trecastagni (Catania) il 25 febbraio 1916. Il padre è commerciante, la madre un'ottima sarta. La fede è subito trasmessa in famiglia, tanto che i genitori scelgono con cura la data del battesimo del loro figlio maggiore, affidandolo all'amore materno di Maria Annunciata.

In seconda elementare il piccolo Antonio ha già la percezione della sua vocazione al punto che, a suo dire, gli sembra che sia nata con lui. Nella sua formazione ha ottimi maestri che lo sanno ben indirizzare affinché coltivi questo

¹ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II. «P. Generoso Privitera cp e il Concilio Vaticano II nel primo centenario della sua nascita»*, Mascalucia 2016 (nel mondo e per il mondo 2), 15.

piccolo seme. La meditazione ed il silenzio², anche nell'età dell'adolescenza, non sono da lui mai abbandonati, ma custoditi e nutriti dalla sua grande voglia ed impegno di procedere nel cammino spirituale.

Il 13 luglio 1941 Antonio Privitera riceve l'ordinazione presbiterale a Catania, presso il Monastero delle Benedettine, per la preghiera consacratrice e l'imposizione delle mani dell'arcivescovo Carmelo Patanè. I compagni di Privitera gli hanno sempre riconosciuto la perseveranza, l'intelligenza vivace, la personalità equilibrata e la grande disponibilità. I superiori gli conferiranno, nel corso del tempo, numerosi incarichi, accettati da Privitera sempre con umiltà e spirito di servizio. Anche dopo l'ordinazione presbiterale, si manifesta forte l'esigenza di radicalità. E così, l'11 novembre dello stesso anno, emette il voto di castità.

In seguito, conosce la figura di san Gabriele dell'Addolorata e, interiormente, si fa spazio nel giovane presbitero un pensiero, diventato sempre più insistente e che adesso necessita di essere attuato: la vita passionista. Per un certo tempo però rimane solo un desiderio ben custodito nella parte più intima del cuore, da vagliare attraverso un serio ed accurato discernimento.

Decisivi diventano pertanto diversi incontri col presbitero passionista Generoso Fontanarosa, dal quale Privitera prenderà poi ispirazione per il suo nome da religioso, e con Lucia Mangano, che lo guida nella contemplazione dei misteri della Passione di Gesù Cristo e dei dolori di Maria, certa della sua vocazione passionista, pur senza mai spingerlo a saltare i necessari tempi di maturazione.

Le difficoltà tuttavia non mancano. Emergono delle resistenze da parte della congregazione religiosa per gli incarichi che Privitera già ricopre come

² Non ancora passionista, Privitera praticava le virtù tanto care e raccomandate dal fondatore della Congregazione della Passione di Gesù Cristo: «Se vi è grato ricevere il dono dell'orazione, state in silenzio. Il raccoglimento e la santa orazione vi riusciranno facilmente, se sarete osservanti del silenzio, fuggendo al possibile le occasioni di parlare. [...] Silenzio, silenzio interno ed esterno: interno, facendo tacere i borbotti della natura; esterno, col non aprir bocca in lamenti. [...] Il sacro silenzio prudente lascia parlare solamente quando la gloria di Dio lo richiede e la carità verso il prossimo. [...] Lavorate con la mente in Dio in santo silenzio; quando però siete interrogati, rispondete con ogni dolcezza e buona grazia. Parlate poco, bene e con mansuetudine»: PAOLO DELLA CROCE, *Vox patris. Massime spirituali di S. Paolo della Croce*, Torino 1949, 98.100.103.104.

presbitero e vicario parrocchiale. Altre resistenze provengono dalla famiglia, in particolare dal padre, il quale, accettata la figura di presbitero diocesano, non riesce ad approvare l'eventuale scelta di presbitero religioso, che avrebbe condotto il figlio lontano da casa:

«Difficile ora parlarne con i miei genitori. Infatti mio padre si oppone risolutamente. Povero uomo! Mi aveva seguito per tanti anni con tanto affetto ed ora si vedeva mancare il terreno di sotto i piedi. Mi dice un giorno: figlio mio ti ho mai chiesto niente? Desideravo solo che tu mi assistessi in punto di morte! Ed era sincero. Mirabile opera del Signore! Mio padre morì fra le mie braccia! Anzi, ritornato a Mascalucia, mi chiesero lui e mia mamma di fare loro da confessore. Al mio rifiuto insistono risolutamente e dovetti accettare sino alla loro morte. Era commovente ed edificante vedere mio padre inginocchiarsi ai miei piedi con tanta umiltà e fede, baciarmi le mani ed esporre le sue piccole cose. Mia madre non volle sapere mai di fare avvicinare un altro confessore, con mia meraviglia e confusione!»³.

Per molto tempo, il padre non vuole parlare con il figlio. Eppure sono proprio questi i segni che probabilmente fanno comprendere a Privitera che la strada intrapresa è quella giusta e

«fugato ogni dubbio, all'insaputa della famiglia e con il consenso del suo maestro spirituale, don Antonio Privitera, insieme a un gruppo di giovani dell'Azione cattolica in visita al Santo Padre, parte per Roma e da Roma, dopo aver fatto una sosta alla Scala santa per un incontro con il p. provinciale dei passionisti, con pochi spiccioli in tasca e con mezzi di fortuna raggiunge Monte Argentario, sede del noviziato dei padri passionisti. Era il 2 novembre 1942. L'8 dicembre dello stesso anno nella chiesa del noviziato di Monte Argentario celebra la sua prima vestizione e cambia nome, si chiamerà "p. Generoso dell'Addolorata", "Nome molto impegnativo, ma molto compromettente", dice lui nei suoi ricordi, perché evoca i nomi di illustri passionisti che l'hanno pure portato. L'8 dicembre 1943 emette la sua prima professione religiosa; data memorabile, che sarà sempre ricordata, e che segna anche gli inizi di altri eventi storici»⁴.

Alcuni anni dopo, anche la situazione con il padre sembra avviarsi verso una pacificazione e infatti Privitera, nella sua *Autobiografia*, ancora con commozione, scriverà:

³ G. PRIVITERA, *Autobiografia*, Archivio storico IMSP XII, 1-1.

⁴ A. M. GIAMMELLO – R. CATARAME NICOSIA, *Radicato nella fede*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II*, cit., 25-26.

«Il 9 Settembre 1945 ritorno al Monte Argentario. [...] Pensavo di rimanere per sempre in quel Sacro Monte e pensavo ad una vita contemplativa in quel luogo incantevole e sacro, ma, venuti a trovarmi due miei confratelli mi comunicano l'ordine del provinciale di ritornare in Sicilia! [...] Parto da Roma il 17 Settembre e arrivo a Catania il 18. L'incontro con il P. Generoso fu accogliente e gioioso. Ai piedi della mia Addolorata ho ringraziato e pianto... Mi reco dai miei genitori: chiedo loro perdono della mia fuga... Mio padre è tutto mutato! Grazie, Signore! Trascorsi a casa tre giorni: con il mio papà siamo andati a salutare qualche parente. Sul tram, mentre stavo pagando il biglietto per me e lui, mi dice: tocca a me, tu hai fatto il voto di povertà!... Nel momento della partenza mia mamma desiderava trattenermi qualche giorno in più ma mio padre: lascialo andare perché deve fare l'ubbidienza. Cosa dovrò pensare di questo uomo? Signore quanto sei grande e quale lezione per me!»⁵.

In Sicilia, non mancano gli incarichi propositigli, ma Privitera mai accetta quelli di governo. Si ritrova maggiormente in ruoli di formazione, quali maestro dei novizi o direttore degli studi teologici.

A causa del carattere timido, preferisce guidare i gruppi, se non è proprio possibile la relazione *ad personam*, piuttosto che le masse, e man mano si rende conto che ciò che per lui costituisce un limite umano, diventa uno strumento efficace nelle mani di Dio, dal momento che questa tipologia di predicazione favorisce un incontro con l'altro più intimo e profondo.

Dal 1951 al 1957 la Beata Vergine Maria gli mette in cuore un progetto, la cui idea nacque negli anni Quaranta, quando Privitera si trovava al Monte Argentario (Grosseto): riprodurre l'immagine della Madonna apparsa a san Paolo della Croce, Maria Madre e Regina della Congregazione. Innocenzo Bellia, storico della congregazione passionista, riporta la genesi di questa idea, con le parole stesse di Privitera:

«Durante l'anno del mio noviziato al Monte Argentario (1942-1943) andavo pensando perché, dopo più di un secolo e mezzo dalla morte di S. Paolo della Croce non esisteva ancora una bella immagine della Madonna che mostrò a S. Paolo l'abito della nostra congregazione e lo aiutò in questa opera. Esisteva solo uno schizzo insignificante del pittore Conti se ben ricordo. E mi si affacciò alla mente il proposito di poterla realizzare. Mentre ero maestro dei Novizi in Alessandria della Rocca, chiesi al pittore Fausto Conti di Roma di favorirmi qualche schizzo su tale soggetto. Ne ricevetti tre schizzi. Ne scelsi uno che mi

⁵ G. PRIVITERA, *Autobiografia*, Archivio storico IMSP XII, 1-1.

sembrava più espressivo. Lo spedii al Professore descrivendo minutamente quanto desideravo che l'immagine esprimesse. Soprattutto un volto che esprimesse regalità e dolore. [...] Furono stampate immagini di vario tipo e furono diffuse in tutto l'Istituto. In quel periodo andarono a ruba più di mezzo milione di immagini. Il Vescovo di Agrigento, Mons. G.B. Peruzzo, nostro confratello, volle che vi fosse dedicato un altare del santuario. Feci eseguire anche un altare di marmo col ricavato delle immagini, con la scritta ai piedi dell'altare, "Sodales a Passione"»⁶.

Il passionista Leone Masnata ne dà una precisa lettura teologica, che riportiamo per intero perché ottima sintesi dell'accoglienza e delle elaborazioni sempre nuove del carisma passionista, operate da parte di p. Privitera:

«Questa statua, di cui p. Generoso ha curato e approvato il bozzetto, è una *parabola plastica* della nostra congregazione passionista, perché illumina aspetti centrali dei passionisti nell'adesione a Cristo nella sua totalità e al vangelo nella sua globalità:

- la centralità e l'indispensabilità di Maria che, con il segno sul petto e la veste che l'avvolge, è la prima che vive il carisma passionista, la prima passionista, e che si presenta come madre, regina e modello della congregazione. Il segno sul petto e la veste che l'avvolge indicano *l'habitus*: la presenza abituale dei misteri dolorosi e amorosi di Gesù nel cuore dei passionisti;
- l'importanza della croce che l'angioletto ai suoi piedi sorregge, presentando Gesù solo attraverso il simbolo della croce, quasi a indicare che solo in essa i passionisti possono comprendere e trasmettere il volto misericordioso del Padre, la preziosità della vita umana, la misura del servizio per gli altri. La croce per il passionista è "il centro unificante di un certo modo e stile di vivere il cristianesimo", perciò non è più solo uno dei misteri di Cristo, ma il mistero di Cristo;
- La *Regola*, il libro di vita di ogni passionista, approvato ufficialmente dalla Chiesa, che p. Generoso insegnava ai novizi e lui stesso viveva con grande fedeltà»⁷.

Dal 1958 al 1961 e poi, ancora, dal 1967 al 1974, a Mascalucia, i superiori affidano a Privitera l'incarico di consultore e direttore degli studenti passionisti: «La tradizione passionista ha coltivato, per molto tempo, l'anno del noviziato come periodo di totale separazione dal mondo esterno. Si aveva paura dell'urto con gli altri: potevano mettere in crisi la vocazione, le idee, i nostri punti di vista. Padre Generoso si stacca da questa consuetudine e apre i giovani a una vita

⁶ I. BELLIA, *I Passionisti in Sicilia dal 1958 al 1994*, II, 2 voll., [s.l.] 1998, 224.

⁷ L. MASNATA, *Formatore e Fondatore*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II*, cit., 42.

religiosa convinta, aperta al mondo, responsabile»⁸. Questo avviene attraverso delle semplici iniziative, come giornate al di fuori del ritiro, per favorire un contatto diretto con la gente. Privitera si è inevitabilmente accorto dei segnali che cominciano a rivelare «l'inizio di una crisi nel mondo giovanile in genere, e in quello ecclesiastico in particolare. Si respirava già negli studentati ecclesiastici l'aria del '68!»⁹.

Privitera aiuta la comunità a comprendere che il paradigma sociale e antropologico sta inevitabilmente modificandosi e che

«i compiti certamente erano gravi, trattandosi di impiantare una *nuova cultura* della vita religiosa in genere, e in particolare un *nuovo stile* di vita passionista. Mentre prima la “Regola” e la “tradizione” erano al disopra della persona, ora invece al centro era posta la “persona”. Mentre prima tutto era regolato da orari, norme, consuetudini, regolamenti, ora invece prevale la “coscienza individuale” sulla norma codificata. [...] Si trattava di aiutare la comunità provinciale ad entrare con decisione nella *nuova ottica* del Vaticano II, senza ritardi e senza deviazioni. Più un compito *educativo* che un compito legislativo. Occorreva, insomma, più una *formazione delle coscienze* che una nuova normativa; più una *guida pastorale* che un governo amministrativo»¹⁰.

Il problema si pone anche di fronte ad una percezione mutata del concetto di spiritualità. Per il raggiungimento della santità, non vengono più ritenute vincolanti alcune pratiche devozionali, che non veicolavano in modo comprensibile le realtà divine, perché troppo incentrate sull'aspetto moralistico e pietistico e che ancora contenevano la considerazione che, aumentando la quantità delle devozioni, si potesse ottenere una maggiore perfezione nel proprio stato di vita. Quello che invece bisognava riscoprire ed attualizzare era una tradizione viva, caratteristica del voto passionista, in quanto si constata che «dalla Congregazione ci è stata affidata un'eredità da custodire gelosamente: la *memoria passionis*. Da qualche tempo, si ha l'impressione che di questa eredità si parla poco. C'è un certo disorientamento, che ne affievolisce l'efficacia»¹¹.

⁸ *Ibid.*, 76-77.

⁹ I. BELLIA, *I Passionisti in Sicilia dal 1958 al 1994*, cit., 30.

¹⁰ *Ibid.*, 47.

¹¹ *Ibid.*, 124.

In questo periodo, Privitera si dedica anche all'Oasi di San Gabriele, sull'Etna¹², utilizzata come luogo di apostolato con il *Gruppo Sposi* e per i campi scuola per i ragazzi.

Il religioso, inoltre, «mentalità aperta e sensibile, faceva un sapiente uso dei media per un continuo aggiornamento, affinché con la lettura dei segni dei tempi, potesse meglio comprendere le problematiche umane. [...] Per trent'anni l'UNITALSI lo vide come cappellano; assisteva, accompagnava, confortava gli infermi e lo seguiva spiritualmente anche dopo i pellegrinaggi nei loro luoghi di residenza»¹³.

È nota anche la sua affabilità. Fin quando può, cerca di occuparsi di tutto e di tutti, attraverso gesti apparentemente insignificanti ma che, per coloro che li ricevono in dono, significano attenzione, appartenenza, dignità, calore umano e, non ultimo, vicinanza di Dio nelle vicissitudini quotidiane, piccole e grandi:

«era rispettoso delle norme e dei valori essenziali della vita umana, spirituale ed ecclesiale, fedele nell'uso degli strumenti della fede, dei sacramenti, delle norme della chiesa. La sua speranza era veramente piena d'immortalità. [...] Ripeteva spesso, anche a noi confratelli, che la soluzione dei problemi stava nella *vicinanza* a Dio, nella fedeltà alla preghiera e alle norme più essenziali delle nostre costituzioni, nel dialogo reciproco. Realtà altissime che si raggiungono nella fedeltà quotidiana ai piccoli doveri»¹⁴.

Negli ultimi anni di vita, Privitera non sarà più in grado di muoversi e di recarsi quindi dalla camera alla cappella. Presiede quindi la celebrazione eucaristica in camera ma non manca mai una fedele presenza del popolo di Dio.

Non trascurava mai l'appuntamento con la meditazione e la preghiera, così come l'adempimento dei doveri del suo ministero, soprattutto in qualità di confessore e padre spirituale, tanto che, sino alla fine della vita, presbiteri, religiosi e laici giungono anche da lontano per incontrarlo.

Da qualche tempo poi, soffre di fibrillazione al cuore, chiaro segnale che ormai la sua vita si avvia al termine. I membri dell'IMSP si fanno subito carico

¹² L'Oasi dal 1983 non è più esistente perché sommersa dalla colata lavica.

¹³ A. M. GIAMMELLO – R. CATARAME NICOSIA, *Radicato nella fede*, cit., 27-28.

¹⁴ L. MASNATA, *Formatore e Fondatore*, cit., 34.

della sua condizione, assistendolo con affetto di figli e garantendogli assistenza giorno e notte. Il 29 ottobre 2013, all'età di 97 anni, muore.

1.2. *Privitera e il carisma passionista*

Privitera assegna un posto centrale all'ascolto della Parola.

Egli individua nell'Antico Testamento il cammino verso la salvezza che, nel presente, si attualizza continuamente nel mistero di morte e risurrezione di Gesù Cristo e, nel futuro, trova il suo compimento nella comunione dei santi e nella vita eterna, simboleggiato dal libro dell'Apocalisse. Rilevanza assegna anche alla meditazione, come «riflessione orante che parte soprattutto dalla Parola di Dio nella Bibbia, mette in azione l'intelligenza, l'immaginazione, l'emozione, il desiderio, per approfondire la nostra fede, convertire il nostro cuore e fortificare la nostra volontà di seguire Cristo. È una tappa preliminare verso l'unione d'amore con il Signore»¹⁵, sempre sapientemente convinto che «sapere mantenere un orario e un tempo propizio è un segreto di buona riuscita»¹⁶. In pieno stile passionista, la sua meditazione suggerisce i quattro quesiti da sempre insegnati ai novizi: chi è che patisce? Per chi patisce? Che cosa patisce? Perché patisce?

La sua meditazione è sotto il segno della croce, nella convinzione che ciascuno debba trovarsi contemporaneamente al Cenacolo e al Calvario, quali simboli della nuova e definitiva alleanza¹⁷, e riguarda l'eucaristia, a suo dire, mistero che ha scoperto gradualmente fino al punto da non credere ai suoi occhi, quando ogni mattina la presiede¹⁸. Per questo esorta i suoi figli:

«È questo corpo offerto in sacrificio, è questo sangue sparso per voi che Gesù ci offre come *memoriale* e come *nutrimento*. [...] Ma se non mi offro con lui al Padre, se non sono pronto a bere il calice come lo ha bevuto lui e lo bevo solo materialmente perché lo prendo nelle mani, ma non sono pronto a fare la sua

¹⁵ G. PRIVITERA, *L'orazione mentale*, Mascalucia 2008, 5.

¹⁶ *Ibid.*, 2.

¹⁷ Cfr. ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, Mascalucia 2009 (nel mondo e per il mondo 1.2), 127.

¹⁸ *Ibid.*, 139.

volontà fino all'immolazione come ha fatto Cristo, allora la Messa è celebrata, non vissuta. Il sacramento eucaristico non finisce quando ci viene detto: *andate in pace*; invece è in quel momento che entriamo nelle mansioni della giornata: "siate testimoni di Cristo nel mondo! Andate in pace!". Poveri noi, se tutto il sacramento eucaristico durasse solamente quella mezz'ora! [...] Quindi io continuo a offrire la mia giornata di gioie e di fatiche in unione a lui; continuo a vivere la mia giornata insieme agli altri in un sol corpo e in un solo spirito»¹⁹.

Alla base della spiritualità passionista si pongono la solitudine, la povertà, l'orazione e la penitenza, lasciate da Paolo Danei come una sorta di testamento spirituale ai suoi confratelli.

Privitera sa bene che tali nuclei fondamentali di Paolo della Croce non sono mai stati considerati appannaggio dei religiosi. La sua prospettiva è infatti molto più ampia, tanto che lo stesso santo aveva invitato i laici, che mostravano impegno nel condividere la spiritualità della Passione, a ritagliarsi uno spazio per vivere queste tre realtà evangeliche: «Raccomandava di crearsi un ambiente analogo nella propria vita e casa. Se l'interessato non si crea un ambiente favorevole, evangelico, è praticamente impossibile che assuma la grazie del cuore ferito ovvero la paternità spirituale come atteggiamento permanente. Ciò vale per il religioso o la religiosa, ma questo vale ancor più per il laico, che è costretto a vivere continuamente in prima linea»²⁰.

Il seguire prontamente queste vie, conduce a un processo di divinizzazione del cristiano, che Paolo della Croce chiama "morte mistica", che si configura come una partecipazione alla *kenosi* di Gesù Cristo, per giungere all'unione/gloria con il Padre nello Spirito²¹. È un diventare "dei" nello stesso modo in cui Dio si è fatto uomo: «È evidente», per Privitera, «che in questo difficile cammino dobbiamo morire al nostro peccato per vivere la vita nuova che Gesù ci ha

¹⁹ *Ibid.*, 143.

²⁰ M. ANSELMINI, *Guida alla lettura delle lettere ai laici di San Paolo della Croce*, in *Lettere di formazione e direzione spirituale ai laici*, Roma 2002, 59.

²¹ «La morte mistica non è altro che un atto di fede totale, con il quale si accetta, in un atteggiamento di grande abbassamento, che le cose vadano per il loro verso, anzi esattamente al contrario di quello che giustamente ci si attenderebbe, perché ci si è sacrificati per farle andare bene, convinti che Dio ha il potere di portarle dopo e attraverso il fallimento ad un esito positivo, come ha fatto con la morte di Gesù, facendolo risorgere poi dai morti e glorificandolo»: *ibid.*, 81.

presentato con il suo esempio»²². Per perseverare su questa strada è necessaria la vigilanza, alla quale Privitera non si stanca mai di invitare al punto che si può davvero considerare uno dei motivi ricorrenti delle sue esortazioni scritte, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico: «il cristiano aspetta Qualcuno. Si tratta di un'attesa attiva, operosa, che non sta con le mani in mano. Vigilanza significa lottare contro il torpore e la negligenza per giungere alla meta. Vigilanza è anche lotta contro il male e la tentazione. Vigilanza è, ancora, saper discernere le visite... del Signore. Dio viene continuamente, bussava a ogni istante alla porta di ciascuno...»²³.

Le sue qualità di confessore e direttore spirituale si accordano pienamente al sentire di Paolo della Croce²⁴.

Privitera, approfondendo il carisma passionista, ha fatto propria la cura di Paolo della Croce nei confronti del mondo femminile. Infatti

«sono presenti nelle lettere di Paolo: le sposate, le consacrate, le fidanzate, le nubili, le domestiche, le insegnanti, le istruite, le analfabete, le ricche e le povere, le giovani e le anziane, le sane e le ammalate. [...] Le donne che ha voluto in modo particolare seguire e formare in vista della santità, come pure le ragazze che ha preparato per la fondazione del monastero delle Passioniste, potrebbero essere tutte additate a modello di perfezione altissima e meravigliosa per i laici in genere e per la donna anche del nostro tempo»²⁵.

È innegabile la piena partecipazione della donna al carisma passionista, che la conduce alla più alta perfezione d'amore, percependo come un dono quella fede che si mette al servizio della quotidianità in famiglia, nel lavoro, nella comunità ecclesiale. Quanto affermato non vale solamente per la donna del

²² ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 163.

²³ *Ibid.*, 173.

²⁴ Il fondatore dei Passionisti aveva «una grande stima per il sacramento della riconciliazione e un fermo proposito di liberarlo da tutte le strumentalizzazioni, superficialità e interessi nell'amministrarlo. [...] Anche della direzione spirituale Paolo aveva la più grande stima e proprio per questo esprimeva molta cautela nel consigliarla. [...] Insisteva perché si andasse cauti nell'aprire il proprio spirito ad altri, fossero pure sacerdoti. [...] Un vero direttore deve essere un uomo dotto e santo, non solo, ma, per gli alti gradi di vita spirituale, deve essere uno che ne ha fatto personalmente l'esperienza»: A. LIPPI, *Paolo della Croce. Mistico ed evangelizzatore. Maestro di spiritualità per oggi*, Panzano in Chianti 2014, 362-363.

²⁵ M. ANSELMINI, *Guida alla lettura delle lettere ai laici di San Paolo della Croce*, cit., 25.

Settecento perché, ancor oggi, il carisma passionista genera figlie appassionate, le quali traggono riflessioni di senso e nuovi spunti per affrontare, ciascuna nel proprio stato di vita, le gioie e le lotte che il contesto odierno presenta.

Privitera fa di questo il proprio programma di vita, non mancando mai di ricordare, soprattutto alle sue figlie spirituali, che

«anche i laici sono stati arricchiti di questo carisma e sono diventati capaci di esprimere all'occorrenza la loro paternità o maternità spirituale. [...] Agnese Grazi e Francesca Lucci furono richieste, sia pur ambedue nubili e di cultura ben diversa, ma dotate di parole di sapienza, di esercitare la loro forte e chiara maternità spirituale nei confronti di qualche religioso passionista in crisi. Il cammino spirituale autentico fa maturare la capacità paterna e materna nel discepolo, in modo che sappia a sua volta generare ed educare i figli in Dio della sua famiglia, del suo ambiente, della sua comunità ecclesiale»²⁶.

A queste donne “della prima ora” Privitera si è ispirato successivamente per la fondazione dell'IMSP: «Il contesto era quello di una clericalizzazione del laicato, perché la prospettiva dell'Azione cattolica restava ingabbiata in una visione dei fedeli che collaborano la gerarchia ecclesiastica, e quindi obbediscono, che non sono autonomi. [...] Non perché lui non respirasse questo contesto, o prendesse le distanze da esso. Piuttosto, perché [...] lo rendeva inquieto. Gli faceva, cioè, sentire il bisogno di seguire una via altra rispetto a quella dominante all'interno della Chiesa»²⁷.

Privitera è molto attento a non far centrare l'attenzione su di sé, perché non è certamente questa la finalità del suo apostolato, ma di far volgere lo sguardo su Cristo e sulla Chiesa, quale luogo teologico quest'ultima di un'autentica esperienza di fede e di incontro con il Signore, per poi mettersi al servizio della sua vigna. E porta avanti il tutto non certo con un atteggiamento di “restaurazione” e di timore nei confronti delle nuove istanze della modernità ma, al contrario, con spirito d'iniziativa e creatività dello Spirito adatte al tempo

²⁶ *Ibid.*, 56-57.

²⁷ G. ZITO, *Impegno per il laicato*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II*, cit., 115.

presente. Possiamo affermare certamente che Privitera «aveva trovato la sua identità apostolica: accompagnare le anime nella via della santità»²⁸.

Egli recepisce quanto in quel periodo sancisce il Concilio Vaticano II, in merito al ruolo del cristiano laico nella Chiesa, all'adempimento dei doveri del proprio stato, alla testimonianza della società, al matrimonio come via per la santità²⁹, «perché vuole che il carisma della passione, a cui si è votato, sia diffuso in forma nuova eseguendo i canoni conciliari»³⁰.

La chiamata universale alla santità è uno dei cardini del suo apostolato ed in questo modo rilegge la proposta di santità di san Paolo della Croce. Questa riflessione teologica si pone alla base del suo lavoro con i *Gruppi Sposi* e alla base della scelta della presenza dei Collaboratori nell'IMSP. Lotta continuamente affinché non sia più assolutamente sostenibile l'esclusione dei coniugi e della famiglia da un'autentica santità propria del loro stato, e con i mezzi del loro stato.

Anche in questo campo, Paolo della Croce³¹ è stato maestro e ispiratore di Privitera, dal momento che il santo «sorprende per la prontezza e il garbo con cui affronta delicati problemi di etica coniugale. Abbozza una pedagogia che, per la larghezza di veduta, supera quella naturalistica del secolo, precorre le più sapienti e geniali intuizioni di moderni scrittori cattolici»³².

I doni che Privitera riceve dal Signore non li tiene gelosamente per sé o per la propria comunità, ma li pone al servizio del suo grande amore per la diffusione della memoria della Passione di Gesù e della Madre Addolorata. È davvero un

²⁸ P. V. VIGO, *Attenzione e dedizione ai laici*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II*, cit., 122.

²⁹ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), in EV, 1/388.390.401.

³⁰ G. PARTESCANO – M. E. S. BORZÌ, *Impegno e creatività per gli Istituti secolari*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II*, cit., 132.

³¹ «Conosce le crisi matrimoniali e aiuta i coniugi a superarle con la fede. [...] Poiché l'esperienza mistica di Paolo è autentica, non soltanto non c'è in essa niente di alienante, ma c'è invece un'esigenza di incarnazione nelle concrete responsabilità di ciascuno»: A. LIPPI, *La spiritualità della croce proposta da Paolo ai laici*, in *Lettere di formazione e direzione spirituale ai laici*, cit., 111.

³² ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 149.

missionario per persone di tutti i ceti sociali e culturali, di ambo i sessi, coltivando numerosi rapporti umani e spirituali.

Il rapporto di Paolo della Croce con Rosa Calabresi rimane celebre: «rappresenta il culmine della comunione spirituale di Paolo. Lei si spende nell'assistenza ai contadini e ai malati della Maremma, visitandoli e portando loro aiuti, consigli e assistenza nella morte. Paolo si confida in modo straordinario con lei. Vanno in estasi insieme e la Madonna pone le mani sul capo di entrambi»³³.

Privitera ebbe un rapporto di tale natura con Sarina Consoli, «donna di profondo spirito di pietà, di carattere forte e di affetto materno. Essa poi continuerà fino alla morte, e perciò sarà giustamente riconosciuta come cofondatrice dell'Istituto»³⁴.

2. SARINA CONSOLI

Sarina Consoli nasce l'8 settembre 1909 a Mascalucia (Catania) da Gaetano e Vita Caruso. I genitori, originari di Messina, a causa del terremoto che aveva provocato diversi danni alla loro abitazione, si trasferiscono a Catania, nel quartiere Piacanello, luogo nel quale Consoli risiederà per tutta l'infanzia e la giovinezza.

Giovane, Consoli si prende cura della madre, ammalatasi di tubercolosi. In mezzo al dramma, la donna mostra sempre la forza del proprio carattere e la perseveranza nelle prove è un suo distintivo. Aspetti che ben si coniugano con l'attenzione e con la tenerezza del suo prendersi cura. Morta la madre, si prodiga nella vicinanza, materiale e affettiva, al padre e nella gestione della casa. Una fede fermissima costituisce una costante in queste alterne vicende, non facendo mancare mai il proprio contributo nelle strutture della Chiesa catanese in cui si trova ad operare.

La sua guida spirituale, p. Mario Lanzerotti, la accompagna fino alla sua morte ed è egli che riconosce in lei il seme della vocazione e pian piano la orienta

³³ *Ibid.*, 148.

³⁴ I. BELLIA, *I Passionisti in Sicilia dal 1958 al 1994*, cit., 276.

verso la consacrazione verginale, che avviene venerdì 27 giugno 1930, festa del Sacro Cuore: «questa radicalità vissuta del voto di verginità le è servita in modo stupendo per sentirsi compartecipe delle gioie e dei dolori del prossimo, senza infingimenti e con motivazioni soprannaturali»³⁵.

In quel periodo, il clero catanese mira ad una valorizzazione del genio femminile all'interno delle attività pastorali, grazie anche al nuovo inserimento della donna nella società. Nuove forme di vita religiosa femminile si profilano all'orizzonte, mettendo in crisi i vecchi modelli. Una grande sostegno viene dato dalle varie forme di associazionismo femminile cattolico, culla della formazione e dell'accompagnamento alle vocazioni religiose delle più diverse tipologie. Anche l'arcivescovo Francica Nava se ne fa promotore, soprattutto nell'anno del 50° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, con l'intento di rilanciare i valori mariani della verginità e della castità. Questo contesto, storico e spirituale, ha ispirato Consoli nella decisione di consacrare al Signore la propria verginità, pur senza appartenere a nessun ordine o istituto religioso³⁶.

Alcuni anni dopo si trasferisce nel quartiere catanese Guardia, dove apre un negozio di tessuti che, rendendola economicamente autonoma, le permette di sostenere anche il padre.

Con il passare del tempo, l'attività commerciale diventa molto più che una fonte di reddito, configurandosi come un luogo di ritrovo per un consiglio o per una forma di vicinanza affettiva e/o spirituale³⁷.

Nel 1954 muore il padre e Consoli, grazie al frutto del suo impegno e dei suoi sacrifici, fa costruire un plesso di cinque appartamenti in via Bonforte, dove ella abita, i cui affitti le consentono di vivere.

La sua attività di preghiera e di impegno ecclesiale continua comunque con dedizione.

³⁵ T. ZECCA, *Una luce nel mondo. Sarina Consoli prima presidente delle Missionarie Secolari della Passione* (1909-1994), Mascalucia 1999, 179.

³⁶ Cfr. *ibid.*, 37.

³⁷ Cfr. *ibid.*, 10.

Ad un certo momento, affiora in lei l'esigenza di una consacrazione, pur essendosi sempre tenuta lontana dagli Istituti religiosi, reputando che non fosse la propria strada. Pur avendo fatto diverse esperienze, non riesce a fare il passo decisivo, poiché vi è sempre qualcosa che non la convince fino in fondo.

Morto il suo padre spirituale, Consoli incontra p. Generoso Fontanarosa, grazie al quale conosce profondamente il carisma passionista, e vi aderisce nelle sue possibilità. Quando anch'egli muore, si sente nuovamente "orfana" di un padre, finché non incontra p. Generoso Privitera: «la costituzione di un "Gruppo P" a casa sua, la lettura della vita di san Paolo Danei della Croce e di tanti altri testi di spiritualità passionista, si imprimono molto in profondità nel vissuto spirituale di Sarina. Per non contare le ottime basi spirituali preesistenti fin dalla primissima giovinezza»³⁸.

Dal 1966 al 1973 si gettano le fondamenta del futuro IMSP e Consoli partecipa alle vicende totalmente: «Respiro in una grande famiglia, la famiglia della Passione di Gesù! Dietro il Padre e le sorelle qui presenti, mi pare di vedere tutti i Passionisti e le Passioniste del mondo, tutte le Missionarie e i Collaboratori della Passione, tutte le loro attività nella Chiesa del Signore. Questo mi dà una grande gioia interiore perché tutti, come in una sola Famiglia, viviamo l'Ideale, la Spiritualità trasmessa da Paolo della Croce»³⁹.

La domanda che si profila in Privitera e in Consoli è come mai anche i passionisti, alla luce delle nuovissime acquisizioni del Concilio Vaticano II sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, non hanno il ramo laico⁴⁰.

Quando si presenta la necessità di una sede più grande per la segreteria dell'IMSP, Consoli non tentenna nel raccogliere la somma necessaria per acquistare il terreno, provvidenzialmente confinante proprio col Santuario dei Passionisti - vendendo gli appartamenti faticosamente costruiti a Catania, insieme ad altri preziosi contributi economici ricevuti dalle missionarie - per costruirvi una casa.

³⁸ *Ibid.*, 175.

³⁹ *Ibid.*, 158-159.

⁴⁰ Cfr. SARINA CONSOLI, *Sorelle e Fratelli carissimi... Scritti: 1975-1981*, Mascalucia 2007, 13.

Agli inizi degli anni Novanta, Consoli capisce che è giunto il tempo di ritirarsi, per dedicarsi alla preparazione all'incontro con lo Sposo. Non scrive più articoli sul periodico *Argentarium Collegamento M.S.P.* - trimestrale nato nell'aprile 1975, che ha lo scopo di *formare* e di *informare* i membri dell'IMSP, la cui redazione è stata curata nei primi anni da una clarissa e dai componenti stessi dell'IMSP⁴¹ - per lasciare spazio ad altri, in linea con il suo modo di essere e di sentire. I malesseri fisici sono sempre più pressanti e prende la decisione di sistemarsi in una casa di riposo a Mascalucia (agosto 1993).

Dello stesso anno è la sua ultima visita al Centro, per la commemorazione del 25° di fondazione dell'IMSP, portando con sé venticinque rose rosse che depone sull'altare. Gesto che rimane scolpito nella memoria storica dell'IMSP.

Nel marzo 1994 il quadro clinico precipita e, dopo un'operazione non riuscita, mercoledì 22 marzo, accompagnata dalla preghiera di Privitera e di alcune Missionarie e Collaboratori, raggiunge il suo Sposo Crocifisso e Risorto.

Al Centro viene allestita la camera ardente,

«meta di continui pellegrinaggi per l'ultimo saluto. Anche nella morte ha una compostezza serena. Tra le mani stringe il Crocifisso segno della sua Consacrazione, l'abitino della Madonna del Carmelo e una corona del Rosario. Il 23 Marzo si svolgono le esequie nel Santuario dell'Addolorata, a lei tanto caro. Tutta la comunità di Catania è presente insieme a numerosi rappresentanti di Palermo e Agrigento. L'intero Istituto sparso nelle varie parti d'Italia e del Mondo vive questo momento con particolare intensità»⁴².

La vicenda umana e spirituale di Consoli è la testimonianza vivente che «un fedele laico non può non mettere al centro della propria vita la croce vivificante di Cristo, sempre, non solo nel momento del dolore e della malattia. La croce è principio e fondamento di lettura di tutto il reale, poiché il Crocifisso è il giudice del mondo, tutto ricade sotto la sua amabile e potente potestà. Il cristiano stauroforme non può essere giudicato da nessuno, anzi mette gli altri di fronte al giudizio misericordioso di Dio»⁴³.

⁴¹ Cfr. I. BELLIA, *I Passionisti in Sicilia dal 1958 al 1994*, cit., 281.

⁴² SARINA CONSOLI, *Sorelle e Fratelli carissimi... Scritti: 1975-1981*, cit., 21.

⁴³ T. ZECCA, *Una luce nel mondo*, cit., 98-99.

Anche Consoli è consapevole che il legame fra la Congregazione della Passione e i laici si fa via via più stretto, e questo trova le basi nell'esperienza del fondatore Paolo Danei, ancora "laico consacrato" insieme a coloro che iniziavano a seguirlo e che ne avevano condiviso la spiritualità. Nella vocazione secolare ciò si esprime nella testimonianza di vita, annuncio forte della Passione, e diviene un completamento di quella dei religiosi: «L'impegno a vivere lo spirito della Passione» – emesso dagli appartenenti all'Istituto – è anche un "impegno" di apostolato con cui l'Istituto intende associarsi alla missione salvifica di Cristo con un apostolato di testimonianza, evangelizzazione e santificazione, sulla scia della storia apostolica della Congregazione della Passione e degli altri istituti, associazioni e movimenti che vi si riconoscono»⁴⁴.

Una serie di circostanze non hanno purtroppo permesso la necessaria collaborazione fra Congregazione e nuovi movimenti di laici che intendevano partecipare alla spiritualità passionista. Solo nel XX secolo ci si è resi conto, grazie alla riscoperta e alla conseguente pubblicazione degli scritti di san Paolo della Croce, che ciò era un'esigenza dettata dai segni dei tempi. E Privitera e Consoli accolgono pienamente tale esigenza. Scrive Consoli: «La vostra bontà e il volere del Signore hanno scelto proprio me, prima al servizio di questa tanto cara Famiglia, voluta dal nostro Padre, S. Paolo della Croce che, prevenendo i tempi, nella sua vita apostolica prese tanto a cuore la formazione di anime impegnate nel mondo»⁴⁵.

Consoli conosce un'affettuosa devozione per la figura della giovane Gemma Galgani, considerata a pieno titolo la mistica del Calvario e, per le sue vicende familiari, una laica consacrata nel mondo. Santa Gemma vive e muore da laica e, come tale, la vergine lucchese è stata riconosciuta dalla Chiesa. Essa diviene un esempio per i cristiani di ogni cultura ed età che sentono come proprio il carisma passiocentrico di san Paolo della Croce.

Questa elezione emerge anche dalla formula di consacrazione in uso nell'IMSP che, al termine, così recita: «Rendo grazie al Padre per il dono della

⁴⁴ *Ibid.*, 109.

⁴⁵ *Ibid.*, 126.

mia vocazione ed invoco l'intercessione della beata Vergine Maria, di san Paolo della Croce e di santa Gemma Galgani. Amen»⁴⁶.

In Consoli è chiara la concezione della spiritualità della Passione:

«Non è certo una (semplice) devozione, ma è la vita. [...] Nella vita di ogni giorno il pensiero della Passione mi segue ovunque; non solo nella preghiera e dentro l'animo (mio), ma anche nelle tante occasioni (sia pure) anche secondarie che mi capitano ogni momento anche sulla strada. Nelle sofferenze fisiche o morali sono portata alla insofferenza e naturalmente (mi ripugnano) non le vorrei ma il mio sforzo interiore è quello di accettare tutto in unione a Gesù sofferente; e questo mi solleva non poco. [...] Partecipo (vivo) con sofferenza alla sofferenza degli altri, specie delle nostre inferme. Anche questo per me è un conformarmi alla Passione di Cristo»⁴⁷.

La sua vita di fede appare segnata dal criterio della “vicinanza” materiale, affettiva e spirituale. La sua compartecipazione la rende un'autentica sorella maggiore per tutti, come ama definirsi e firmare i suoi interventi sul periodico *Collegamento*, rivolgendo sempre esortazioni benevole, ma anche capaci, con molto realismo, di fare il punto della situazione. L'IMSP è la sua famiglia e da questa famiglia attinge la forza necessaria per essere un punto di riferimento, anche al di fuori di essa. Stare accanto a lei significa trovare una compagna per la vita, discreta e composta, ma anche capace di guardare negli occhi e comprendere, al di là degli sguardi e dell'espressione del volto e del corpo.

Dai suoi scritti emergono alcune tematiche fondamentali della spiritualità passionista. Innanzitutto il tema, probabilmente non molto conosciuto nel contesto della spiritualità di Paolo della Croce, dell'infanzia spirituale, attraverso la quale il silenzio e la desolazione del Calvario, diventa canto pieno di speranza e di abbandono nelle braccia del Padre misericordioso⁴⁸. Consoli così sintetizza: «Il nostro padre S. Paolo della Croce, con la parola e con l'esempio ci è maestro nella contemplazione del mistero del Natale e dell'infanzia di Gesù, mistero collegato strettamente a quello della passione perché inizio della donazione di Gesù al Padre. [...] Infatti il corpo umano “assunto” da Cristo è la prima croce per Gesù, il

⁴⁶ *Ibid.*, 135-137.

⁴⁷ *Ibid.*, 177.

⁴⁸ Cfr. *ibid.*, 182.

quale “assume” tutta la natura e tutte le cose create per purificarle e renderle perfette per la gloria del Padre»⁴⁹.

Un'altra dimensione fondamentale è il rispetto e la devozione per il Papa, tema molto caro a san Paolo della Croce, lasciato in eredità ai suoi confratelli⁵⁰:

«S. Paolo della Croce, nostro Padre e Maestro, con il suo esempio e con le sue pressanti esortazioni, inculcò ai suoi figli una grande devozione al Papa, e con uno spirito di fede che ci sbalordisce a tutt'oggi. Noi, Istituto Secolare della Passione, sentiamo di amare la Chiesa, di amare il Papa, di essere docili ai suoi insegnamenti e alle sue direttive, ben coscienti che il Signore vuole l'unità e che lo Spirito Santo assiste il vicario di Gesù Cristo nella sua opera indispensabile e salvifica»⁵¹.

Non poteva mancare la dimensione profondamente mariana del pensiero e della vita di fede di questa grande donna:

«Penso sempre con immenso piacere quale posto ha occupato la Madonna nella fondazione e nello sviluppo della congregazione dei Passionisti. E il nostro Padre, Paolo della Croce, ne ebbe tanta riconoscenza che dedicò le due prime case dei passionisti del Monte Argentario e delle Passioniste a Tarquinia, alla “Presentazione di Maria SS. al Tempio”. È lei la madre e la mediatrice e mi sento costantemente spinta a rivolgere a Lei la preghiera perché ci aiuti a ci protegga quale Madre nostra»⁵².

Un punto cardine della sua riflessione spirituale riguarda i momenti di formazione dell'IMSP. In particolare sottolinea il valore del silenzio interiore durante gli esercizi spirituali, considerati fondamentali per una completa revisione di vita dei membri, da un punto di vista della consacrazione e della continua risposta a Dio, che chiama alle situazioni contingenti in famiglia e nel lavoro, che necessitano di un'autentica testimonianza. Il non sentirsi mai “arrivati” e

⁴⁹ SARINA CONSOLI, *Sorelle e Fratelli carissimi... Scritti: 1975-1981*, cit., 62.

⁵⁰ «Paolo continuò [nel suo testamento spirituale, poco prima di morire] raccomandando un filiale affetto verso la Chiesa, per la quale dovevano pregare con intensità ogni giorno e alla quale dovevano servire con tutte le proprie forze. Raccomandò pure la sottomissione piena e la preghiera per il papa, vicario di Cristo. A lui Paolo destinò una piccola immagine della Madonna Addolorata che teneva presso di sé: Pio VI la gradì moltissimo e, finché visse, la tenne sopra l'altare privato sul quale celebrava la messa»: A. LIPPI, *Paolo della Croce*, cit., 290-291.

⁵¹ SARINA CONSOLI, *Sorelle e Fratelli carissimi... Scritti: 1975-1981*, cit., 54-55.

⁵² *Ibid.*, 35.

l'atteggiamento interiore dell'essere in continua ricerca di un bene che non si potrà mai afferrare del tutto, è un'esigenza da lei proposta con forza.

Consoli è convinta che

«anche il lavoro e l'intera vita “possono diventare preghiera”, ma solo a certe condizioni. A me sembra che il lavoro non sia preghiera in se stesso, ma che lo possa diventare mano mano che la vita interiore si fa più ricca, l'amore più grande, la comunione con Dio più intensa. Se il lavoro dunque è preghiera, lo è come punto di arrivo, ma non come punto di partenza. Si dice spesso che la preghiera senza la coerenza della vita non basta: ed è vero. Com'è anche vero che non si possono assumere e riconsacrare le cose e il mondo a Dio, se prima non ci lasciamo noi stessi assumere ed elevare da Dio»⁵³.

È presente anche la considerazione sull'universale efficacia del mistero di morte e risurrezione di Cristo. Egli sulla sua croce abbraccia il mondo intero, senza alcuna distinzione. Gesù Cristo è inchiodato nel cuore della storia fino alla fine del mondo e il suo sangue è versato per tutti, è dono gratuito e traboccante.

Per Consoli, coloro che si consacrano alla Passione del Signore non possono escludere questo messaggio universale che proviene dalla croce e la loro preghiera e il loro apostolato deve essere davvero per tutti, in comunione con il mondo intero.

Possiamo affermare, in sintesi, che «la garanzia ultima e definitiva della autenticità dei carismi di una persona, di un gruppo, di un istituto può derivare solo se viene messa al suo centro, come lo è per la Chiesa, la croce di Cristo, unica speranza di salvezza»⁵⁴.

In ultimo, ci piace riportare il testamento spirituale di Sarina Consoli, che evidenzia il suo grande amore per il carisma passionista e l'IMSP:

«Io sottoscritta Consoli Sarina fu Gaetano e fu Vita Caruso, nata il giorno otto del mese di settembre 1909 e domiciliata e residente in Catania in via Bonforte, in previsione della mia morte e per il tempo in cui avrò cessato di vivere, scrivo di mio pugno e in pieni sentimenti quanto segue:... A tutte le persone e alle Sorelle e Fratelli dell'Istituto in particolare, chiedo umilmente e sinceramente perdono in qualunque modo abbia dato dispiacere. Mi tengano nel loro amore e preghino molto per suffragare l'anima mia. Soprattutto chiedo perdono al Signore per tutti i

⁵³ *Ibid.*, 46.

⁵⁴ T. ZECCA, *Una luce nel mondo*, cit., 99.

miei peccati e le incorrispondenze al grande suo amore per me. Intendo rendere l'anima al mio Dio: "Nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito". Mi affido alle mani materne della Madre mia Addolorata, fiduciosa che per sua intercessione, il Signore Gesù Crocifisso e Risorto mi userà misericordia. Mi professo figlia riconoscente e affettuosa della Santa Chiesa Cattolica nel cui grembo vivo e intendo morire. Raccomando al Signore Gesù, alla Madonna, a S. Paolo della Croce e a tutti voi Sorelle e Fratelli, l'Istituto per cui ho vissuto e per cui pregherò particolarmente nel santo Paradiso, che spero l'Infinita misericordia del Signore mi concederà, insieme alle altre Sorelle giunte prima di me".

Catania, 15.11.1989»⁵⁵.

3. STORIA DELL'IMSP

Il progetto di Dio sull'IMSP rintraccia il suo esordio nella formazione curata da Privitera con i *Gruppi della Passione* nella diocesi di Catania che, all'inizio, sembra non prevedere ulteriori sviluppi. Il Signore provvede invece a donare a Privitera la forza di continuare il suo apostolato in una forma ancora più impegnativa e, come egli stesso sempre ripete: «Mi ha preso per i capelli e mi ha buttato, a capofitto, in un difficile cammino: iniziare un Istituto secolare passionista, ho posto mille difficoltà per non percorrere la strada che il Signore mi indicava, poiché non mi sono sentito, mai, all'altezza del compito. Sicuramente ha lavorato lui, il Signore! Mi ha preso per mano e mi ha condotto per le sue vie, in mezzo a mille difficoltà»⁵⁶.

Il suo ministero lo porta dalle Orsoline di S. Giovanni La Punta (Catania), in qualità di confessore delle alunne dell'Istituto Magistrale. Privitera trova un certo seguito nelle alunne che, diplomate, si riuniscono nel *Gruppo Causa Nostrae Letitiae*, nome di un'immagine che si venera nell'istituto religioso. In seguito, Privitera viene invitato come confessore delle Orsoline presso l'Istituto di Catania, e qui nasce un secondo *Gruppo* di ragazze, che prende il nome di *Regina Apostolorum*, la cui sede è nella vicina parrocchia della Madonna dell'Aiuto.

⁵⁵ *Ibid.*, 79.

⁵⁶ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 12.

Un terzo *Gruppo*, intitolato a *S. Paolo della Croce*, si riunisce invece in casa di Sarina Consoli. Si praticano due incontri al mese: un ritiro spirituale e un incontro formativo. Ogni anno si fa insieme un corso di esercizi spirituali.

Queste costituiscono le basi dell'organizzazione degli incontri odierni. Lo scopo iniziale è ridare vita all'*Associazione della Passione*, istituita da Paolo della Croce che, in quell'epoca, è una fiorente realtà che permette la diffusione della Passione al popolo, attraverso un'attività formativa e culturale, in un momento storico in cui risultava impossibile per le masse più povere e abbandonate.

Con il passare del tempo il problema diventava l'età media, sempre più alta, degli appartenenti, portando inevitabilmente alla fine di questo nobile apostolato. I nuovi appartenenti a queste realtà di ispirazione passionista vengono chiamati *Gruppi P*. La loro spiritualità deve basarsi sia sulla formazione di gruppo che sull'apostolato personale, svolto nelle forme e modalità proprie di ciascuno, secondo le proprie possibilità e il proprio stato:

- «- Pregare la Liturgia delle Ore, novità assoluta per quei tempi: letta, meditata con le risonanze personali e trasformata in preghiera;
- Mettersi a confronto con la Parola di Dio, confronto che diventa occasione per una verifica personale e di gruppo; passaggio indispensabile per sviluppare fra i partecipanti il senso della comunione e della comunità;
- Studiare, insieme nel gruppo, i nuovi documenti conciliari che, a turno, venivano presentati da uno per essere, poi, discussi, personalizzati e approfonditi insieme alla guida spirituale;
- Scoprire la specifica chiamata all'apostolato da testimoniare a scuola, all'università, nel posto di lavoro, in famiglia, in parrocchia»⁵⁷.

In seguito, valutando la crescita spirituale dei membri, la maggior parte emette due voti: di impegnarsi nella memoria della Passione e di trasmetterla in mezzo al mondo, e il voto di castità temporanea, dal momento che la maggior parte è chiamata al matrimonio. E infatti nasce il primo *Gruppo di Sposi e Fidanzati*, con incontri a cadenza mensile e poi bimensile.

⁵⁷ S. E S. INDELICATO, *Il Concilio Vaticano II e la riscoperta del laicato*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II*, cit., 99.

A partire dal 1966 si fa strada l'idea di pensare ad un progetto più impegnativo e, anche dall'esterno, arrivano alcune sollecitazioni. Subito, l'idea va ad un istituto secolare passionista. Ha inizio allora una ricerca, per mezzo di confratelli della Congregazione, per cercare di capire se esistesse già una realtà simile. La risposta è negativa. L'8 dicembre 1968, considerata la data di fondazione dell'IMSP, trovandosi Privitera al Monte Argentario in occasione del suo 25° anniversario di professione religiosa, scrive a Sarina Consoli, una signorina fra le più serie ed impegnate all'interno delle attività dei *Gruppi P*, esponendole le sue intenzioni in merito alla fondazione dell'istituto secolare.

Dal 20 al 24 agosto 1969, viene organizzato il primo corso di esercizi spirituali, rimasto indelebile nella memoria storica dei membri dell'IMSP. Nella relazione di questi esercizi si legge che, in quell'occasione, viene approfondito il motivo e l'opportunità dell'istituto e si stila una prima forma schematica di Costituzioni. L'ultimo giorno, le presenti emettono il voto della Passione e gli altri voti di castità, povertà e obbedienza⁵⁸. Secondo Privitera,

«l'azione divina che opera la consacrazione deve essere considerata come una presa di Dio sull'essere umano. Nel processo in cui Dio si attacca all'essere umano, egli non si limita a prendere: secondo la realtà stessa dell'unione egli si dona all'uomo. È il primo a donarsi, ad affidarsi all'uomo. [...] Prima di *reclamare l'impegno dei voti*, egli offre il proprio impegno e la sua chiamata alla vita consacrata è accompagnata dalla sua promessa di aiuto. Tale garanzia è suggellata all'atto della professione. Questa consacrazione è un'opera di Dio stesso, poiché lui solo può rendere un essere sacro. [...] La consacrazione risiede, principalmente, in un'opera divina *consacrante*. Questa non si realizza se non attraverso il libero concorso dell'uomo che si apre a lui. [...] L'iniziativa del Dio che chiama trova il suo seguito nell'iniziativa del Dio che consacra»⁵⁹.

Il 5 gennaio 1970, si avverte il bisogno di avere dei responsabili eletti, nel tentativo di instaurare una primitiva disciplina interna, anche se il gruppo è ancora esiguo per numero di membri. L'esito dell'assemblea per il conferimento delle cariche vede Sarina Consoli come prima presidente dell'IMSP, in forza del suo

⁵⁸ Cfr. ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Nel mondo sotto il segno della croce. Profilo storico dell'Istituto*, Mascalucia 2003², 12.

⁵⁹ ID., *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 19-21.

impegno e delle sue qualità in merito alla formazione umana e spirituale. La donna è centrata nella spiritualità della Passione e possiede una grande forza di volontà per affrontare tutte le prove che il neonato Istituto incontrerà.

A questo punto, le caratteristiche delle Missionarie consacrate attraverso i tre consigli evangelici e l'impegno della *memoria passionis* sembrano già ben delineate:

«È necessario che ogni consacrato comprenda e viva questo *donarsi* totalmente a Dio sommamente amato. Se non entra nella natura escatologica della vita consacrata rischia di essere assorbito dall'impegno delle cose di questo mondo e diventa *sale* insipido! [...] Allora "si traduce in lavoro e missione". La tensione escatologica si converte in missione affinché il Regno si affermi crescente qui e ora. [...] La spiritualità della Passione incide enormemente nel cammino dei consigli evangelici, perché dà concretezza alla vita consacrata che vuol seguire l'annientamento del Cristo per la vita dell'uomo. [...] Perciò la caratteristica dell'annientamento continua nella pratica dei consigli evangelici, dunque, è caratteristica completamente cristocentrica»⁶⁰.

Nei *Gruppi P* vi sono anche delle giovani chiamate al matrimonio e delle sposate. Quest'ultime, ed in particolare una sposa che aveva celebrato il sacramento nuziale da appena un mese, si pongono un quesito in merito alla partecipazione o meno dei loro mariti a questo cammino spirituale abbastanza impegnativo, che loro avrebbero voluto portare avanti in coppia. Inizia così per il fondatore, la presidente e i membri dell'IMSP un percorso di discernimento per l'accoglienza e la partecipazione attiva delle coppie.

Nel 1974 avviene una piacevole sorpresa per Privitera. Si scopre che da ben venticinque anni, nell'Italia settentrionale, esiste un gruppo di giovani, le *Missionarie della SS.ma Croce e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo*. Il gruppo era stato fondato a Biumo Superiore (Varese), il 5 giugno 1949, da p. Giannotti. Il missionario passionista, interpretando i segni dei tempi, si era accorto che era giunto il momento di fondare una comunità di laici in seno alla Famiglia passionista, con spiccato spirito missionario operante nel mondo.

Già nel 1952 «P. Disma, ritenuta ormai giunta a buon punto la formazione delle sorelle, rimette l'opera nelle mani del Provinciale dei Passionisti, P. Biagio,

⁶⁰ *Ibid.*, 25-26.

il quale approva l'iniziativa e incoraggia a continuare promettendo assistenza. [...] Come Direttrice viene scelta Francesca Costa insegnante e propagandista nazionale di Azione Cattolica che con costanza ammirevole ha saputo portare avanti la "Pia Unione" tra non lievi difficoltà»⁶¹.

Nel 1957, il Provinciale dei Passionisti affida la stesura di un primo schema delle Costituzioni e l'assistenza spirituale del gruppo al confratello p. Costante Broveto. Fu molto gradita l'assunzione del compito di collaborare con i Padri durante le Missioni Popolari, ciascuno secondo le proprie possibilità, tuttavia consapevoli che il loro ambito di apostolato restava l'ambiente familiare e professionale.

Un grande atto di fiducia avviene nel novembre 1963, quando l'allora Provinciale affida la custodia della casa natale di san Paolo della Croce, sita in Ovada (Alessandria), a due Missionarie. Ciò viene visto come un grande segno di comunione con i Passionisti ed anche un segno di predilezione di san Paolo della Croce per questa nuova realtà.

Questo momento di collaborazione non dura però molto. I Padri non prendono più a cuore la causa, probabilmente perché essa non rispecchia le loro aspettative, forse fondate su una mentalità che ancora relegava la donna laica in un ambito esclusivamente assistenzialistico, privandola di autonomia apostolica e decisionale. La collaborazione non corrisponde ad asservimento e le missionarie, sulla questione, rimangono ferme nel ribadire la loro vera identità. Questo clima di crisi della Pia Unione andrà a discapito delle vocazioni.

È così che Carmelo Naselli, segretario della Conferenza Interprovinciale Passionisti Italiani, in un incontro con Privitera, gli menziona questo gruppo di Missionarie, comunicandogli tristemente, ma anche con in cuore un barlume di speranza, che esse "sono lasciate in balia di se stesse, ed è un peccato che si estinguano; hanno lavorato con tenacia". E propone un incontro a Roma con una rappresentanza delle Missionarie e delle Ausiliarie⁶².

⁶¹ ID., *Nel mondo sotto il segno della croce*, cit., 15-16.

⁶² Cfr. *ibid.*, 17.

Ci si organizza per un incontro che preveda almeno una rappresentanza di tutti i vari gruppi e movimenti, presenti in Italia, che si ispirano alla spiritualità passionista. Sede dell'incontro è il Monte Argentario, presso il noviziato di san Giuseppe, dove tutto è iniziato per Privitera. Esso è preceduto da un corso di esercizi spirituali per riflettere insieme sulla possibilità e sull'opportunità di riunire insieme questi movimenti in vista della fondazione di un istituto secolare passionista.

Purtroppo però a questo incontro, nel settembre 1974, partecipano solo le Missionarie di Ovada e le Ausiliarie di Catania. Gli altri mandano a dire di essere impossibilitati, per i più disparati motivi.

Privitera cerca di mantenersi fermo nel proposito di non affrettare conclusioni che potrebbero vanificare il lavoro fatto fino a questo momento, concedendosi un giusto tempo di riflessione e di maturazione. Eppure i due gruppi insistono subito all'unanimità per non protrarre ancora la divisione, superando anche l'atteggiamento di grande prudenza di Privitera il quale, a questo punto, accetta con gioia la decisione. La comunità di Ovada, esaminando le proprie Costituzioni e ponendole a confronto con quelle del gruppo di Catania, accetta di buon grado le Costituzioni delle Ausiliarie di Catania. Da questo momento si chiameranno *Missionarie Secolari della Passione*, suddivise nei tre rami di Missionarie, Collaboratori, Infermi. Privitera viene nominato Assistente centrale e incaricato per una prima revisione delle Costituzioni.

È chiaro che «P. Generoso è fondatore perché seppe accogliere anche i tentativi esistenti, definì la loro spiritualità passionista secolare, diede loro il necessario appoggio strutturale. Ma soprattutto li fece entrare, sorprendentemente abbastanza in fretta (credo solo dopo cinque anni dalla conclusione del concilio), nella nuova dimensione ecclesiale derivante dal Concilio Vaticano II, per la quale i laici erano divenuti novità della Chiesa, protagonisti e portatori di carismi»⁶³.

Ancora, «parlare di fondatore significa fare memoria di un innovatore, creatore, anche se, scavando nei segreti che spiegano la nascita della sua opera, si

⁶³ L. MASNATA, *Formatore e Fondatore*, cit., 45.

scova che il suo substrato, perno o *segreto*, è antico, dipende da una spiritualità precedente, quella di san Paolo della Croce: la *memoria passionis*»⁶⁴.

Privitera continua però ad attirare su di sé le diffidenze di superiori e confratelli, che cercano di farlo desistere dall'impresa. Egli si mostra fermamente convinto che «l'IMSP non fosse una sua evasione dalla vita e dalle comunità della congregazione (come forse qualcuno ha pensato e criticato, procurandogli sofferenza), ma che fosse, oltre che utile alla Chiesa, una gloria della congregazione di Paolo della Croce, uno sviluppo naturale e moderno del suo carisma»⁶⁵. Paradossalmente, dall'esterno, arrivano molti consensi.

Nel marzo 1975, venerdì santo, l'arcivescovo di Catania, erige con decreto la Pia Unione delle *Missionarie Secolari della Passione* e si mostra molto collaborativo nel tentativo di chiedere alla Sacra Congregazione dei Religiosi ed Istituti Secolari il nulla osta per l'approvazione della Pia Unione ad istituto secolare. La stessa cosa avviene a Ovada. È necessaria però ancora una revisione più approfondita delle Costituzioni per adattarle alla nuova situazione che si prospettava. Privitera, insieme alle Missionarie, si accinge al lavoro⁶⁶.

Il parere di un Commissario esaminante le Costituzioni è positivo in merito alla spiritualità proposta, ma non mancano alcune critiche molto costruttive, poiché accolte con grande senso di responsabilità e impegno personale:

«È veramente provvidenziale che lo spirito o carisma di S. Paolo della Croce abbia trovato spazio anche nella vita secolare e con la stessa intensità di intenzioni e di propositi vissuta dai Figli del Fondatore. Tutto questo è espresso sufficientemente nelle Costituzioni presentate, specialmente per quanto riguarda l'amore e la testimonianza evangelica del Mistero della Croce, nella particolare espressione passionista. Quello che invece pare manchi ancora, almeno così come risulta dai testi addotti è il pieno senso e concetto del valore della secolarità consacrata. Questa carenza di chiarezza e di precisione teologica nel recepire il valore della secolarità consacrata si riflette nella mancanza di altrettanta chiarezza e precisione nel determinare la specificità dell'apostolato secolare consacrato secondo lo spirito di S. Paolo della Croce. Eppure mi pare che un approfondimento in tal senso costituirebbe un apporto prezioso alla stessa

⁶⁴ *Ibid.*, 38.

⁶⁵ *Ibid.*, 42.

⁶⁶ Cfr. A. M. GIAMMELLO – R. CATARAME NICOSIA, *Radicato nella fede*, cit., 23.

spiritualità cattolica. Per questo suggerirei di raccomandare uno studio e una esperienza in tal senso e condizionare a tale sviluppo chiarificatore un riconoscimento ecclesiale di questa espressione del carisma originario di S. Paolo della Croce»⁶⁷.

E così, nuovamente fondatore e membri della Pia Unione si mettono al lavoro. Quanto viene fuori da queste successive revisioni è la centralità del far memoria della Passione di Gesù Cristo, al quale il futuro Istituto si consacra con un formale impegno, dal momento che il Dicastero vaticano non ha permesso il voto poiché giudicato, come atto di prudenza, troppo impegnativo per la vita secolare. Ciò non toglie che nelle Costituzioni questo impegno viene espresso in una maniera molto forte. Questa memoria della Passione di Gesù va fatta “nel mondo”, all’interno delle strutture in cui ci si trova ad operare: «La passione non è un mistero facile da assimilare, desidera continuità, consacrazione, preghiera, meditazione, studio, silenzio, testimonianza di vita. Era necessario creare, perciò, un’istituzione che, anche strutturalmente, aiutasse i laici a stare in permanenza “ai piedi del Crocifisso”»⁶⁸. Il mondo non viene più visto come luogo alienante, ma come luogo teologico specifico della consacrazione secolare, nella specificità del carisma di san Paolo della Croce, che tende a riconsacrare silenziosamente a Dio gli uomini e il creato, come un dono accolto e restituito e in ciò la storia salvifica della croce non può che fare da maestra, nella misura in cui vi si aderisce con fedeltà e con l’impegno di portare frutto e un frutto che rimanga per la vita eterna.

Il 13 febbraio 1980, l’arcivescovo di Catania ripresenta la domanda e le Costituzioni rivedute alla Congregazione romana. Il 1° luglio 1980, festa del Preziosissimo Sangue, tanto cara al calendario liturgico passionista, la Pia Unione è eretta ufficialmente in istituto secolare di diritto diocesano.

Il cammino del neonato Istituto non si ferma qui. Esso continua l’attività con i *Gruppi*, trasformandola in apostolato di ricerca vocazionale, che prevedono iniziative di vario genere: momenti forti di preghiera, catechesi, ritiri mensili,

⁶⁷ *Ibid.*, 27-28.

⁶⁸ L. MASNATA, *Formatore e Fondatore*, cit., 39.

esercizi spirituali, campi scuola per i giovani, convivenze per le famiglie, incontri periodici con gli ammalati⁶⁹.

Negli anni Novanta si comprende la necessità dell'approvazione romana e Privitera riceve diversi consigli ed esortazioni in merito. Si pensa così di avviare l'iter per il riconoscimento dell'approvazione di diritto pontificio dell'IMSP con personalità giuridica.

L'8 dicembre 1985 si organizza la festa di inaugurazione del *Centro*, progetto portato avanti con sacrificio e tanto desiderato da Sarina Consoli, al quale partecipa con gioia l'arcivescovo di Catania, mons. Domenico Picchinenna, e una rappresentanza dei Passionisti, insieme a tutta la comunità di Catania⁷⁰.

Il 28 dicembre 1998 arriva dal Ministero degli Interni il riconoscimento della personalità giuridica e il 6 agosto dell'anno dopo, l'approvazione pontificia.

In data 24 luglio 2000, p. Josè Augustin Orbezo, Superiore Generale dei Passionisti, accogliendo la richiesta della presidente, Anna Maria G., firma, insieme a tutto il Consiglio Generale Passionista, l'aggregazione dell'IMSP alla Congregazione della Passione di Gesù Cristo⁷¹.

Un cenno particolare merita *l'Associazione Missionari Secolari della Passione*. Nel 1982 si pensa di avviare le pratiche per dare il via al ramo maschile dell'IMSP.

Quattro anni dopo, il Consiglio Generale accetta la richiesta di poter iniziare la formazione, nell'IMSP, di Pedro V., di San Paolo del Brasile, in qualità di Missionario Secolare della Passione, vocazione alla quale se ne aggiungeranno altre.

Il ramo maschile viene però molto trascurato, a causa del grande impegno per l'approvazione giuridica dell'IMSP. Si decide di ovviare al problema affidando i missionari alle delegate di formazione delle comunità ove questi risiedono, compiendo lo stesso iter previsto per le Missionarie, ma emettendo i voti privati sulla base delle Costituzioni del ramo femminile. Il 27 aprile 2001,

⁶⁹ Cfr. A. M. GIAMMELLO – R. CATARAME NICOSIA, *Radicato nella fede*, cit., 31.

⁷⁰ Cfr. L. MASNATA, *Formatore e Fondatore*, cit., 33.

⁷¹ Cfr. *ibid.*, 40.

l'arcivescovo di Catania approva *l'Associazione dei Missionari Secolari della Passione*⁷².

Oggi l'IMSP, diffuso in Austria, U.S.A, Messico, Brasile, Argentina, è retto da un Consiglio Generale composto dalla presidente, coadiuvata da otto consiglieri. Fa parte del Consiglio Generale anche una coppia di Collaboratori – sposi⁷³.

L'IMSP si propone di attuare, nella vocazione propria degli Istituti Secolari, l'ispirazione carismatica di san Paolo della Croce, di annunziare il Vangelo della Passione di Gesù⁷⁴.

Nel suo *Testamento spirituale*, Privitera affida ai membri dell'IMSP il programma di vita cristiana da seguire per tener fede alla loro vocazione:

«Un grazie particolare, o Padre per aver suscitato l'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione. Sai che è nato senza che lo progettassi. Costantemente ho pregato, mi sono interrogato, ho chiesto consiglio perché ho desiderato unicamente la tua volontà ma non è stato semplice. Signore, riconosco di non essere stato all'altezza di questa missione, di non essere stato docile strumento nelle tue mani, forse di non averlo lasciato fare a te. [...] A tutti i membri dell'Istituto raccomando la fraterna carità: prima di ogni altra cosa. Siano loro modello S. Paolo della Croce e S. Gemma Galgani e la Santa famiglia. Il mistero della Pasqua viva ininterrottamente nei loro cuori ed animi sensibilmente la loro vita intera vissuta nei consigli evangelici e per la missione affidata loro dalla Chiesa. Curino senza stancarsi la vita interiore mediante la continua preghiera, l'Eucaristia, l'esercizio di ogni virtù. Guardino nell'autorità e nelle Costituzioni la via sicura per conoscere la volontà di Dio per la loro santificazione. [...] Per la Chiesa santa, per la mia Congregazione e particolarmente per questo mio Istituto offro la mia povera vita perché siano apportatori del tuo Regno, o Signore, nel segno della croce, mistero di salvezza. Affido l'Istituto alla Vergine Addolorata perché faccia da mamma, a S. Paolo della Croce perché continui ad essere il Maestro, a S. Gemma perché sia il modello di vita consacrata e animatrice di vocazioni. Lo affido alle stesse Missionarie e Collaboratori perché dal loro impegno e dalla loro testimonianza dipende il suo sviluppo e la sua missione nella Chiesa e nel mondo»⁷⁵.

⁷² Cfr. *ibid.*, 42.

⁷³ Cfr. G. PRIVITERA, *Breve profilo storico dell'IMSP*, Archivio storico IMSP I, 3-4.

⁷⁴ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 12.

⁷⁵ G. PRIVITERA, *Testamento spirituale*, Archivio storico IMSP XII, 2-1.

CAPITOLO II

IDENTITÀ DELL'IMSP

1. IL CARISMA

L'esperienza ecclesiale plurisecolare insegna che «la fondazione di un nuovo movimento spirituale nella Chiesa avviene per mezzo di un dono di Dio che viene chiamato carisma. Tale carisma non è primariamente finalizzato alla crescita spirituale della persona che lo riceve, quanto piuttosto alla crescita del corpo di Cristo che è la Chiesa. Per la persona che porta tale dono, esso costituisce un impegno e una responsabilità, non un privilegio da godere»⁷⁶.

L'articolo 1 delle Costituzioni dell'IMSP sancisce che «l'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione, costituito di Diritto Pontificio, si propone di attuare nella vocazione propria degli Istituti secolari, l'ispirazione carismatica di S. Paolo della Croce di annunziare il Vangelo della Passione di Gesù»⁷⁷.

Così avviene che, per le Missionarie Secolari della Passione, «la matrice chiarissima che ha fatto nascere tale movimento è la Croce e questa Croce è stata assunta come denominazione, carisma di consacrazione e di evangelizzazione della società del secolo XX. [...] Per le Missionarie secolari della Passione la Croce è realmente madre, compagna e figlia. È questo il segno sapienziale della carta organica e fondante, rappresentata dalle loro Costituzioni»⁷⁸, e «come per gli apostoli la missione è iniziata da Gerusalemme, così per ogni membro dell'Istituto secolare della Passione la missione nasce all'ombra della Croce, matura

⁷⁶ A. LIPPI, *Paolo della Croce. Mistico ed evangelizzatore. Maestro di spiritualità per oggi*, cit., 320.

⁷⁷ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, Mascalucia 1999, 9.

⁷⁸ C. NASELLI, *Evangelizzare col Vangelo della Passione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La missione specifica affidata dalla Chiesa agli Istituti Secolari*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 24-27 aprile 1980), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* (d'ora in poi: *Collegamento*) 6 (1980) 23, 32.

nell'esperienza che si fa della Croce, parte dai "piedi della Croce" per andare verso i fratelli»⁷⁹.

A ragione possiamo affermare che «le Missionarie della Passione ereditano in blocco il grande patrimonio dell'Istituto Passionista»⁸⁰, il cui cuore risiede nel carisma della *memoria passionis*⁸¹.

Gli articoli 7 e 8 delle Costituzioni spiegano le modalità in cui essa viene vissuta nel contesto della vocazione secolare:

«Consapevoli del significato e del valore che la Passione di Gesù ha per ogni uomo e per il compimento della salvezza, noi ci consacriamo a Cristo Crocifisso e ne promuoviamo la memoria secondo il carisma di S. Paolo della Croce. [...] A questo scopo ci impegniamo:

a contemplare assiduamente il Mistero d'Amore della Passione attraverso la meditazione e lo studio, onde imprimerla profondamente nel nostro cuore;

a vivere, partecipando, in un intenso spirito di fede al morire di Gesù in culto al Padre con l'offerta quotidiana della nostra preghiera, del lavoro e dei sacrifici;

ad annunziare nella nostra vocazione secolare il Mistero Pasquale della Morte e Resurrezione di Gesù Cristo, quale rivelazione della potenza di Dio, principalmente con la nostra testimonianza di vita ed anche con la parola»⁸².

Si tratta quindi di «"dedizione al mistero del morire di Gesù". Non si dice "della morte", perché "morte" potrebbe significare l'aspetto di puro accadimento, di un fatto cioè che si colloca nella storia come tanti altri fatti, che si colloca in un preciso momento e in un luogo particolare, questa situazione spazio-temporale va

⁷⁹ G. RONISVALLE, *La nostra missione scaturisce dalla consacrazione e dalla secolarità*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il binomio "consacrazione-secolarità" negli Istituti Secolari*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 30 aprile-2 maggio 1995), in *Collegamento* 2 (1995) 3, 31.

⁸⁰ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il nuovo Istituto passionista*, Mascalucia 1959.

⁸¹ «La spiritualità della memoria della Passione [...] non si identifica semplicemente con la "meditazione" della stessa – ottima cosa per iniziare il cammino, non però il fine – ma in una identificazione con Gesù stesso fino ad assumere i sentimenti del suo Cuore, lasciandosi penetrare dalle sue pene, affinché il suo stesso amore ne faccia *dolce impressione* nell'anima, nel cuore e nel corpo»: A. CLEMENTI, *Paolo della Croce. Mistico, Teologo, Santo*, Macerata 2012, 145.

⁸² ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 14.

invece superata mediante la considerazione dell'aspetto del "morire", ossia un atto volontariamente assunto, in obbedienza al Padre, per la salvezza dei fratelli»⁸³.

Constatiamo che «laddove la "morte" potrebbe sembrare "passiva", il "morire" è puramente "attivo". È, allora, la celebrazione più piena della gloria del Padre»⁸⁴.

Aggiungiamo poi che «la "partecipazione" invece è "una esperienza profonda"; ed esperienza profonda significa "vivere nella propria interiorità ciò che è nella profondità dell'altro". [...] È un'esperienza profonda, quindi, che viene data da una presenza»⁸⁵. Da non considerare, allora, come «semplicemente una rappresentazione; è una presenza, ed una presenza reciproca. È evidente che il Cristo paziente, il Cristo che muore è il Cristo vivente oggi nella Chiesa, in mezzo all'umanità; è una presenza Sua a noi, una presenza nostra a Lui; ed in questa "reciprocità di presenza" si entra come in un orizzonte di familiarità»⁸⁶.

A fondamento del carisma dell'IMSP vi è l'esperienza di san Paolo della Croce, il quale

«era convinto che se avessero meditato sulla Passione di Cristo anche gli uomini e le donne del suo tempo che vivevano nel mondo si sarebbero fatti santi. [...] Dagli scritti di san Paolo della Croce si evince, inoltre, il bisogno e la necessità di dedicarsi anche alla formazione spirituale dei laici, insegnando loro a meditare la Passione di Cristo per scoprire la misericordia del Padre»⁸⁷. Emerge quindi che «il "cuore" del carisma di san Paolo della Croce è *far memoria della passione di Gesù Cristo* a cui tutto l'Istituto secolare "si consacra" e si vincola con un formale "impegno"»⁸⁸.

Nelle intenzioni iniziali del fondatore, della prima sorella maggiore e di coloro che hanno collaborato alla stesura delle Costituzioni, vi è l'emissione del

⁸³ C. MAURO, *La consacrazione alla Passione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La consacrazione nel nostro Istituto: la fede – la vocazione – la consacrazione alla Passione*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 29 aprile-1 maggio 1978), in *Collegamento* 4 (1978) 15, 41.

⁸⁴ *L.c.*

⁸⁵ *L.c.*

⁸⁶ *L.c.*

⁸⁷ S. E S. INDELICATO, *Il Concilio Vaticano II e la riscoperta del laicato*, cit., 85-86.

⁸⁸ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, Mascalucia 2009 (nel mondo e per il mondo 1.1), 30.

voto della *memoria passionis*, come i Passionisti. Tale voto non viene però concesso dalla Congregazione romana, poiché reputato troppo impegnativo per una vita immersa nel secolo⁸⁹. Comunque «è chiaro che la spiritualità della passione di Gesù Cristo, secondo il carisma di san Paolo della Croce, va calata nel carisma della secolarità consacrata con cui forma un tutt'uno nella dinamica della vita di ogni membro dell'Istituto»⁹⁰.

Tale decisione romana non compromette l'impegno forte che i membri dell'IMSP assumono nei confronti della memoria quotidiana della Passione⁹¹, esprimendolo con la promessa, alla quale si impegnano all'atto della professione.

Infatti

«la più profonda consapevolezza traduce il contenuto della parola *memoria*. La finalità dell'apostolato dell'Istituto è quella di creare un "fatto di coscienza" derivante dalla Passione di Gesù (e non semplicemente una divulgazione episodica). Creando e promuovendo una capacità profetica in ogni uomo per interpretare la vita umana nella ragione redentiva di Cristo; ogni uomo potrà esplicitare nel proprio spirito e nella propria vita tutte le dimensioni della salvezza cristiana. [...] La memoria non è solo il ricordo storico, anche se evocato con pienezza di affetti e di commozione, ma vuole essere per se stessa un fatto di salvezza, una memoria vitale come fatto spirituale, fatto di vita umana che include la memoria storica come evento salvifico»⁹².

⁸⁹ «Certamente diverso è l'esercizio del carisma della Passione nel laico e nel religioso e nel sacerdote passionista, in quanto la vita e la professione del laico è diversa da quella del consacrato e del sacerdote. [...] Per quanto riguarda invece la dimensione contemplativa del carisma la differenza non c'è o è ben piccola. Fare perpetua memoria della Passione vale indistintamente sia per il religioso passionista che per il laico che ne condivide la spiritualità e l'aiuta con vari servizi materiali. Si tratta per tutti di portare sull'altare del cuore la sofferenza del proprio popolo. [...] Arrivare a fare memoria amorosa e dolorosa della Passione di Cristo e di quella che continua negli uomini è un potente itinerario spirituale»: M. ANSELMI, *Guida alla lettura delle lettere ai laici di San Paolo della Croce*, cit., 71.

⁹⁰ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 30-31.

⁹¹ «Vedremo che questa consapevolezza non è semplicemente una convinzione di ordine intellettuale; è una conoscenza profonda di ciò che già si è sperimentato in sé. Quale sia il valore, quale il senso, il significato del Mistero della Passione per il compimento della salvezza è possibile testimoniare attraverso una missione che lo rende 'presente', solo se noi per primi lo viviamo, lo celebriamo cioè innanzi tutto in noi stessi»: C. MAURO, *La consacrazione alla Passione*, cit., 40.

⁹² *Ibid.*, 47.

È evidente che la spiritualità dell'IMSP attinge sia al carisma di san Paolo della Croce⁹³ che a quello degli Istituti Secolari e per questo risulta un cammino nuovo, che esige esperienza personale e comunitaria⁹⁴, oltre che un attento e frequente discernimento.

San Paolo della Croce non ha “inventato” la devozione (nel suo senso più alto e ampio⁹⁵) alla Passione⁹⁶, ma ha riletto un bisogno particolare della sua epoca incarnandolo in un carisma, attingendo dalle grandi correnti di spiritualità del passato e trasformandolo in un dono per le generazioni future fino ad oggi.

⁹³ «Appare evidente che ci si trova dinanzi a due carismi: quello passionista e quello proprio degli Istituti Secolari. [...] Ciò che si stabilisce tra i due carismi è un rapporto di interdipendenza, e un rapporto equilibrato, tale cioè da non comportare tra loro alcuna gradualità funzionale; un rapporto di correlazione che si traduce in pratica nell'unica tensione verso l'unico ideale di una “consacrazione secolare passionista”. [...] È un tipo di esperienza che fa affiorare alla memoria la bella definizione che della Croce diede alcuni anni fa il Padre Galot: “La Croce è l'amore che intende raggiungere la sua pienezza”»: A. CRAVOTTA, *Il carisma passionista di S. Paolo della Croce nell'Istituto Secolare delle Missionarie della Passione*, in *Collegamento* 12 (1977) 3, 9.12.

⁹⁴ Cfr. ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 51.

⁹⁵ «Conoscere il Cristo crocifisso significa entrare nello spessore della Croce. L'identificazione con il Cristo non è una riproduzione materiale in noi, non ci porta ad una sorta di dolorismo, non è semplicemente, nell'ordine delle categorie psicologiche, una unione a Cristo crocifisso; è piuttosto la conoscenza pratica, conoscenza esperienza della propria vita del morire del Cristo in quanto entriamo in familiarità con Lui»: C. MAURO, *La consacrazione alla Passione*, cit., 44.

⁹⁶ «La croce appartiene a tutte le famiglie religiose perché appartiene al cristiano, in quanto seguace di Cristo. E nessuno può accaparrarsene l'esclusiva della predicazione. Ma allora in che si distingue, rispetto a questa ricca e multiforme realtà, il carisma ricevuto da S. Paolo della Croce? La specificità del carisma di S. Paolo sta certamente nella centralità dell'annuncio della Passione. Predicare Cristo Crocifisso non è uno dei contenuti dell'apostolato ecclesiale, non è un'attività orientata a far meglio conoscere il mezzo privilegiato per santificarsi o semplicemente a propagare una particolare devozione, ma rappresenta l'essenza stessa della Congregazione Passionista, costituisce contemporaneamente il motivo ed il fine per cui questa Congregazione esiste. Tale centralità, sottolineata fortemente dal quarto voto che fanno i passionisti, cioè quello di promuovere nel Popolo di Dio la grata memoria della passione, fu rilevata a suo tempo anche dal Papa Benedetto XIV che, approvando la regola del 1741, notò come questa Congregazione, venuta al mondo per ultima, avrebbe dovuto essere la prima di tutte. Questa centralità, esclusiva (questa volta sì) della Congregazione Passionista, trae alimento dalla meditazione assidua della Passione di Gesù ed è supportata da 4 pilastri dell'ascetica paolocruciana: spirito di orazione, spirito di solitudine, spirito di povertà, spirito di penitenza, che agevolano il cammino personale di “morte mistica e divina natività”. [...] L'Istituto delle M.P.S. si propone di vivere la secolarità consacrata passionista (espressione che ritroviamo nell'art.3). Ma vivere la secolarità consacrata passionista significa accogliere la “centralità” della Passione e del suo annuncio nella propria vita nel mondo. Per questo, anche noi ci dedichiamo (=ci consacriamo) totalmente al mistero della Passione e ci impegniamo a promuovere la grata memoria. [...] È questo il nostro modo di annunciare la Passione: lasciarci “liberare” dalla Passione di Cristo per liberare le strutture umane dal peccato, noi stessi partecipiamo alla Passione (perché a questo siamo stati chiamati), rimanendo a vostra volta “liberati”»: A. CRAVOTTA, *Lo Spirito della Passione nell'IMSP*, in *Collegamento* 2 (1995) 1, 24-26.

Quello che rappresenta una novità non è quindi la Passione di Cristo in quanto tale, ma il fatto che san Paolo della Croce abbia ricevuto «dallo Spirito *un dono, un carisma* particolare per una comprensione profonda del mistero della passione e della necessità di farlo conoscere al mondo dimentico di questo suo infinito amore»⁹⁷, ponendo al servizio della Chiesa la sua particolare esperienza di fede, che diventerà in seguito una luce-guida per i suoi primi confratelli e per tutti coloro che attingeranno al carisma.

Anche in Privitera «molte riflessioni e meditazioni insistono opportunamente sulla Incarnazione e sulla Passione: è su questi misteri di Cristo che trovano il fondamento teologico sia la secolarità consacrata sia il carisma dell'IMSP. La Passione – amore di Dio per il mondo e fonte di amore per la vita – costituisce la sorgente e la norma dell'impegno carismatico dell'Istituto»⁹⁸.

Un aspetto da non trascurare nella spiritualità passionista – dal momento che «è chiaramente un carisma di contemplazione e di preghiera, ma anche di azione e di servizio»⁹⁹ - e conseguentemente in quella dell'IMSP, è la dimensione del dono ai fratelli, quale caratteristica peculiare. Pertanto «si deduce un concetto di mistica e di ascetica della Passione diverso da quello del passato; è una mistica della Passione che deve tendere non solo alla contemplazione del Cristo crocifisso, all'unione compassiva con Lui, ma deve sapere vedere le piaghe dell'uomo sofferente e deve portare e fare propria la sua umiliante condizione»¹⁰⁰, poiché «il cristianesimo accetta la sofferenza propria ma non si rassegna passivamente; egli pensa di collaborare più efficacemente con Dio alla redenzione di se stesso e del mondo, lottando contro il male e la sofferenza»¹⁰¹.

Entrando in quest'ottica, e «assumendo come nostro, nella fede, l'atto redentivo di Gesù, noi possiamo accogliere la sofferenza dei fratelli, accettare la nostra ed alleviare quella del prossimo. Siamo così investiti di un ruolo profetico

⁹⁷ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 53.

⁹⁸ ID., *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 7.

⁹⁹ A. LIPPI, *Paolo della Croce*, cit., 345.

¹⁰⁰ C. MAURO, *La consacrazione alla Passione*, cit., 44.

¹⁰¹ *Ibid.*, 45.

nella Chiesa per rendere presente fra gli uomini il mistero salvifico della Passione di Gesù. È questa la MEMORIA che noi promuoviamo»¹⁰².

La *memoria passionis* non è una semplice devozione¹⁰³, e nemmeno un nostalgico ricordo, ma rappresenta il fondamento della carità espressa da ciascun membro dell'IMSP, che trova il suo sostegno nell'esempio di Gesù Cristo che, per primo, ha donato tutto se stesso in favore degli uomini: «Ecco la vita nuova da vivere: spogliarci dei nostri peccati, rivestirci delle virtù che Cristo ci ha insegnato in tutta la sua vita, ma che rifulgono nella sua passione»¹⁰⁴.

Verifica di una corretta memoria della Passione non è la quantità o il tempo quotidiano impiegato in essa, ma la misura del dono a coloro ai quali il Signore manda¹⁰⁵. Bisogna rilevare che «la solidarietà esige da ognuno una profonda conversione di mente e cuore. È una crescita nella comprensione che la vita è un dono da condividere»¹⁰⁶. Essa necessariamente comporta anche la convinzione che «la giustizia è parte costitutiva del vangelo»¹⁰⁷.

Non vi è, quindi, nulla di intimistico e non vi sono nemmeno tracce di una mistica “astratta”, lontana dai problemi del mondo e chiusa in se stessa:

«La *memoria passionis* è un immergersi in questo infinito amore per comprendere la misura del dono di Dio nel suo Figlio Gesù. Contemplare il momento del dono più totale di Gesù Cristo, ci mostra a quale prezzo egli ci ha riscattati dal nostro egoismo dandoci la possibilità di vivere una vita nuova. [...]

¹⁰² *Ibid.*, 46.

¹⁰³ «Alcuni si illudono di partecipare alla Passione di Gesù con una pietà sentimentale e con belle parole. Paolo sa che alla Passione di Gesù ci si unisce soltanto attraverso la nostra propria passione»: A. LIPPI, *Paolo della Croce*, cit., 410.

¹⁰⁴ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 75.

¹⁰⁵ «Sii creativo, lavora per la felicità del mondo, senza mai pretendere che gli altri siano sensibili alla tua felicità, anche se di questa attenzione amorosa ne avresti bisogno, perché, se ti fermi a riflettere e la cerchi, tutto il tuo cammino spirituale si blocca. Inventi ogni giorno una sorpresa per accrescere la felicità di chi ti sta accanto! Il porre al centro della propria vita spirituale il mistero pasquale, [...] introduce nella propria vita una vera e propria rivoluzione, perché con essa prima o poi ci si sente obbligati ad iniziare a essere sensibili alla felicità degli altri e a fare in modo che tutto il pensare, l'amare, l'agire venga vissuto come servizio alla felicità degli uomini fratelli»: M. ANSELMINI, *Guida alla lettura delle lettere ai laici di San Paolo della Croce*, cit., 72-73.

¹⁰⁶ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 52.

¹⁰⁷ *L.c.*

Sulla Croce, Gesù Cristo assume le nostre ferite di uomini in modo gratuito. In queste ferite condivise con l'umanità sofferente nasce una comunione tra Dio e le sue creature. [...] L'amore alla luce della passione è, quindi, un amore viscerale, un amore di madre, di padre, di sposo che dona tutto se stesso appassionatamente. Un amore che solleva, che dà fiducia, che promuove ed esprime una intima gioia nella condivisione. Ed è a questo amore crocifisso che dobbiamo rivolgere lo sguardo per farci impregnare del suo mistero e vivere il nostro percorso terreno, nell'atteggiamento del dono, per le strade del mondo»¹⁰⁸.

Un altro radicamento assolutamente non trascurabile su cui poggia il carisma è di ordine sacramentale. Con il battesimo, e quindi con la nostra adozione a figli di Dio, siamo resi «membra vive di Cristo e partecipi della sua passione»¹⁰⁹.

Il battesimo ci immerge nella morte e risurrezione di Cristo, attualizzando sacramentalmente quanto avvenuto durante la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo, così che noi, povere e fragili creature, veniamo inserite nel progetto di Redenzione che il Padre ha previsto per Figlio¹¹⁰ e, figli nel Figlio, per mezzo dello Spirito, riceviamo la chiamata a redimere, attraverso le nostre piccole azioni quotidiane, la realtà in cui viviamo, dal momento che

«non ci sono cerimonie che si collochino a lato del battezzato per santificare ciò che in lui è profano. Bisogna fare attenzione alla volontà del Padre, discernerla per attuarla. Non ci sono neanche le proprie opere buone. Il mistico Giovanni Taulero dirà che Dio non premierà le nostre opere buone, ma la sua opera in noi. C'è la conformazione al Cristo che serve o, meglio, il permettergli di servire in noi specialmente ai fratelli più piccoli, in una sempre rinnovata scelta di *kenosi*, di abbassamento»¹¹¹.

¹⁰⁸ G. PRIVITERA, *La Memoria passionis*, Mascalucia 2008, 20.

¹⁰⁹ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 87.

¹¹⁰ «È importante vedere come per Paolo la Passione non è soltanto né principalmente una riparazione che Gesù offre alla giustizia offesa del Padre, per cui si verrebbe a creare una contrapposizione fra ciò che opera Gesù (e noi con lui) e ciò che esige il Padre: il Padre sarebbe colui che esige, Gesù colui che paga. La Passione parte dal Padre come amore»: A. LIPPI, *Paolo della Croce*, cit., 384.

¹¹¹ ID., *Il carisma e la peculiare presenza dei collaboratori-sposi nell'Imsp*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La secolarità, il carisma e la sua specificità. Riflessioni sull'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, Mascalucia 2009 (nel mondo e per il mondo 1), 48.

A quello che vale per ogni cristiano, è possibile ancorare la vita consacrata d'ispirazione passionista. La scelta dei consigli evangelici non deve mai essere sganciata dalla prospettiva battesimale, dal momento che essi costituiscono una delle forme di vita esistenti nella Chiesa per esprimere in modo peculiare il dono già ricevuto con il battesimo. La *vita* rinata dalla croce è la chiave interpretativa di quanto detto, nel suo duplice aspetto di *memoria* e *profezia*¹¹².

Si deve quindi affermare il forte legame che lega battesimo, consigli evangelici e memoria della Passione. Infatti

«la spiritualità della Passione incide enormemente nel cammino dei consigli evangelici, perché dà concretezza alla vita consacrata che vuol seguire l'annientamento del Cristo per la vita dell'uomo. «La pratica dei consigli evangelici contiene in sé un profondo riflesso di questa dualità pasquale: l'annientamento mediante la morte e la nascita di una nuova vita mediante la risurrezione» (RD 10). [...] Perciò la caratteristica dell'annientamento continua nella pratica dei consigli evangelici, dunque, è caratteristica completamente cristocentrica»¹¹³.

Vivere alla luce della Passione, attraverso i consigli evangelici professati, ed imprimerla nel proprio cuore, utilizzando un'espressione paolocruciana, ed insegnare a farlo anche agli altri, rappresenta l'itinerario che si pone alla base del carisma dell'IMSP¹¹⁴, le cui *aspirazioni* e *ispirazioni* originarie sono: lo «studio e la meditazione del Vangelo della passione, l'aver come progetto di vita l'attuazione della Passione nelle realtà secolari, la corrispondenza incondizionata all'amore di Cristo e l'accoglienza delle sofferenze del prossimo»¹¹⁵.

Rileviamo che concretamente, «il laico consacrato si verifica costantemente nei confronti del regno di Dio, per fare solamente ciò che risponde

¹¹² Cfr. G. PRIVITERA, *Il carisma passionista oggi*, in *Collegamento* 8 (2001) 3, 6.

¹¹³ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 26.

¹¹⁴ «La memoria della Passione deve fissarsi nel cuore e diventare atteggiamento stabile della persona. Questo è l'invito che Paolo continuamente ripete: ricordati della Passione di Cristo sempre e dovunque. [...] Per assimilare e trasformare una spiritualità come quella passionista in un buon itinerario di vita santa, di vita d'amore non basta fare opera storica di ricerca e di studio, ma occorre compiere l'attualizzazione»: M. ANSELMINI, *Guida alla lettura delle lettere ai laici di San Paolo della Croce*, cit., 72-73. Ed è ciò che ha inteso fare Privitera e quanto ha lasciato in eredità ai membri dell'Istituto.

¹¹⁵ G. PARTESCANO – M. E. S. BORZI, *Impegno e creatività per gli Istituti secolari*, cit., 141.

al disegno di Dio su di lui. Si abitua perciò all'ascolto della voce dello Spirito che risuona nella Parola, nelle indicazioni del magistero, nel cammino della chiesa locale nella quale vive e alla cui missione collabora, nella verifica con il proprio gruppo e i responsabili dell'Istituto di appartenenza, nel dovere quotidiano, nella storia degli uomini»¹¹⁶.

È inevitabile aggiungere che «“la *memoria passionis*”, che è il carisma specifico dell'Istituto, oltre a essere mantenuta viva attraverso la meditazione, deve essere vissuta a livello personale e comunitario nella quotidianità: unita, poi, nella celebrazione dell'eucaristia all'offerta della passione e croce di Cristo assume un particolare valore salvifico»¹¹⁷.

Secondo il carisma passionista originario,

«la passione di Cristo [...] si impone come una necessità in un mondo segnato da una cultura di morte, che trova la sua radice nell'esclusione di Dio dalla vita dell'essere umano e dall'incapacità di questo di intendere il senso dell'esistenza come dono agli altri. La *memoria passionis* è innanzitutto proclamazione dell'amore di Dio per l'umanità. [...] La *memoria passionis*, inoltre, annuncia la buona notizia della vita rinata dall'amore. Gesù, infatti, dona la sua vita sulla croce perché noi avessimo la vita. [...] Il *passionista*, perciò, è colui che accetta la mentalità del Crocifisso-risorto, che dona la propria vita per dare vita. È costituzionalmente un araldo della vita. Ciò richiede una fedeltà ricreativa al carisma»¹¹⁸.

Si constata che gli ambiti in cui si esprime il carisma sono vari. Si va dalla lotta contro la cultura della morte all'impegno per la giustizia, dal sostegno ai “crocifissi della storia” all'impegno nei confronti del creato, tema quest'ultimo che, in un contesto secolare, comporta una riflessione ed un'azione non indifferente.

Sul fondamento dell'esempio del Figlio di Dio, morto e risorto, che si è manifestato come il Dio della vita, non si può non avere un'autentica passione per la vita. E questo «rende i membri dell'Istituto della passione contemplativi della

¹¹⁶ V. BORLERA, *Gli Is, dono recente dello Spirito alla Chiesa*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La secolarità, il carisma e la sua specificità*, cit., 34.

¹¹⁷ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 7.

¹¹⁸ G. PRIVITERA, *Il carisma passionista oggi*, cit., 6-8.

vita, nella passione di Gesù Crocifisso-risorto, testimoni fedeli della vita nella passione per la comunità, profeti della vita nella passione per il mondo»¹¹⁹.

Privitera afferma con forza che il «carisma della passione è sempre vivo e centrale nella storia della salvezza; e alle persone piace perché è impegnativo»¹²⁰.

E ricorda spesso ai membri dell'IMSP la necessità di valorizzare ed alimentare la fedeltà al carisma soprattutto durante i tempi liturgici forti, in particolare la quaresima, per non cedere all'abitudine e alla rilassatezza, ma disponendosi ad un continuo rinnovamento personale e comunitario: «La *memoria della passione* di cui facciamo professione per la vita, in questo tempo, deve essere più incisiva! Durante la Quaresima si compie il mistero pasquale di morte e di vita per Gesù e per noi»¹²¹.

I benefici di questo rinnovamento si estendono oltre il particolare periodo propizio, suscitando una profonda “passione” per l'ambiente in cui ci si trova a vivere ed operare, ed in ultima analisi, anche per il mondo intero, in un atteggiamento di profonda gioia e gratitudine che spingono e motivano al servizio¹²².

Ciò induce a dare un maggior valore alla vita, non come un elemento scontato di un grande meccanismo, ma come un dono che sempre viene rinnovato.

Sulla base di questa “scoperta” sempre nuova, coloro che vivono questo carisma non possono non porre «una particolare attenzione per gli anziani e per gli ammalati che si trovano tra noi. Una particolare attenzione per le diverse culture, rispetto per la pluralità di razze, usi e costumi, accettazione delle loro

¹¹⁹ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 41-42.

¹²⁰ *Ibid.*, 125.

¹²¹ *Ibid.*, 134.

¹²² «Si è parlato molto di spiritualità della Croce, ma sempre come ragione della propria serenità e gioia: la Croce di Cristo non ha nulla contro la nostra gioia e felicità, anzi ne è la via più sicura. Paolo della Croce ha trovato la sua migliore definizione della Passione di Gesù, non servendosi delle categorie della sofferenza, ma dell'amore: “La Passione di Gesù è la più grande e stupenda opera del Divino amore!” La gioia cristiana non si può organizzare. Si può organizzare una festa, ma la gioia no. La gioia nella prova e nel dolore è il miracolo più sorprendente che dona la Croce del Signore»: L. MASNATA, “*Felici come Gesù*”, in *Missionari del Crocifisso* 44 (2017) 4, 27-28.

diverse espressioni»¹²³ e non possono non considerarsi «una famiglia passionista dedita alla difesa della vita, capace di mettersi in discussione, di discernere quanto nella nostra prassi e nelle nostre istituzioni non corrisponde più a questa verità. Paolo della Croce imparò a scoprire e a servire i poveri vedendo scritto sulla loro fronte il santo nome di Gesù»¹²⁴.

Non vivendo in fraternità, ma in comunione, l'IMSP deve andare «al di là dei semplici incontri, dell'individualismo autosufficiente, della spersonalizzazione. Si viva questa comunione nelle comunità, che possiamo creare, gioiosamente aperte a quelli che desiderano fare esperienza di questa nostra famiglia. Diventino queste comunità segno visibile di riconciliazione»¹²⁵.

Anche coloro che dall'esterno ne fanno esperienza devono necessariamente percepire questa dimensione intima, familiare, umana fra i membri.

Senza mai trasformare, e deformare, il proprio apostolato in attivismo centrato su se stessi e sulle proprie abilità¹²⁶, ma avendo presente che il proprio carisma richiama e richiede necessariamente e primariamente l'annuncio della «buona notizia della Passione per la vita in Gesù crocifisso-risorto. Come Istituto secolare e come famiglia passionista vogliamo fare di questo tempo un *kairòs* in cui la parola della Croce sia vista come buona notizia, come *kérigma* fondante, come fonte di vita eterna, come invito all'autenticità carismatica. [...] Assumendo le conseguenze storiche che tutto ciò comporta»¹²⁷.

¹²³ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 42-43.

¹²⁴ *L.c.*

¹²⁵ *L.c.*

¹²⁶ «La nostra deve essere una spiritualità cristologica; e poiché tiene lo sguardo fisso soprattutto sulla figura del Cristo Crocifisso, deve muoversi in sintonia con una ampia teologia della Croce. Si tratta di fare, forse, più esperienza del nascondimento nella propria vita, della impotenza, della incapacità umana. E, come nella Passione e nella morte di Cristo abbiamo la dimostrazione più piena della gloria del Padre, così è, nella impotenza, nel nascondimento, nella debolezza mostra, la garanzia che è Dio ad operare in noi e non noi»: C. MAURO, *La fede che ha formato i discepoli di Gesù*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La consacrazione nel nostro Istituto: la fede – la vocazione – la consacrazione alla Passione*, cit., 28.

¹²⁷ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 42-43.

Per far questo, è necessario rinnovare e contestualizzare il proprio annuncio e la propria azione: «La legge dell'inculturazione riguarda tutte le culture, tutte le istituzioni, tutti i tempi. Vale anche per il carisma passionista. Il carisma passionista deve poter parlare il linguaggio di ogni cultura, di ogni tempo, senza sminuire i valori evangelici di cui è portatore. La croce di Cristo, in quanto massima espressione d'amore, rimane il criterio supremo di ogni *incarnazione*»¹²⁸.

A ragione si può quindi ben affermare che, «nella varietà dei doni dello Spirito, vivono e testimoniano la *passione per la vita*. Essi sono immessi nelle situazioni e nelle strutture di morte più diverse e, partendo dalla passione di Cristo le umanizzano, riscattando e promuovendo la vita»¹²⁹, costituendo la «*memoria passionis* il principio unificante della vita e attività. La fedeltà al carisma originario e la fraternità profetica si realizzano, nella misura in cui impariamo a creare spazi di partecipazione e di comunione, non come gruppi chiusi ma come *famiglia pluralista*, che ha in Cristo crocifisso la sorgente luminosa che attira tutto a sé»¹³⁰.

Bisogna rimanere vigili per non cedere ad una mentalità dicotomica: «Mentre in qualche modo conosciamo la Passione di Gesù attraverso la lettura dei vangeli, stentiamo a capire quale sia la nostra *personale passione* di ogni giorno»¹³¹.

Privitera, in uno dei suoi scritti, tenta di sintetizzare alcune modalità pratiche per la meditazione della *memoria passionis*. Nella vita dei membri essa deve avvenire principalmente attraverso la preghiera e la testimonianza, dunque «con la meditazione costante della Passione del Signore, tenderanno a conformare la loro vita quotidiana a quella di Gesù»¹³². Questo programma di vita li condurrà

¹²⁸ G. PRIVITERA, *Il carisma passionista oggi*, cit., 8-9.

¹²⁹ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 51.

¹³⁰ *Ibid.*, 51.

¹³¹ *Ibid.*, 63.

¹³² G. PRIVITERA, *La "Memoria passionis"*, cit., 9.

inevitabilmente ad affrontare diverse prove, «accettando le lotte interiori inerenti ad ogni uomo. Anche l'esercizio delle virtù esige forza e dominio di sé»¹³³.

Questo aspetto strettamente personale necessita di essere allargato prima alla dimensione familiare, vivendolo «come via a una maggiore maturità cristiana e carismatica»¹³⁴, e poi a quella dell'IMSP «che è famiglia di adozione. Anche in quest'ambito sorgono difficoltà che bisognerà superare con amore e pazienza. E non c'è da meravigliarci! Siamo chiamati a santificarci e a impegnarci per il regno di Dio. Ci vuole una fede matura!»¹³⁵. Fede matura per metterla al servizio della Chiesa locale ed universale, «nell'ambito del corpo mistico cioè nella parrocchia nella diocesi nel mondo intero. Qual è il mio rapporto con ogni persona? Con ogni autorità? Col Santo Padre stesso?»¹³⁶.

Anche gli sposi sono chiamati a questo e, in particolare, a chiedersi «come collaboratori-sposi realizziamo la “Memoria Passionis” vivendo la carità coniugale nella coppia e con gli altri sposi in difficoltà? Certo ci vuole tatto e molta pazienza per intervenire positivamente a sanare un conflitto o difendere la vita...»¹³⁷.

Nell'IMSP, quindi, sono tutti chiamati a realizzare il proprio “passaggio”: «Alla Pasqua si arriva passando necessariamente attraverso la Passione e morte di Gesù. Significa che il nostro cammino iniziato con il Battesimo si snoda attraverso la vita di ogni giorno»¹³⁸.

Una sintesi di quanto affermato, la fornisce: «Francesca Costa, prima responsabile del gruppo di Ovada al suo p. spirituale p. Giannotti: “come è bello vivere così idealmente unite! Il nostro convento: il mondo intero; la nostra cella: il nostro cuore; la nostra regola: il Crocifisso; il nostro campo di lavoro: tutte le anime... Vivere la vita Passionista nel mondo: di questo il mondo oggi ha bisogno.

¹³³ *L.c.*

¹³⁴ *Ibid.*, 10.

¹³⁵ *L.c.*

¹³⁶ *L.c.*

¹³⁷ *L.c.*

¹³⁸ *Ibid.*, 13.

Le pareti di un monastero sono troppo impenetrabili e oggi il mondo ha bisogno di vedere, di toccare con mano”»¹³⁹.

L’aspetto spirituale di quanto trattato si può condensare nella seguente affermazione:

«Il carisma è un amore gratuito sorto in maniera, per così dire, improvvisa e misteriosa nell’individuo, ma pure abbastanza forte, tanto che lo porta a compiere scelte di interiorità e a mettersi a servizio delle piccole o grandi urgenze dei fratelli. [...] Il carisma nasce da un incontro con il Signore e il suo amore martire, cioè con la sua morte in croce. Si incontra il Signore però sempre nei fratelli e nelle loro necessità. Non c’è un prima o un dopo, ma una simultaneità: si incontra il Signore nelle persone. Per far nascere il carisma non è sufficiente moltiplicare le relazioni interpersonali, perché solo la relazione alle persone che si trasforma anche in incontro con loro e le loro infelicità fa nascere un cuore compassionevole, fa spuntare il carisma. [...] Il carisma si coltiva, se si è stati veramente feriti dalle Piaghe del Signore e dalle situazioni penose della gente, ravvivando continuamente dentro di noi tale ferita. [...] Il cibo o il nutrimento dello spirito, buono per tutti e per tutte le necessità, è la manna celeste dell’amore, procurata tramite l’azione della contemplazione della Passione, mai lasciata. Su questo Paolo nelle lettere chiede una fedeltà assoluta»¹⁴⁰.

L’IMSP, all’interno della grande e multiforme famiglia degli Istituti Secolari, trova la motivazione centrale della consacrazione a Cristo crocifisso nella Passione di Gesù, concepita come mezzo sublime di salvezza già in questo mondo, espressa oltre che con la meditazione quotidiana nella vita del cristiano nelle più variegata modalità, anche con l’azione e la vicinanza nei confronti di tutti i “crocifissi” che oggi affrontano la loro passione in mezzo alla storia. Questa è l’eredità lasciata da Paolo della Croce a tutti i suoi figli: religiosi, presbiteri, monache, suore, missionarie consacrate, coniugi e laici.

Tutto ciò è proprio del carisma della Passione ma, per quanto riguarda la natura dell’IMSP, «voler indicare la nuova struttura come una brutta copia dei padri passionisti, piuttosto che monache o suore passioniste, è un grave errore. Pur individuando nel medesimo carisma il punto di partenza, lo sviluppo è assai diverso, l’azione basata su un rapporto alla pari con il popolo di Dio»¹⁴¹.

¹³⁹ *Ibid.*, 18.

¹⁴⁰ M. ANSELM, *Guida alla lettura delle lettere ai laici di San Paolo della Croce*, cit., 72.

¹⁴¹ V. BORLERA, *Gli IS, dono recente dello Spirito nella Chiesa*, cit., 33.

2. LA MISSIONE

Il primo aspetto della missione dell'IMSP è legato in modo diretto ed esplicito al carisma che la richiama, come si evince chiaramente dall'articolo 28 delle Costituzioni: «La nostra missione consiste nel promuovere la memoria della Passione di Gesù nel mondo»¹⁴².

Come per la Congregazione della Passione di Gesù, pur se nel modo ad essi peculiare di consacrati secolari, anche per i membri dell'IMSP la presenza nel mondo è motivata innanzitutto dal far “grata memoria” della Passione di Gesù Cristo, di imprimerla nel loro cuore e di farla conoscere, presentandola come via privilegiata per l'incontro con il Signore. E, «fatte le debite proporzioni, la comunità secolare passionista ripete in se oggi l'esperienza della primitiva comunità passionista, guidata da s. Paolo della Croce, quando c'era da affrontare una società non meno in crisi di quella che sia la nostra, nella quale viviamo»¹⁴³.

Anche nell'IMSP

«il consacrato chiamato da Cristo, è sempre apostolo, appartiene alla Chiesa ed è un missionario. La risposta alla chiamata gratuita di Dio è vissuta dal consacrato nella gioia, ma anche nella dura sequela di Cristo di “portare la croce” ogni giorno. Il fatto che la nostra “sequela Christi” venga assunta rimanendo nel mondo, accanto ed assieme ai nostri fratelli, per una missione di testimonianza evangelica, non diminuisce affatto l'esigenza di “Assoluto” che tale impegno comporta»¹⁴⁴.

È evidente che ogni esperienza spirituale che possa dirsi veramente cristiana va giudicata alla luce delle ricadute che essa apporta nel cammino di sequela e nella capacità di allargare i confini della propria azione, della propria cura e disponibilità, non solo nei confronti del Signore, ma anche di tutte le realtà create. Infatti, «la “secolarità consacrata” è “missionaria” nella misura in cui si traduce in “presenza consacrante”. E questa “presenza consacrante” è la forma di

¹⁴² ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit. 24.

¹⁴³ C. NASELLI, *Evangelizzare col Vangelo della Passione*, cit., 36.

¹⁴⁴ A. BARRALE, *Il binomio “consacrazione-secolarità” negli Istituti Secolari*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il binomio “consacrazione-secolarità” negli Istituti Secolari*, cit., 10.

“missionarietà” che gli Istituti Secolari si attribuiscono come propria e specifica»¹⁴⁵.

Nella specificità dell’IMSP, il saper “stare” sotto la croce di Cristo, deve necessariamente “abilitare” a stare sotto le croci degli uomini, specialmente dei più poveri ed emarginati¹⁴⁶, e portarle dinanzi al Dio della vita per far giungere il giorno della risurrezione. Questo movimento salvifico viene espresso nell’articolo 29 delle Costituzioni: «Realizziamo il nostro impegno apostolico attraverso la “presenza consacrante”. Il mondo, “luogo teologico” specifico della nostra vocazione secolare e oggetto di silenziosa riconsacrazione a Dio, conoscerà il potere salvifico della Passione del Signore solo nella misura in cui, aderendo fedelmente al progetto di liberazione propostoci dal Padre attraverso l’esperienza personale della Croce, noi stesse, per i meriti di Cristo, diverremo fecondi apportatori di frutti di salvezza»¹⁴⁷.

Vengono indicati due modi per «incidere e portare la salvezza nel mondo che “geme” e tra gli uomini: *con la testimonianza della nostra vita secolare e consacrata*, radicalmente donata al Signore e pervasa dall’anelito di Cristo crocifisso per la salvezza del mondo. *Con la parola*. Come battezzati e come consacrati, siamo profeti. Non mancano certamente le occasioni per illuminare il nostro prossimo»¹⁴⁸.

Ponendo attenzione e operando un equilibrato discernimento sull’evidenza che

«il mio annunzio della Passione deve essere fatto soprattutto con la vita nelle strutture del mondo, se non mi è possibile usare anche la parola o la catechesi esplicita, non sono in colpa né in difetto verso la fedeltà alla mia vocazione. Inserirsi nelle strutture ecclesiali, infatti, è ottima cosa e si deve fare, però non è compito principale degli Istituti Secolari. Non attraverso di esse passa la loro

¹⁴⁵ A. CRAVOTTA, *Il carisma passionista di S. Paolo della Croce nell’Istituto Secolare delle Missionarie della Passione*, cit., 15.

¹⁴⁶ «L’apostolato di Paolo poi abbracciò ogni ceto di persone, ma si orientò decisamente verso i poveri, verso le...”maremme” di ieri, come dovrebbe essere di oggi per noi; proibì d’altra parte l’apostolato di “lusso”»: ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *La spiritualità di s. Paolo della Croce nella secolarità consacrata delle MSP*, [Mascalucia 1977], 2.

¹⁴⁷ ID., *Costituzioni*, cit., 24-25.

¹⁴⁸ ID., *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L’incipit dell’Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 57.

fondamentale azione missionaria ed evangelizzatrice che è la presenza consacrante nel mondo»¹⁴⁹.

Lì dove «è importante sottolineare l'apostolato come presenza»¹⁵⁰. È importante chiarire che la forma dell'apostolato catechetico «è lasciata alla disponibilità personale. L'Istituto incoraggia queste forme, ma non può assumerle. L'apostolato catechetico, perciò, rientra nella nostra missione secondariamente, certo non marginalmente»¹⁵¹.

La testimonianza si connota come laica, dal momento che la professione dei consigli evangelici costituisce un valido sostegno per la propria personale missione ma non cambia il proprio stato laicale, che, al tempo stesso affascina e fa sorgere domande su quella luce particolare che, chi vive in pienezza la propria professione come colui che ha trovato il tesoro della propria vita e gelosamente lo custodisce, emana:

«La testimonianza è la nostra missione. Per noi i consigli evangelici devono essere praticati da laici, che vivono nel mondo, e al mondo devono far capire come vivere integralmente il cristianesimo in mezzo al mondo. [...] Sia chiaro, dunque, che la nostra testimonianza deve essere molto forte, tale da mettere in crisi gli uomini di oggi! Certamente i consigli evangelici, accolti dai laici consacrati, devono essere vissuti all'interno, nell'intimo, per esprimersi all'esterno, altrimenti saremo ipocriti o superficiali»¹⁵².

I membri dell'IMSP sono chiamati continuamente a chiedersi «quali sono le nostre risposte e il nostro apporto alle sfide odierne? Ce lo suggerisce la nostra missione: annunziare con la vita e la parola il vangelo della passione»¹⁵³.

Immergersi nel mistero della Passione significa confrontarsi continuamente con un evento sempre vivo, che continua sotto i nostri occhi e che

¹⁴⁹ P. GRIPPALDI, *La missione dell'Istituto delle M.S.P.: la nostra presenza nelle strutture secolari e nella Chiesa*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *La missione specifica affidata dalla Chiesa agli Istituti Secolari*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 24-27 aprile 1980), in *Collegamento* 6 (1980) 23, 50.

¹⁵⁰ *Ibid.*, 46.

¹⁵¹ *Ibid.*, 50-51.

¹⁵² ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 38-39.

¹⁵³ *Ibid.*, 59.

probabilmente continuerà fino alla fine del mondo. E «non è sufficiente, seppur indispensabile, un rapporto personale e intimistico con il Signore. Occorre sperimentare la “capacità di raggiungere la gente, di essere disseminati nel mondo”. In caso contrario, tutta la formazione ricevuta, in parte, perde la sua efficacia e la sua utilità»¹⁵⁴. Per tale motivo non si può mai tralasciare l’esercizio di una lettura critica della realtà per rispondere con categorie nuove alle inquietudini degli uomini di oggi, operando anche in realtà non esplicitamente o direttamente cristiane, se non addirittura ostili, constatando, e lasciando indietro i “profeti di sventura”, che ci si trova in un’epoca feconda, in quanto

«c’è un’attesa epocale negli uomini d’oggi. Cosa stiamo offrendo per soddisfare questo anelito diffuso e inconscio della ricerca del vero, dell’amore, di una società costruita sulla comunione, sulla condivisione, sull’accoglienza del diverso? La nostra vita di ogni giorno va vissuta, concretamente, secondo il misterioso invito del Signore rivolto a ciascuno di noi! È il vangelo che bisogna vivere; è la consacrazione che bisogna vivere; sono le costituzioni che bisogna vivere. È la volontà di Dio, per noi, da cercare ogni giorno attraverso i nostri quotidiani doveri umani e cristiani attraverso i solenni impegni pronunciati ai piedi dell’altare del Signore»¹⁵⁵.

Ancora, «il mistero pasquale è il cuore della nostra *missione* e ci stimola a essere di testimonianza profetica tra i fratelli, specialmente, nelle strutture secolari. [...] Ma la nostra missione non si limita alla semplice testimonianza di vita e di parola, ma scende a fatti concreti»¹⁵⁶.

L’insistenza di Privitera nel proporre come guida fondamentale il Vangelo e le Costituzioni, è sempre costante e decisa. Egli vuole evitare il pericolo che, andando avanti nel tempo, l’IMSP possa dimenticare la finalità originaria della missione, finendo per “rilassarsi”, non rinunciando a proporre

«solidità, valori, fraternità e pace, rinnovando tutti gli antichi metodi pastorali e usando un linguaggio di oggi, anche quello digitale. È proprio in questo settore che si deve avere più studio e più coraggio per non comprimere l’esercizio della

¹⁵⁴ S. E. S. INDELICATO, *Il Concilio Vaticano II e la riscoperta del laicato*, cit., 92.

¹⁵⁵ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell’Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 81.

¹⁵⁶ *Ibid.*, 98.

missione nei soli metodi di sempre. Bisogna rinnovarsi nei metodi e nelle tradizioni per non presentare solo verità astratte e lontane dal vissuto e dai problemi della gente, e incarnare invece sacramentalmente la verità, accompagnandole con la testimonianza della nostra vita»¹⁵⁷.

Una missione di così ampio respiro «esige lo sforzo quotidiano, per conformarci sempre di più a Cristo, non solo a livello cristiano, ma maggiormente a livello di persone consacrate a Cristo crocifisso e inviate nel mondo per salvarlo! Questo sarà in proporzione alla nostra crescita spirituale. È estremamente importante vigilare per sentirci crescere ogni giorno nella perfetta carità di Cristo, con i mezzi così abbondanti che ci presentano il vangelo e le costituzioni!»¹⁵⁸.

L'attività esterna, per quanto importante, non deve mai togliere tempo ad una periodica revisione di vita, che faccia giungere alla consapevolezza della reale motivazione di fondo in primo luogo dell'opzione della fede, poi dell'appartenenza alla Chiesa e all'IMSP e quindi della propria azione all'interno della famiglia umana: «È vero che la testimonianza è il nucleo centrale della nostra missione, ma una testimonianza senza una cognizione seria della nostra fede e della vita cristiana nel mondo non avrebbe senso»¹⁵⁹.

Gli articoli 31 e 32 delle Costituzioni inseriscono ancor di più nell'aspetto pratico della missione:

«Desideriamo prendere parte alle sofferenze dei nostri fratelli, specialmente degli emarginati e dei poveri nello spirito e nella carne, in cui continua la Passione di Cristo oggi, con una solidarietà concretamente disponibile a tutti gli aiuti consentiti dalle nostre capacità. [...] In comunione con la Chiesa, facciamo nostra la sua ansia evangelizzatrice impegnandoci ad un apostolato catechetico, orientato di preferenza alla cura dei giovani e delle famiglie, all'inserimento nella pastorale diocesana, alla collaborazione con i Passionisti»¹⁶⁰.

¹⁵⁷ G. RONISVALLE, *La nostra missione scaturisce dalla consacrazione e dalla secolarità*, cit., 30.

¹⁵⁸ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 99.

¹⁵⁹ *Ibid.*, 125.

¹⁶⁰ ID., *Costituzioni*, cit., 25-26.

In un'epoca storica in cui ci si trova «di fronte ad un'umanità che si lancia nel progetto di un'autonomia e un'autosufficienza individualistica, il consacrato secolare recupera l'originaria passività della creatura e la docilità di chi si sa chiamato da Dio per renderlo presente nel mondo»¹⁶¹.

Proprio per poter agire mettendo in campo le proprie potenzialità al massimo, «lo stile di vita e di presenza non differisce esteriormente da quello degli altri cristiani. La loro testimonianza è data dall'ambiente ordinario di vita»¹⁶².

La missione è portata avanti «affinché le realtà temporali siano ordinate secondo Dio e il mondo sia vivificato dalla forza del vangelo e nello stesso tempo offrendo il loro servizio all'interno della comunità ecclesiale dando piena e totale collaborazione secondo lo stile che è loro proprio»¹⁶³.

Lo stare accanto ai “crocifissi” della storia, costituendosi parte attiva nelle loro vicende, costituisce il mandato del Signore nei confronti del suo popolo sofferente, emarginato, esiliato dalla sua stessa umanità. Solo permettendo ad essi di sperimentare la presenza, la vicinanza, la cura, la tenerezza del Signore, è possibile muoverli alla ricerca del suo volto e muoversi alla ricerca di Lui nel volto di quelli a cui si è inviati per condividere con loro l'esperienza di Cristo¹⁶⁴.

A motivo di una maggiore libertà nell'esercizio della missione:

«a) L'Istituto non vive in comunità monastiche. È la scelta del Padre, sancita dalle Costituzioni. [...] Infatti il capitolo sesto parla di comunione, non di comunità monastiche. [...] Il mio pensiero è stato ben lontano dal creare comunità che vivono sotto lo stesso tetto. Ho preferito chiamare “comunità” i gruppi formati perché è più conforme alla “*Ecclesia*” universale o particolare o, ancora, a una parrocchia che è comunità composta da vari ceti sociali. [...] Per motivi di lavoro si possono ritrovare insieme due o tre missionarie, questo è normale; ma vivere una vita comunitaria come tra Religiose non è nello stile degli istituti Secolari.

b) L'Istituto non ha opere proprie. La testimonianza nell'Istituto non è data da una comunità perché non ha “opere proprie”. Le Costituzioni non ne parlano a

¹⁶¹ A. LIPPI, *Il carisma e la peculiare presenza dei collaboratori-sposi nell'Imsp*, cit., 50.

¹⁶² G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi negli IS*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La secolarità, il carisma e la sua specificità*, cit., 77.

¹⁶³ *Ibid.*, 113.

¹⁶⁴ Cfr. *ibid.*, 122.

ragion veduta. Secondo il pensiero del Padre le opere comuni affievoliscono la forza della testimonianza personale. D'altra parte la singola persona può inserirsi nelle opere sociali con maggior profitto sia nei riguardi dei colleghi sia nelle attività che scaturiscono dall'impegno sociale assunto nel lavoro»¹⁶⁵.

Non solo le Missionarie, ma anche i coniugi sono chiamati a verificare, nelle realtà in cui vivono ed operano, questa imprescindibile dimensione missionaria, prima come coppia consacrata nel sacramento del matrimonio e poi come membri associati all'IMSP. Infatti, secondo l'articolo 66, «facendo propria la spiritualità dell'Istituto, i coniugi vivranno la dimensione apostolica di questa vocazione nella misura in cui, sperimentando all'interno della coppia, attraverso le Promesse generosamente assunte, l'azione purificatrice, liberante e redentiva della Passione di Gesù, si disporranno ad un più efficace esercizio del ministero specifico loro conferito dalla consacrazione sacramentale e ad una più responsabile apertura agli autentici valori umani e sociali»¹⁶⁶.

Si aggiunge inoltre che «la spiritualità familiare deve portare ad un cammino di santità non soltanto per la stessa famiglia, ma anche per tutti i membri del popolo di Dio. Infatti, il peculiare ruolo che gli sposi hanno all'interno della Chiesa, fa sì che la loro spiritualità non può essere intimistica, ma piuttosto ecclesiale e missionaria»¹⁶⁷.

3. LA FORMAZIONE

Privitera tiene in grande considerazione la formazione, in tutte le sue articolazioni, e la pone quale pilastro fondamentale della vita spirituale ed apostolica dell'IMSP, anche attraverso calorose esortazioni mirate, affinché tutte ne potessero sentire l'improrogabilità e la forza di un impegno che richiede

¹⁶⁵ G. PRIVITERA, *La missione nel nostro Istituto*, Mascalucia 2007, 19-21.

¹⁶⁶ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 45.

¹⁶⁷ G. PARTESCANO, *La dimensione spirituale della coppia*, in *Collegamento* 9 (2002) 1, 35.

costanza e perseveranza, per un'autentica *sequela Christi*¹⁶⁸. L'articolo 40 delle Costituzioni introduce così la questione della formazione: «L'Istituto offre a tutti i membri sussidi spirituali e culturali di formazione permanente per la vita spirituale e per la qualificazione necessaria ai fini dell'apostolato»¹⁶⁹.

Da queste poche righe è già possibile comprendere come l'aspetto della formazione nell'IMSP rivesta un'importanza capitale: «a) Importanza dell'aggiornamento. La formazione all'interno dell'Istituto viene articolata in modo da presentare contenuti sempre aggiornati alle esigenze emergenti dalle situazioni sociali e dalle necessità dei membri. b) La formazione è affidata alla Responsabile Generale di Formazione e alle Delegate di Formazione. Le Missionarie, responsabili debbono avere una preparazione adeguata sia alla formazione delle Missionarie che dei Collaboratori- Sposi»¹⁷⁰.

È istituita *ad hoc* una commissione che si occupa di studiare e stilare un progetto, da presentare e far approvare al Consiglio Generale. Essa è denominata “commissione vocazione formazione e studio” (v.f.s.). Ogni percorso formativo presenta un proprio programma specifico: vi è un testo adatto per il triennio di formazione iniziale e materiale specifico per il quinquennio previo alla professione perpetua, vigilando «perché la persona, dopo aver percorso il primo periodo formativo, resti convinta di dovere, nei limiti delle proprie possibilità, progredire sempre nella conoscenza di sé, essendo una realtà dinamica, in continuo divenire, delle “cose” degli uomini e di Dio, nonché nella capacità di rispondere in modo storicamente adeguato alle impegnative responsabilità del nostro fattivo inserimento nelle realtà temporali»¹⁷¹.

I membri in formazione, e non solo, sono soggetti all'aggiornamento previsto dalla mutazione del contesto storico, sociale e culturale in cui ci si trova a

¹⁶⁸ «La formazione, perciò, dovrà avere le caratteristiche dell'iniziazione alla sequela radicale di Cristo. [...] Ciò aiuterà ad integrare conoscenze teologiche, umanistiche e tecniche con la vita spirituale e apostolica dell'Istituto e conserverà sempre la caratteristica di *scuola di santità*»: G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi nell'Imsp*, cit., 117.

¹⁶⁹ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 30.

¹⁷⁰ G. PRIVITERA, *La Formazione nel Nostro Istituto*, Mascalucia 2008, 3-4.

¹⁷¹ P. GRIGNOLO, *La Formazione: formare per imparare ad essere persone*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La formazione come servizio alla vocazione secolare*. Atti del convegno nazionale di studi (Frascati, 24-27 aprile 1988), in *Collegamento* 14 (1988) 55, 8.

vivere, personale e comunitario¹⁷². Inoltre, la formazione permanente è ritenuta di importanza fondamentale ed è basata sui punti cardini della formazione adatta ad un istituto secolare¹⁷³: «Secolarità, consacrazione, spiritualità, le tradizioni dell'Istituto e l'indirizzo del Fondatore»¹⁷⁴. Si specifica che nell'IMSP «la formazione è diversificata per le Missionarie e per il Collaboratori-Sposi, ed è affidata alla Responsabile Generale di Formazione e alle delegate e ciò deriva dalla identità giuridica secondo cui l'Istituto è fondato sulle Missionarie»¹⁷⁵.

Questo il primo passo: «Attraverso l'educazione al discernimento aiuto la persona a prendere coscienza del progetto di Dio su di lei; è il primo momento fondamentale della formazione o meglio del cammino formativo»¹⁷⁶.

La formazione iniziale verte su: «- Far prendere una più chiara coscienza della loro vocazione divina e di quella specifica dell'istituto; - aiutare a condurre una vita secondo i consigli evangelici; - educare i membri a trasformare integralmente la propria esistenza in apostolato in quelle forme di evangelizzazione che meglio rispondano al fine, allo spirito e all'indole

¹⁷² «C'è il rischio che le scelte soggettive, i progetti individuali e gli orientamenti locali prendano il sopravvento sulla regola, lo stile di vita comunitaria e il progetto apostolico dell'Istituto. È necessario mettere in atto un dialogo formativo capace di accogliere le caratteristiche umane, sociali e spirituali di cui ognuno è portatore, di discernere in esse i limiti umani che chiedono il superamento, e le provocazioni dello Spirito, che possono rinnovare la vita del singolo e dell'Istituto»: G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi nell'Imsp*, cit., 117.

¹⁷³ «La formazione in un Istituto Secolare deve favorire lo sviluppo integrale e unitario della persona stessa, secondo la sua capacità e le sue condizioni. Richiede quindi una conoscenza sufficientemente vera della persona in formazione – da parte del soggetto stesso e da parte del formatore – non soltanto per quanto riguarda i suoi doni spirituali e il suo cammino di fede, ma pure sotto gli aspetti umani di intelligenza, apertura, sensibilità, equilibrio, maturità affettiva e morale, capacità di autonomia e di impegno, eccetera. Di conseguenza, la formazione esige prima di tutto una educazione fondamentale alla fede e alla preghiera, cioè a quel rapporto personalissimo con Dio, che sa tradursi in fedele adesione a Lui in tutti i momenti della giornata, e che nello stesso tempo è ricca della presenza dei fratelli e del creato. [...] Allora la preghiera aiuta l'accettazione paziente di se stessi e delle proprie condizioni di vita; aiuta a trovare l'equilibrio e a crescere solidamente»: CONFERENZA MONDIALE DEGLI ISTITUTI SECOLARI, *La formazione negli Istituti Secolari*, in <https://www.cmis-int.org/it/documenti/testi-fondamentali/> (7 maggio 2017).

¹⁷⁴ *Ibid.*, 12.

¹⁷⁵ *L.c.*

¹⁷⁶ P. GRIGNOLO, *Gli aspetti psicologici della realtà "Missionarie-Collaboratori"*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *I coniugi nell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*. Atti del convegno nazionale di studi (Rocca di Papa, 28-30 aprile 1991), in *Collegamento* 17 (1991) 67, 107.

dell'Istituto»¹⁷⁷. Con la continua consapevolezza che «si tratta di un cammino di vita che deve essere, nel medesimo tempo, unificato e flessibile, fedele e creativo. Per raggiungere tali obiettivi, è importante sollecitare sin dall'inizio le doti di libertà, di autonomia, di responsabilità della persona»¹⁷⁸. Ancora, è necessario comprendere pienamente «l'importanza di formare la persona nella sua globalità, quindi promozione unitaria non dualistica onde non creare fratture fra fede e vita, com'è facile notare in alcuni progetti formativi: molta importanza agli aspetti soprannaturali, molto poca o nulla agli aspetti umani»¹⁷⁹.

Per la formazione permanente si stabilisce invece che «dopo il primo impegno con i vincoli sacri, la formazione deve essere costantemente a norma delle costituzioni; la formazione permanente deve avvenire *simultaneamente* sia con le scienze umane che con le scienze religiose e nello stesso tempo deve essere garantita anche quella spirituale»¹⁸⁰. È bene rilevare «che il buon esito di un programma di formazione permanente esige anche una buona impostazione della formazione iniziale delle persone che desiderano consacrarsi a Dio nei nostri istituti»¹⁸¹.

Queste non sono indicazioni rigide, perché «per sollecitare nella persona la disponibilità al continuo progresso intellettuale e morale occorre preparargli percorsi formativi stimolanti, aperti, motivanti»¹⁸².

Possiamo aggiungere che «la formazione permanente mira a raggiungere in profondità la persona, facendo sì che ogni gesto o atteggiamento, sia nei momenti importanti che nelle circostanze ordinarie della vita, siano espressione e cammino nella configurazione a Cristo. [...] La formazione permanente è un impegno per tutta la vita in aiuto al dovere che ciascuno ha di curare la propria crescita cristiana»¹⁸³.

¹⁷⁷ G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi nell'Imsp*, cit., 115.

¹⁷⁸ P. GRIGNOLO, *La Formazione: formare per imparare ad essere persone*, cit., 9.

¹⁷⁹ *Ibid.*, 10.

¹⁸⁰ G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi nell'Imsp*, cit., 116.

¹⁸¹ P. GRIGNOLO, *La Formazione: formare per imparare ad essere persone*, cit., 8.

¹⁸² *Ibid.*, 7.

¹⁸³ SALVATORE CONSOLI, *Centralità di Cristo nella vita del laico consacrato*, in *Collegamento* 5 (1998) 1, 27-28;

È evidente che, «senza un qualificato servizio in questa direzione si corre il rischio di avere laici consacrati, magari pii, ma inadatti a recepire le istanze del nostro tempo e perciò incapaci di mantenere fede all'imperativo specifico della nostra singola vocazione: quello di “cambiare il mondo dal di dentro”»¹⁸⁴, affinché imparino ad “essere” ed apprendano a “divenire”¹⁸⁵.

Una sottolineatura particolare riguarda il cammino diversificato dell'IMSP, a ragione della presenza dei membri associati al suo interno, che risulta una modalità specifica di arricchimento:

«Ciò richiede che le responsabili, oltre ad effettuare un percorso di formazione specifica rispetto alla realtà che non gli è propria, cioè quella matrimoniale, si aprano ad una collaborazione intensa con delle coppie per ricavarne uno scambio di vita vissuta e per promuovere e attivare negli sposi la loro capacità formativa verso le altre coppie sia all'interno che all'esterno dell'istituto. Per cui, nei percorsi formativi riguardanti i collaboratori-Sposi, risulta essenziale (ove le condizioni lo permettano) che delle coppie stesse diano il loro contributo per la formazione specifica di altre coppie»¹⁸⁶.

Privitera non smette di esortare, ammonire, consigliare i propri figli alla formazione, cogliendo le più diversificate occasioni per poterlo fare, supportato dalla sua autorità paterna, amorosa, ma salda nei principi.

I membri dell'IMSP riportano che «l'itinerario spirituale trasmesso da p. Generoso ai suoi figli è quanto mai arduo e per attuarlo, specie vivendo nel mondo, occorre una formazione integrale, una continua vigilanza interiore; di questo il fondatore era consapevole e perciò profuse tutto il suo impegno per la formazione dei membri: lettere, circolari, assidua presenza nei momenti forti spirituali e formativi furono i mezzi di cui si avvalse»¹⁸⁷.

Persino in questa sua *forma mentis*, a detta dei membri, Privitera

¹⁸⁴ P. GRIGNOLO, *La Formazione: formare per imparare ad essere persone*, cit., 11.

¹⁸⁵ Cfr. P. GRIGNOLO, *Gli obiettivi della formazione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La formazione come servizio alla vocazione secolare*. Atti del convegno nazionale di studi (Frascati, 24-27 aprile 1988), in *Collegamento* 14 (1988) 55, 13.

¹⁸⁶ G. PRIVITERA, *La Formazione nel Nostro Istituto*, cit., 13.

¹⁸⁷ V. BORLERA, *Gli IS, dono recente dello Spirito alla Chiesa*, cit., 30.

«è figlio del concilio: compete a tutto il popolo cristiano, quindi anche ai laici e non solo ai membri ordinati, essere adeguatamente preparati sui fondamenti della nostra fede. “Questa – aggiungeva – è un dono che abbiamo ricevuto, che non deve esaurirsi ad un fatto emozionale, ma deve essere approfondito e reso consapevole con lo studio”. [...] Continuamente ci ricordava che, nonostante le innegabili difficoltà, bisogna essere fedeli a uno studio più approfondito possibile con gli impegni assunti. [...] Tra l’altro, disse: “La formazione dei membri è il problema più importante in ogni istituto e in ogni istituto secolare in specie, perché, inseriti nelle strutture secolari, debbono per vocazione tendere ad essere all’avanguardia nella formazione spirituale e in quella tecnica”»¹⁸⁸.

Egli è assolutamente certo che «senza formazione permanente ci troveremo ben presto tagliati fuori dalla possibilità di vivere una vita consacrata veramente significativa e di svolgere un servizio apostolico valido e adeguato ai tempi»¹⁸⁹.

Formazione è anche sinonimo di cultura e, per un istituto secolare, questa è una parola dal peso non indifferente: «Solida formazione interiore e cultura, in un Istituto secolare, sono due cardini essenziali, specialmente per la missione»¹⁹⁰.

L’articolo 50 delle Costituzioni recita: «Per una formazione permanente, in vista della vitalità e dell’unità dell’Istituto, annualmente viene fatta una programmazione dal Consiglio Generale. L’opera di formazione deve corrispondere alle caratteristiche proprie degli Istituti Secolari e della Spiritualità Passionista. Mira al raggiungimento di una maturità umana, cristiana, caritativa. Il riferimento alle fonti bibliche, teologiche, liturgiche, ecclesiali e storiche, ne sarà il fondamento»¹⁹¹.

I membri, quasi volessero sintetizzare maggiormente questo articolo, affermano: «Cosa si richiede dunque? Una vita veramente impegnata che abbia di

¹⁸⁸ G. PRIVITERA, *Introduzione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il laico e la sua missione secondo il Vaticano II*. Atti del convegno nazionale di studi (Monte Argentario, 28 aprile – 1 maggio 1979), in *Collegamento* 5 (1979) 19, 11.

¹⁸⁹ *Ibid.*, 12.

¹⁹⁰ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell’Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 32.

¹⁹¹ ID., *Costituzioni*, cit., 35.

mira la consacrazione secolare passionista e il lavoro professionale di ogni giorno»¹⁹².

L'insistenza non verte solo sulla timida proposta di una qualche generica forma di studio, ma fonda le sue radici sul terreno sempre fertile della Parola di Dio e della tradizione vivente e dell'esperienza di fede della Chiesa, per affrontare quella vita in mezzo al mondo da «alpinisti dello Spirito»¹⁹³, come Paolo VI amava definire i membri degli Istituti Secolari.

Il fondatore si è così espresso: «Premetto che i membri degli istituti secolari sono molto impegnati nel loro lavoro quotidiano e spesso si trovano ad affrontare grossi problemi familiari. A ragion di questo, la loro formazione spirituale deve essere essenziale e profonda, senza perder tempo in pratiche utili alla pietà popolare»¹⁹⁴. Privitera non ha mai inteso mettere da parte il grande valore che la devozione popolare ha rappresentato per lungo tempo per i fedeli ma ha semplicemente riformulato una direttiva espressa in *Sacrosanctum concilium* 13, sommamente equilibrata nel ristabilire la priorità del fondamento scritturistico, della tradizione e del magistero, senza tuttavia mettere da parte la devozione popolare ma integrandola in una prospettiva più ampia di arricchimento reciproco.

Altre tappe fondamentali di formazione sono i convegni annuali dell'IMSP, così come i ritiri mensili - consapevoli che «si fa ogni sforzo, anche economico, per avere relatori competenti e qualificati»¹⁹⁵ -, gli esercizi spirituali annuali e la preparazione e la lettura del periodico dell'IMSP, tanto che si può a ragione dichiarare che «il periodico "Argentarium Collegamento MSP" è un prezioso aiuto

¹⁹² ID., *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 33.

¹⁹³ PAOLO VI, *Discorso al I Convegno internazionale degli Istituti Secolari*, in http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1970/documents/hf_p-vi_spe_19700926_secular-institutes.html (7 maggio 2017).

¹⁹⁴ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 76.

¹⁹⁵ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 124.

per tutti i membri»¹⁹⁶. Possiamo, inoltre, affermare che «strumento proprio di formazione è il colloquio personale, da tenersi con regolarità e con una certa e collaudata efficacia»¹⁹⁷.

Formazione vuol dire anche consapevolezza del proprio ruolo nella famiglia umana, nella famiglia della Chiesa universale e nella famiglia di elezione. Consapevolezza rimanda anche al rispetto per il posto che si occupa e il ruolo che si ricopre, affidato con fiducia, da portare avanti con impegno, dedizione per se stessi e degli altri. E anche su questo Privitera non ha risparmiato le parole: «Tutti i membri dell'Istituto, per loro vocazione, sono impegnati, innanzitutto, nelle strutture della società: famiglia, lavoro, vita sociale e anche ecclesiale. In più hanno precisi compiti in seno all'Istituto, sopra ogni cosa l'impegno radicale di una formazione a cui sono tenuti, per dovere, tutti. Purtroppo ci sono i *tiepidi* ed è un peccato perché non credono, ancora, a ciò che è fondamentale per la loro scelta per cui vanificano, in questo modo, la loro vocazione!»¹⁹⁸.

Egli constata pure che «i membri stanno prendendo coscienza dell'importanza degli esercizi spirituali e ciò si vede dalla considerevole partecipazione a essi. Purtroppo c'è ancora una forte carenza per la partecipazione al convegno nazionale»¹⁹⁹.

In ultimo, riportiamo un'esortazione paterna di Privitera all'IMSP:

«Questo Istituto, dunque, arricchito dal suo carisma va edificato giorno dopo giorno. Mira anzitutto a edificare nell'intimo di ogni membro, [...] altrimenti c'è il pericolo di cadere nella ipocrisia, cioè non c'è coerenza tra l'operato esterno e il vissuto interiore. [...] *Che cosa significa edificare?* Significa costruire pietra su pietra un edificio materiale o spirituale. Costruire solidamente la formazione umana, cristiana, carismatica dei membri. Il *programma generale annuale* per la formazione permanente: tutte le comunità propongono le loro necessità più urgenti, per la loro formazione. [...] È necessario che ogni comunità si impegni, meglio che può, nella *scelta dei relatori* e nella *formazione* seria e costante dei membri. [...] Importante l'*autoformazione* di ciascun membro. Non è sufficiente tutto quello che propone l'Istituto. Non possiamo trascurare la cultura secondo le proprie capacità. Basta considerare il ruolo che hanno gli istituti secolari nel

¹⁹⁶ *Ibid.*, 84-85.

¹⁹⁷ *Ibid.*, 86.

¹⁹⁸ *Ibid.*, 89.

¹⁹⁹ *Ibid.*, 90.

mondo. [...] Noi siamo chiamati a dare testimonianza con la vita, e, anche con la parola. È facile che ci interrogino sulla nostra fede. [...] È importante, anche, che ogni membro si impegni a una autoformazione studiando e anche partecipando a convegni di studio, che lo interessano»²⁰⁰.

4. I MEMBRI

L'IMSP si compone di membri in senso stretto e membri associati: «Membri in senso stretto sono le Missionarie, consacrate a Dio con i Voti di Castità, di Povertà, di Obbedienza e con la Promessa di far memoria della Passione di Gesù. Tra loro sono accolte anche le Inferme, quali membra sofferenti del Cristo Crocifisso. Membri associati sono i Collaboratori: coniugi che aderiscono alla spiritualità dell'Istituto per arricchire la loro unione sacramentale. Anch'essi attingono, nel modo loro proprio, a queste Costituzioni»²⁰¹.

4.1. *Le Missionarie*

Privitera afferma che «le Missionarie consacrate nell'Istituto Secolare della Passione fanno parte degli Istituti di Vita Consacrata»²⁰².

A fondamento della vocazione del cristiano si pone il primo sacramento, «il Battesimo, però, non comporta per se stesso la chiamata al celibato o alla verginità, la rinuncia al possesso dei beni, l'obbedienza a un superiore, nella forma propria dei consigli evangelici»²⁰³.

Per quanto riguarda la vocazione delle Missionarie, questo sacramento, insieme alla consacrazione attraverso i consigli evangelici, dice come il loro impegno si traduca inevitabilmente in testimonianza per il “qui ed ora”: «Il mondo, oggi, ha bisogno di testimoni convinti. La vita cristiana è coerenza al

²⁰⁰ *Ibid.*, 120-121.125.

²⁰¹ *Id.*, *Costituzioni*, cit., 9-10.

²⁰² G. PRIVITERA, *Le Missionarie consacrate nell'Istituto Secolare della Passione*, Mascalucia 2012, 1.

²⁰³ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 22.

vangelo. La vita consacrata deve essere coerenza alla specifica vocazione di cristiani all'avanguardia ogni giorno!»²⁰⁴.

La riflessione di Privitera sulla spiritualità delle missionarie parte

«dalla riflessione che la *secolarità consacrata* affonda le sue radici nella laicità e, pertanto, va ricondotta all'approfondimento operato dal Concilio Vaticano II. [...] La secolarità consacrata non dev'essere considerata *soltanto* sotto l'aspetto interiore e spirituale, bensì come attuazione concreta del regno di Dio tra i fratelli che ci sono posti accanto, impegnandosi e scommettendosi a ordinare secondo Dio le cose temporali. Insisteva continuamente affermando che vana è quella consacrazione secolare che non è attenta costantemente al bene comune, al servizio di chi ha bisogno, al rispetto delle regole sociali, alla santificazione del lavoro e della vita in famiglia»²⁰⁵.

È un aspetto fondamentale della loro spiritualità «il non distinguersi dagli altri (si pensi all'abito religioso) e vivere allo stesso tempo nel proprio vissuto una dimensione "altra", è la novità ancora feconda che, come lievito nascosto dentro la pasta, si pone come fermento nascosto e tuttavia efficace»²⁰⁶. Si riscontra che «dentro il variegato mondo delle professioni, dell'impegno politico ed ecclesiale la vocazione alla consacrazione secolare aiuta la trasmissione del vangelo a raggiungere gli spazi dell'impegno e della fatica umana, illuminandoli e valorizzandone la bellezza che ad essi originariamente è stata donata»²⁰⁷.

La missionaria deve sempre vigilare sulla propria risposta alla continua chiamata che il Signore le rivolge, per non cedere all'abitudine e alla stanchezza, perseverando nel proprio "sì" con freschezza di spirito, ogni giorno come il primo giorno: «La santa vocazione a cui ci ha chiamati il Signore va corrisposta con responsabilità e vivacità»²⁰⁸. In questo cammino è fondamentale l'apporto del carisma specifico:

²⁰⁴ *Ibid.*, 104.

²⁰⁵ G. RACITI, *Attenta recezione del Concilio Vaticano II*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II*, cit., 62.

²⁰⁶ S. RACITI, *Nel mondo segni di amore*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *La secolarità, il carisma e la sua specificità*, cit., 14.

²⁰⁷ *Ibid.*, 15.

²⁰⁸ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 186.

«L’Istituto è stato un gran dono per la Chiesa e per noi tutti e con la grazia del Signore ha aiutato i suoi membri a portare avanti una vita di consacrati secolari ma soprattutto una *vita* investita, una vita messa in discussione, trasformata attraverso i consigli evangelici per essere testimoni credibili nel mondo. Una vita di *sequela* per la quale la storia e il mondo non sono un accidente, ma lo spazio e il luogo dove cercare le tracce del passaggio e dell’azione di Dio e per raccontare questa speranza a tutti e mediante il *carisma della passione* poter stare accanto ad ogni fratello per condividere i suoi bisogni»²⁰⁹.

In questo modo, «vivendo la consacrazione, la persona consacrata coopera alla missione del Signore per il rinnovamento del mondo secondo il carisma del proprio Istituto. [...] Le persone consacrate hanno il compito di rendere presente anche tra i non cristiani il Cristo casto, povero, obbediente, orante e missionario»²¹⁰.

Merita una sottolineatura particolare il discorso sui “due polmoni” di tale scelta di vita: consacrazione e secolarità. Essi devono lavorare insieme in perfetto equilibrio per il buon funzionamento di tutto corpo. Nota Privitera che, tuttavia, «ci possono essere casi, non infrequenti, di secolari consacrati che accentuano esageratamente la secolarità a discapito della consacrazione. E altri, invece, che accentuano esageratamente la consacrazione a discapito della secolarità. Consacrazione intendo donazione totale a Dio con conseguente formazione spirituale. Una sorta di scompenso, a mio parere, esiste»²¹¹.

Una vita di equilibrio fra consacrazione e secolarità deve sempre modellarsi sul «vissuto pienamente umano di Gesù di Nazaret: le sue relazioni familiari, di amicizia, l’apertura ai piccoli, alle donne, agli stranieri e ai pagani, ai peccatori e agli esclusi è il senso della festa, la relazione con la sua corporeità e con l’ambiente in cui è vissuto. Elementi tutti che rappresentano la vita della consacrazione secolare e della vita consacrata in genere»²¹².

²⁰⁹ M. E. ZAPPALÀ, *Prolusione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II*, cit., 6.

²¹⁰ G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi negli Is*, cit., 90.

²¹¹ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell’Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 74.

²¹² M. E. ZAPPALÀ, *Prolusione*, cit., 7-8.

Anche nell'operare in mezzo al mondo, non manca la dimensione sponsale, intima con lo Sposo, dalla quale le Missionarie devono essere vivificate: «L'immagine dell'amore sponsale attraversa ed impregna le pagine delle Scritture, perché è la migliore spiegazione che tutti possono comprendere di come l'Amore ci raggiunge e non si stanca di inseguirci e recuperarci»²¹³, senza dimenticare mai che «non si riceve il dono di Dio per rimanere prigionieri di una presunta “superiorità” sul mondo che fuori vive diviso e in lotta, ma per assumerne gioie e fatiche e portare con dolcezza e rispetto le ragioni di una speranza che invita alla scommessa dell'amore»²¹⁴.

La scelta che esige di lasciare tutto per inserirsi in questo circolo di amore, dedizione e servizio, «non è richiesta a tutti e tantomeno non è chiesta normalmente a coloro che vivono nello stato matrimoniale. Invece questa rinuncia totale è peculiare di coloro che Dio chiama in modo speciale a testimoniargli una preferenza assoluta e che rispondono consacrandosi totalmente a lui»²¹⁵.

Tutto questo contiene dei chiari risvolti escatologici: «È necessario che ogni consacrato comprenda e viva questo *donarsi* totalmente a Dio sommamente amato. Se non entra nella natura escatologica della vita consacrata rischia di essere assorbito dall'impegno delle cose di questo mondo e diventa *sale* insipido! [...] La tensione escatologica si converte in missione affinché il Regno si affermi crescente qui e ora»²¹⁶.

Secondo l'articolo 5 delle Costituzioni, la vocazione

«delle Missionarie Secolari della Passione ha un andamento particolare proprio perché i membri vivono la loro vita nel secolo. Essere impegnati nei valori secolari, condividere in tutto le condizioni e le fatiche dei fratelli, operare con ogni mezzo in vista di un'autentica promozione umana, è il nostro “modo peculiare di essere Chiesa, di renderla presente, di salvarci e di annunziare la salvezza”. Così si esprime Paolo VI. Come conseguenza bisogna organizzare una

²¹³ S. RACITI, *Nel mondo segni di amore*, cit., 16.

²¹⁴ *Ibid.*, 17.

²¹⁵ G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi negli Is*, cit., 102.

²¹⁶ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 25-26.

vita spirituale ben ferma per non distrarci e non lasciarci coinvolgere dalla secolarizzazione. I voti proferiti presentano un volto secolare»²¹⁷.

In questo contesto, si inserisce l'importanza del lavoro: «Conformemente all'insegnamento del Verbo Incarnato ci dedichiamo a un lavoro, compatibile con la nostra situazione, e da esso traiamo il nostro sostentamento, in vista di una esistenza povera e decorosa»²¹⁸.

Secondo le parole di Paolo VI, «la vostra castità dice al mondo che si può amare con il disinteresse e l'inesauribilità che attinge al cuore di Dio, e ci si può dedicare gioiosamente a tutti senza legarsi a nessuno avendo cura soprattutto dei più abbandonati. La vostra povertà dice al mondo che si può vivere tra i beni temporali e si può usare dei mezzi della civiltà e del progresso senza farsi schiavi di nessuno di essi. La vostra obbedienza si converte in testimonianza di ciò che è l'ordine cristiano dell'universo»²¹⁹.

La dinamica della vita consacrata si svolge intorno alla chiamata di Dio e alla risposta, totale seppur sempre imperfetta, del chiamato:

«Dio ci chiama e ci consacra. Noi aderiamo concretamente nel momento in cui rispondiamo con il nostro “sì” e accogliamo i consigli evangelici, totale adesione al vangelo che ci conforma a Cristo. [...] La vita consacrata intende conseguire la piena unione a Cristo, scelto come unico *Sposo*. La chiesa, con l'esperienza dei secoli, ha proposto come sintesi del vangelo i consigli evangelici; questi, in quanto tali, vengono assunti con libera scelta, dietro una precisa proposta personale di Dio. [...] Noi, quindi, come secolari consacrati, abbiamo dato a Dio la nostra risposta positiva e abbiamo abbracciato i consigli evangelici, come missionarie, [...] così come sono proposti dalle costituzioni: vissuti, dunque, da laici immersi nel mondo. In questa luce devono avere un senso particolare per noi. I consigli evangelici, nella sostanza, sono per tutti i consacrati e sono fondati sull'insegnamento e sugli esempi di Cristo maestro»²²⁰.

²¹⁷ G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, Mascalucia 2007, 9-10.

²¹⁸ *Ibid.*, 19.

²¹⁹ PAOLO VI, *Discorso ai rappresentanti degli Istituti Secolari sacerdotali e laicali*, in http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1972/february/documents/hf_p-vi_spe_19720202_istituti-secolari.html (7 maggio 2017).

²²⁰ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 35.

L'articolo 13 introduce il discorso sul consiglio evangelico della castità: «La Castità per il Regno dei Cieli, dono dello Spirito alla sua Chiesa, è segno eminente della consacrazione di tutto l'essere a Dio, è corrispondenza incondizionata all'amore di Cristo che si è donato fino alla Croce; è un'offerta che, pur nella sofferenza della propria condizione umana, rende partecipi del suo amore universale e capaci di instaurare con l'umanità bisognosa di salvezza, un nuovo ordine di rapporti profondi»²²¹. Così anche la propria carne diventa espressione di preghiera e testimonianza della presenza dello Spirito del Signore²²².

Secondo Privitera, «il voto di castità è sposare Cristo e i suoi interessi»²²³, quindi «è un progetto globale centrato sull'amore»²²⁴. La riflessione teologica sulla quale poggia le sue affermazioni si basa sulla considerazione che «la verginità consacrata manifesta l'amore di Dio nella sua universalità. È un amore che non si ferma su una singola persona ma che abbraccia l'umanità. [...] Per cui, le Missionarie manifestano come la dimensione nuziale debba essere vissuta in termini sia quotidiani e sia escatologici con Gesù Cristo sposo vivo ed esigente; e come la carità debba esprimere in una dimensione universale, con particolare riguardo verso i poveri e i sofferenti»²²⁵.

Nello specifico della spiritualità passionista,

«c'è una diversità di sostanza e di finalità. [...] Se tutti i cristiani e i consacrati sono chiamati a contemplare, a partecipare, ad annunziare, ciascuno secondo i tempi, le occasioni e i modi propri, il Mistero della Redenzione, per il passionista, investito di questo triplice compito assieme alla capacità di assolverlo, per dono speciale dello Spirito, questo 'far memoria' della Passione di Cristo costituisce la

²²¹ *Ibid.*, 17-18.

²²² «In Cristo, come nella persona consacrata, il segno del celibato scelto per il Regno è un momento di preghiera. È una preghiera di offerta costante a Dio, in cui non si danno a Dio delle cose, ma si dona se stessi, anche attraverso il dono del proprio corpo»: G. M. COSTA, *La preghiera di Gesù alla luce della vocazione secolare*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La preghiera di Gesù*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 28-30 aprile), in *Collegamento* 8 (1982) 31, 28.

²²³ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 38.

²²⁴ P. GRIGNOLO, *La formazione ai consigli evangelici*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La formazione come servizio alla vocazione secolare*, cit., 37.

²²⁵ G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, cit., 28.

causa efficiente e la causa finale della sua vocazione, il suo modo specifico di essere Chiesa, il suo modo specifico di edificare la Chiesa»²²⁶,

perché

«in virtù dello speciale carisma, l'aspetto della partecipazione alla Passione è anche causa, contenuto e fine della chiamata divina e della scelta umana. La partecipazione alla Passione nell'esercizio del celibato per il Regno non è solo, diremmo, come il rovescio della medaglia nella totale donazione di sé, ma è solo un mezzo di ascesi, ma è anche e soprattutto un fine, una realtà apostolica. Una realtà apostolica che reca in sintesi il triplice modo di far memoria della Passione, giacché la partecipazione alla Passione di Cristo, che pur si alimenta dalla e nella contemplazione, genera essa stessa nuova contemplazione del Cristo sofferente, dal vivo, a partire cioè dalla propria esperienza diretta di assimilazione a Lui, e si pone di per sé, nella Chiesa e nel mondo, attraverso la purificazione dell'anima per l'efficacia della Redenzione operata da Cristo (S. Paolo della Croce parlerebbe di "morte mistica e divina natività"), quale annuncio della potenza salvifica del Mistero Pasquale. [...] Il darsi totalmente a Cristo, non appartenendosi più, in obbedienza alla Volontà del Padre, nel vivere la grazia del celibato per il Regno; questo morire con Cristo crocifisso per rinascere alla vita divina, che pur è comune a tutti i consacrati, dal dono dello spirito della Passione trae particolare forza [...] e significato [...] e certamente particolare efficacia nell'azione salvifica della partecipazione e dell'annuncio della Passione con la vita»²²⁷.

Questo consiglio evangelico costituisce l'elemento discriminante, in senso positivo, fra voti e promesse, ovvero «la castità perfetta è elemento essenziale e costitutivo della realtà che consacra a Dio nella vocazione di un istituto di perfezione ed è elemento indispensabile di appartenenza totale al Signore. [...] Si evince una diversità di appartenenza dovuta al fatto di abbracciare, a un grado più o meno elevato, ciascuno dei consigli evangelici. [...] Ne segue che non si potrà mai sopprimere qualunque distinzione, né assimilare totalmente i membri sposati e i membri celibi»²²⁸.

²²⁶ A. CRAVOTTA, *Il Celibato per il Regno nelle Costituzioni MSP*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Celibato evangelico e castità coniugale*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 23-26 aprile 1984), in *Collegamento* 10 (1984) 39, 10.

²²⁷ *Ibid.*, 10-11.

²²⁸ G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi negli IS*, cit., 105-106.

Per quanto riguarda il consiglio evangelico della povertà, sperimentata già a partire dalla nostra fragilità creaturale²²⁹, possiamo dire che «vivere infatti il carisma della Passione, significa vivere pienamente la povertà di Cristo Crocifisso per una promozione umana e cristiana»²³⁰.

L'articolo 17 delle Costituzioni recita: «La povertà evangelica, traendo ispirazione e forza dal Maestro che sulla Croce volle sperimentare l'annientamento supremo per arricchirci con la sua povertà, è umile riconoscimento e serena accettazione dei limiti personali e del nostro bisogno di salvezza; è soprattutto impegno ad esercitare una costante spoliazione di sé in vista di una autentica "povertà di spirito", indispensabile per una reale ed efficace conversione del cuore e fonte di beatitudine evangelica»²³¹.

Il fondamento della scelta della povertà nella cornice del carisma passionista risiede nell' «imitazione di Gesù crocifisso»²³², quale «ragione della povertà passionista e della sua misura e caratteristica. [...] Il condividere misticamente la passione e morte di Gesù, comporta un partecipare misticamente al morire di Gesù con tutti quegli aspetti di povertà-umiltà che esso contiene. Perciò parlare di morte mistica è anche parlare di povertà-umiltà evangelica a un livello di grande intensità»²³³. Già Paolo della Croce insisteva «sulla pratica della povertà-umiltà come frutto della memoria della passione di Gesù»²³⁴. Di conseguenza

²²⁹ «Il corpo è in se stesso un segno della nostra condizione di povertà: è segno di un'esistenza ricevuta in dono, è segno della gratuità di Dio e del suo amore. [...] Il corpo porta d'altra parte impressa in sé la storicità della nostra esistenza, con la malattia, l'invecchiamento e la morte a cui è ineluttabilmente soggetto. [...] Anche da questo punto di vista, il corpo è luogo di povertà; una povertà vissuta in prima persona, in modo continuo, nell'umile accettazione della condizione storica di vita in cui si è immersi»: C. ROCCHETTA, *Il corpo e la consacrazione secolare. Interrogativi per una verifica*, in *Collegamento* 19 (1993) 75, 17-31.

²³⁰ R. CHISARI, *La povertà evangelica delle missionarie nelle Costituzioni MSP*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La povertà evangelica*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 14-16 aprile 1985), in *Collegamento* 11 (1985) 43, 59.

²³¹ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 19.

²³² F. GIORGINI, *La povertà evangelica nella dottrina e nella prassi spirituale di S. Paolo della Croce*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La povertà evangelica*, cit., 44.

²³³ *L.c.*

²³⁴ *Ibid.*, 49.

«la povertà che si deve vivere dalle M.S.P. deve essere ispirata alla contemplazione assidua e sincera di Gesù Crocifisso che muore povero di ogni cosa. [...] La povertà evangelica vissuta conformandosi a Gesù crocifisso è un modo di fare memoria della passione e disporsi a ricevere l'unione con Dio conosciuto ed amato come sommo bene. La povertà evangelica in atto pratico comporterà la cura dei propri beni amministrati saggiamente, ma usati con sobrietà per la vita propria e dei familiari»²³⁵.

Tratteggiata così,

«la Povertà della Missionaria secolare passionista sarà un modo concreto di esprimere la riconciliazione che la passione di Gesù ha operato e che la missionaria accoglie come battezzata illuminata a pieno sulle esigenze del suo battesimo dalla vocazione di consacrazione. È un modo anche di promuovere la riconciliazione tra i fratelli spesso divisi dai beni economici e rendere in tal modo fruttuosa la memoria della passione di Gesù che rappresenta l'esperienza più radicale di povertà vissuta per comunicare ai fratelli il bene dell'amore e della fraternità»²³⁶.

Non dobbiamo dimenticare che, vivendo in mezzo alle realtà secolari, «la ricerca della povertà deve trovare una rispondenza ai tempi; ai luoghi e alle circostanze presenti»²³⁷.

L'obbedienza, che dal punto di vista antropologico, non è estranea a nessun uomo²³⁸, assume un significato del tutto nuovo nell'uomo di fede²³⁹ e

²³⁵ *Ibid.*, 51.

²³⁶ *Ibid.*, 53.

²³⁷ R. CHISARI, *La povertà evangelica delle missionarie nelle Costituzioni MSP*, cit., 63.

²³⁸ «Antropologicamente l'obbedienza è iscritta nella nostra stessa corporeità, il ritmo della veglia e del sonno, del lavoro e del riposo, del prendere e del lasciare, del passato e del futuro. [...] L'obbedienza è un ob-audire, un ascoltare la Parola di Dio per accoglierla – attraverso le mediazioni con cui si presenta – discernere i segni del progetto divino sulla propria vita e rispondervi con tutto il proprio essere. Non a caso nel linguaggio biblico, l'obbedienza è collegata all'orecchio come senso privilegiato che permette all'uomo di riconoscere la Parola interpellante di Dio e di darvi la propria adesione. E poiché esistono anche orecchi che non ascoltano, l'obbedienza è collegata al cuore (in senso semitico) come centro dell'uomo, facoltà di conoscere e riconoscere, di amare e decidersi»: C. ROCCHETTA, *Il corpo e la consacrazione secolare*, cit., 28-29.

²³⁹ «L'obbedienza è un atto di fede in quel Dio che, anche quando domanda cose difficili, lo fa per darci un maggiore e migliore bene, come la vittoria di Cristo sulla morte, dopo la libera, obbediente accettazione della Croce»: P. PALILLA, *L'Obbedienza delle Missionarie nelle Costituzioni MSP*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *L'obbedienza*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 1-3 maggio 1986), in *Collegamento* 12 (1986) 47, 49.

ancor di più nello specifico nell'uomo di fede che ha scelto la consacrazione secolare²⁴⁰ e quale fondamentale sostegno e custodia del carisma nell'IMSP²⁴¹.

L'articolo 23 delle Costituzioni recita: «Vivendo nell'obbedienza filiale al Padre, come lo fu Cristo sino alla morte e alla morte di Croce, accogliamo quale progetto della nostra vita, il piano salvifico di Dio e ci doniamo al servizio della Chiesa»²⁴². E continua l'articolo 24: «Consapevoli che l'obbedienza di chi si dona totalmente a Dio culmina nella Croce, quotidianamente confronteremo la nostra vita con quella di Cristo e con Lui ci offriremo in unica oblazione al volere del Padre»²⁴³. Secondo l'articolo 26, inoltre, «i singoli membri, in forza della loro appartenenza alla Chiesa e all'Istituto, si impegnano ad ubbidire al Sommo Pontefice, anche in forza del voto di obbedienza, al Vescovo della Chiesa locale, [...] e ad adempiere responsabilmente i compiti attribuiti in seno all'Istituto in un clima di disponibilità, di fiduciosa cooperazione e di armonia. L'ascolto attento alle indicazioni del Magistero Pastorale orienterà scelte e iniziative secolari ed ecclesiali»²⁴⁴.

Nell'IMSP, alla luce dell'articolo 27,

«con il voto di obbedienza ci vincoliamo ad obbedire alle Responsabili maggiori ogni volta che comandassero qualche cosa richiamandoci alla nostra consacrazione, nell'ambito delle Costituzioni e in ordine alla realizzazione della nostra vocazione. Ci vincoliamo in particolare a sottoporre alla nostra Responsabile le scelte più importanti della nostra vita (cambiamento di residenza, di apostolato, di lavoro, di spostamenti rilevanti) e a tenere conto dei suoi suggerimenti»²⁴⁵.

²⁴⁰ «Per il secolare consacrato l'obbedienza è sinonimo di inserimento nella storia degli uomini e accoglienza delle norme del vivere comune; è attenzione ad ogni messaggio, ad ogni vera novità di vita che risponda ad un piano di Dio. È tensione serena verso il progetto di Dio: non di un Dio padrone, ma di un Dio che è padre»: *ibid.*, 50.

²⁴¹ «L'obbedienza nell'Istituto va intesa, quindi, principalmente quale adesione al suo "carisma" espresso nelle Costituzioni, e il carisma va vissuto operando un continuo confronto tra i segni dei tempi, le Costituzioni, le nostre risposte personali e comunitarie, accettando anche il "rischio" di esplorare vie nuove di incarnazione al messaggio evangelico. Ciò significa vivere l'obbedienza in dialogo e in comunione con i responsabili, cui è chiesto il "servizio" di mediare la lettura della volontà di Dio, aiutandone e illuminandone i contenuti»: *ibid.*, 53.

²⁴² ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 21.

²⁴³ *Ibid.*, 22.

²⁴⁴ *L.c.*

²⁴⁵ *Ibid.*, 23.

Grazie all'obbedienza filiale, «noi secolari consacrati possiamo influire alla salvezza del mondo. [...] È nella formazione costante, però, e nell'ascolto assiduo della Parola, che possiamo comprendere il valore dell'obbedienza, in vista dell'edificazione del regno di Dio *dentro e fuori l'Istituto*»²⁴⁶.

Nel pensiero di Privitera, «non si comprenderà abbastanza l'obbedienza dentro e fuori l'Istituto. La pace è nell'ordine. Ognuno a suo posto e nel proprio servizio con carità e comprensione. È d'obbligo l'amore, il dialogo, l'umiltà, il sacrificio»²⁴⁷.

E qui l'eco della spiritualità di Paolo della Croce è molto forte²⁴⁸.

Infatti, «solo la *Via Crucis* e tutta la passione nelle sue tappe angosciose possono essere il luminoso modello rassicurante per vedere come si ubbidisce. [...] Il modello è, dunque, Gesù, e la sua morte davanti a Dio con la sua suprema obbedienza!»²⁴⁹.

L'obbedienza permette di vivere anche gli altri due consigli evangelici, come una sorta di sintesi²⁵⁰. Grazie alla sua creatività profetica, «bisogna perciò sottolineare il primato della coscienza e dell'ascolto dello Spirito, anche a livello pratico ed operativo. [...] Chi è obbediente è anche creativo, si tratta infatti di

²⁴⁶ ID., *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 60.

²⁴⁷ L.c.

²⁴⁸ «Chi vuol camminare bene e senza inganno deve imitar Cristo che si fece ubbidiente sino alla morte di croce. [...] L'ubbidienza è la pietra angolare di tutto l'edificio spirituale»: PAOLO DELLA CROCE, *Vox Patris*, Torino, 1949, 84.86.

²⁴⁹ N. GORI, *Il fuoco della totalità in San Paolo della Croce. Studio sulla "morte mistica"*, in *Quaderni di Famiglia Domenicana* 6, [s.l.] [s.d.], 51.

²⁵⁰ «L'obbedienza del cristiano è rivoluzionaria proprio perché crede alla novità evangelica: fondata sulla fede e sull'amore, non può non farsi contestazione della mentalità del mondo. Essa si distingue per uno stile di autenticità, di libertà, che significa non lasciarsi dominare dalle mode, dai luoghi comuni, dalla pubblicità; assumere, quando occorre, un atteggiamento apertamente critico; non avere paura di affermare la verità, evitando la tentazione di cercare il consenso e il timore di affrontare il ridicolo. Questa coerenza richiede fede e coraggio e come sostanziale fedeltà a Dio e a se stessi, si rivela come una delle forme più alte di obbedienza. [...] L'obbedienza è un consiglio evangelico esigente, radice e sbocco degli altri due: occorre essere obbedienti per essere casti e poveri; si è casti e poveri per vivere fino in fondo l'obbedienza. In modo particolare l'obbedienza attiene al mistero pasquale: i frutti che essa produce sono la libertà e la gioia, ma il prezzo da pagare è sempre, in qualche misura, il passaggio alla croce. De resto, proprio la morte in croce è stata il supremo atto di obbedienza di Gesù al Padre. [...] Inoltre giova sottolineare il valore profetico del Consiglio evangelico dell'obbedienza (che sembrerebbe meno evidente di quello relativo alla castità e alla povertà)»: M. CANEPA, *Obbedienza come libertà responsabile*, in *Collegamento* 4 (1997) 1, 35.37.38.

“inventare” di fare nuove tutte le cose, di fare nuovo il rapporto con Dio, con le persone, con le cose»²⁵¹.

Affermiamo, in sintesi, che «la via specifica della santità dei laici consacrati è quella di laici che si danno totalmente a Dio nella perfetta carità, nello spirito dei consigli evangelici e nella completa inserzione nel mondo che va santificato dall'interno. [...] L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri»²⁵².

Possiamo concludere allora che «tutta la vita di consacrazione può essere compresa solo da questo punto di partenza: i *consigli evangelici* hanno senso in quanto aiutano a custodire e favorire l'amore per il Signore in piena docilità alla sua volontà»²⁵³.

Le Missionarie vedove

Già nella chiesa antica, una tradizione ben consolidata, dava la possibilità alle vedove o di contrarre un nuovo matrimonio o di associarsi alla missione delle vergini. Anche oggi, seppur con forme e strutture adattate ai tempi, è possibile la seconda possibilità:

«La vedova pur senza marito, già defunto, resta sempre sposa di Cristo nella chiesa. Perciò vergine o vedova sono sempre spose di Cristo. La vedova resta sempre fedele al suo marito defunto e conferma questa fedeltà nella consacrazione in un Istituto di vita consacrata può benissimo unirsi alle vergini per continuare la sua donazione al Signore. [...] L'orizzonte ecclesiale rimane quello determinante, perché è come figura di un volto particolare della chiesa sposa che la vedova offre a se stessa, consacrandosi al Signore nella vedovanza»²⁵⁴.

L'IMSP prende in prestito questa antica tradizione, permettendo alle vedove, o di rimanere fra i Collaboratori, a condizione di non contrarre un nuovo

²⁵¹ P. GRIGNOLO, *La Formazione ai consigli evangelici*, cit., 46.

²⁵² G. PARTESCANO – M. E. S. BORZÌ, *Impegno e creatività per gli Istituti secolari*, cit., 142-143.

²⁵³ G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi negli Is*, cit., 121-122.

²⁵⁴ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 127.

matrimonio o, dopo circa un anno di formazione specifica, di unirsi alle missionarie, professandone i voti, come recita l'articolo 72 delle Costituzioni: «Alla morte di uno dei coniugi, l'altro potrà restare tra i Collaboratori-sposi alla condizione di non accedere ad altro eventuale matrimonio; o far parte del ramo specifico dell'Istituto, dopo un periodo di un anno di formazione e di esperienza»²⁵⁵.

Questa operazione, tuttavia, deve essere condotta sviluppando un percorso personalizzato, tenendo conto dell'età, della condizione sociale e culturale e del contesto familiare. Si sottolinea, infatti, che «il caso delle vedove è condotto con estrema delicatezza: anche per la formazione bisogna tener conto che, pur essendo missionarie, conservano delle esigenze di famiglia»²⁵⁶.

I nodi problematici di questo stato di vita non mancano, ma vanno necessariamente affrontati con la carità che deve sempre contraddistinguere i membri e gli associati dell'IMSP:

«Molti istituti accettano le vedove, anche il nostro. La difficoltà maggiore è sentire la chiamata alla vita consacrata dopo aver vissuto vari anni nella vita coniugale e nella educazione dei figli. Bisogna essere convinti e chiamati. Nella vita consacrata possono portare il bagaglio positivo della loro esperienza. Anche l'Istituto che le accoglie deve avere una sensibilità particolare alle loro esigenze. È importante che loro si rendano conto della nuova scelta e che l'Istituto comprenda con delicatezza soggetti simili»²⁵⁷.

Abbracciare questo nuovo stato, non è considerata una scelta alienante rispetto alla vita precedentemente condotta ma un dono ricevuto per continuare ad ottemperare alle proprie responsabilità e a prendersi cura di tutto in un modo rinnovato: «Se tu, vedova, scegli di consacrarti a Dio con i voti e ti impegni per la tua santificazione e per il regno di Dio e curi i tuoi figli in un modo migliore che ti suggerisce il tuo stato nuovo, [...] essi godranno di questa scelta. Fai onore a tuo

²⁵⁵ ID., *Costituzioni*, cit., 49.

²⁵⁶ ID., *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 9.

²⁵⁷ *Ibid.*, 124.

marito sia perché resti nell'unico amore di un solo marito, sia perché pensi di camminare sulla via della santità»²⁵⁸.

Non manca neppure una forte e concreta esortazione, cuore a cuore, nei riguardi dei doveri che si devono ai figli di tutte le età e condizione: «Interessarsi dei propri figli è un dovere e una esigenza. Lo devi fare! La tua condizione di consacrata ti suggerirà modi migliori di interessarti a loro. Ma devi tenere equilibrio per vivere la tua consacrazione e assistere i tuoi figli. Le tue responsabili capiranno il tuo stato e ti aiuteranno a viverlo. Se provieni da una coppia di collaboratori-sposi, ti dovresti trovare più preparata a questo passaggio»²⁵⁹.

Le direttive in proposito di Privitera sono molto concrete ed attente ai bisogni materiali, psico-affettivi e spirituali:

«È necessario che nei programmi formativi si prenda in considerazione anche l'art.72 delle costituzioni che dà indicazioni per le vedove che richiedono il passaggio tra le missionarie. [...] Di basilare importanza sarebbe:

- la formazione umana dello stato vedovile,
- un sostegno psicologico-affettivo per chi ha perduto il compagno di vita,
- il facilitare l'integrazione e l'accoglienza tra le missionarie.

Inoltre la responsabile di comunità, su richiesta della vedova, potrà permettere di partecipare agli incontri dei collaboratori. Da sottolineare che, in questo caso la delegata di formazione non ha una nuova aspirante da conoscere e formare, bensì una sorella conosciuta da accompagnare e aiutare a integrarsi con le missionarie e tenendo conto che questa ha ancora esigenze di famiglia, di figli...»²⁶⁰.

L'IMSP ha compreso sin dagli inizi la fecondità di questa scelta, ben fondata anche dal punto di vista della teologia dei sacramenti, e ha sviluppato al suo interno un dialogo sereno ed una comunione di diverse esperienze di vita e di fede, che diventa arricchimento reciproco continuo:

«Essere missionarie nell'IMSP non può far perdere alla vedova la sua originaria dimensione nuziale, ma anzi la arricchisce di una peculiare specificazione secondo il carisma dell'Istituto, facendo vivere in Cristo sposo celeste la comunione sponsale di cui è icona la vocazione matrimoniale. In particolare la vedova consacrata nell'IMSP ha un ruolo importantissimo di collegamento tra i

²⁵⁸ *Ibid.*, 126.

²⁵⁹ *Ibid.*, 126.

²⁶⁰ *Ibid.*, 157.

due stati di vita presenti nell'Istituto: quella coniugale vissuta dai collaboratori-sposi e quella di consacrazione verginale vissuta dalle missionarie. La vedova potrà portare il suo vissuto e la sua dimensione di ponte nella reciprocità delle relazioni tra i due stati di vita»²⁶¹.

4.2. *Le Missionarie inferme*

Come già scritto nelle pagine riguardanti la storia dell'IMSP, la scelta di inserire, a pieno titolo, il ramo delle Missionarie inferme è considerata sin dall'inizio una caratteristica peculiare dell'IMSP, grazie ad una coerente lettura ed interpretazione del carisma professato. Alla missione peculiare delle Missionarie inferme viene dedicato l'articolo 21 delle Costituzioni: «La infermità, conformando in modo singolare alla Passione del Signore, sarà trasformata in ministero apostolico, testimoniando con la vita che la povertà assunta da Cristo nella sofferenza è sorgente di speranza e di redenzione»²⁶².

Le Missionarie inferme risultano “abilitate” in modo speciale a vivere il carisma che hanno scelto, dal momento che «c'è chi parla della croce e c'è chi vive la croce. Penso che solamente chi vive la croce può parlare di grandezza e di capacità redentiva della croce»²⁶³. La Passione di Gesù Cristo è vissuta e

²⁶¹ *Ibid.*, 163-164.

²⁶² ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 21.

²⁶³ A. FALLICO, *Il messaggio di Agata*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliometlica che ha molto camminato. Agata Cutuli (1931-1979)*, Mascalucia 2000, 42.

sperimentata quotidianamente prima sulla loro carne, che diventa luogo teologico di *memoria passionis* e, poi, nello spirito²⁶⁴.

È bene chiarire che il dolore non è mai concepito come fine a se stesso e nemmeno come condizione da accettare con passività, ma diviene un mezzo offerto per la partecipazione alle sofferenze di Cristo nel mondo:

«Il vero seguace di Gesù non è chiamato solo a fare “*il Cireneo*” degli altri lungo la “*Via Crucis*” dell’esistenza umana, ma anche il *crocifisso* sulla propria e altrui croce, allo stesso modo con cui lo ha fatto il Signore per il bene di ogni uomo. [...] Ogni crocifissione non è fine a se stessa ma è strumentale, è in rapporto al fine che è la Resurrezione. [...] Se non fosse strumentale la croce vissuta fino in fondo porterebbe inevitabilmente al masochismo e non alla liberazione. La croce vissuta in Cristo è vera, autentica “*Via Resurrectionis*” sia dal punto di vista personale, sia dal punto di vista sociale»²⁶⁵.

Questo pensiero riflette l’eco di una radicata spiritualità passionista contemplante l’unico mistero di amore e di dolore rappresentato dalla Passione di Gesù Cristo:

«La nostra vocazione di Missionarie della Passione ci deve fare accogliere la nostra missione con gioia e con grande gioia dobbiamo vivere la nostra vita, per quella che è: vivere è dare tutte noi stesse; vivere non è l’attesa di quello che possiamo fare. Il nostro impegno è seguire Gesù Cristo nel Mistero della sua Passione che è soprattutto amore, per cui il dolore stesso si fa amore ed è liberante e ci insegna a vivere la nostra vita attimo per attimo senza scoraggiarsi mai. [...] La nostra capacità di redenzione corrisponde alla capacità di amare. A

²⁶⁴ «Amore e dolore sono pure ciò che produce la meditazione del “*Christus crucifixus*”. A chi s’immerge profondamente nel mistero della Passione di Gesù, attraverso la meditazione e la contemplazione, il Signore concede per grazia di prendere parte alla sua Passione: gli vengono “*imprese*” per così dire le pene di Gesù. Questa “*impressione*” rende l’uomo capace di accettare e sopportare la sofferenza concreta come partecipazione alla Passione di Gesù. [...] La sua mistica della Passione è anzitutto una mistica dell’amore e una mistica di partecipazione. [...] Il santo non banalizzò la sofferenza in alcun modo, conosceva tutta la durezza e l’acutezza per il fatto di subirla in prima persona: alcune espressioni usate da lui dimostrano la pesantezza e la serietà della sua acuta situazione di sofferenza. La sofferenza inevitabile è anche per l’uomo d’oggi un problema esistenziale, un compito da assolvere. Non c’è da nascondersi che la strada del superamento della sofferenza, quale troviamo nella mistica della Passione di Paolo della Croce, non sia facile da percorrere e non possa essere perseguita da qualsiasi. Si presuppongono una fede profonda e una incrollabile fiducia in Dio. Gli uomini che hanno questa fiducia e questa fede ottengono dal pensiero religioso-spirituale di Paolo della Croce aiuto e motivazioni ad accettare a sopportare la propria sofferenza inevitabile»: M. BIALAS, *La mistica della passione e il superamento della sofferenza in S. Paolo della Croce, fondatore dei passionisti (1694-1775)*, in *La Sapienza della Croce* 3 (1988) 1, 33.35.38.42.

²⁶⁵ A. FALLICO, *Il messaggio di Agata*, cit., 43.

volte si affronta qualche ostacolo, ma bisogna superarlo o ricominciare con più amore e impegno, per una continua donazione agli altri»²⁶⁶.

Sfatiamo, allora, un duraturo pregiudizio in proposito:

«Alcuni credono che dobbiamo soffrire perché ha sofferto Gesù, spinti dal desiderio di somigliare a Lui nel dolore, senza pensare ad altro. Essi travisano il senso del “Verbum Crucis”, senza avvedersene travisano l’esempio del Maestro, il quale non ha sofferto per soffrire e far soffrire. Egli ha accettato con gioia di seguire la volontà del Padre fino alla morte rendendo testimonianza alla verità e all’amore. Intendeva così illuminare e salvare gli altri, cioè ha amato tutti gli uomini fino in fondo. Se ha sofferto, come sappiamo, per imitarlo non dobbiamo tormentarci nel cercare il dolore, per configgerci in croce con Lui. Dobbiamo partecipare alla Passione di Cristo rieducando i nostri impulsi interiori, vivendo nella gioia la nostra vita e soprattutto facendo la volontà di Dio, così come ha fatto Gesù fino in fondo. Se facciamo nostra la disponibilità che animò il Cristo, la nostra vita o il nostro apostolato saranno fecondi»²⁶⁷.

Questo cammino di fede e di consacrazione, per risultare autenticamente cristiano, deve, per sua natura, essere contrassegnato dalla gioia, specchio di quella futura e senza fine: «Senza dubbio il tempo che l’umanità trascorre sulla terra è un tempo di prova e comporta l’incontro con la croce. Ma se in mezzo a tante difficoltà e sofferenze sappiamo conservare la gioia, abbiamo ricevuto la consegna che Dio ha fatto ai primi cristiani. [...] La gioia non sopprime la croce, ma la trasfigura, la rende più leggera»²⁶⁸.

Non è facile prendere consapevolezza di questa chiamata abbastanza impegnativa e che coinvolge tutti gli aspetti della persona, da quelli biologici a quelli psicologici e spirituali, ma «il segno dell’amore di Cristo è più forte di tutto. Si sente che Cristo è presente e c’è una passione che continua nelle nostre membra. Quando abbiamo capito tutto questo, la nostra infermità non è sterile,

²⁶⁶ A. CUTULI, *Dio è la nostra salvezza*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliometitica che ha molto camminato*, cit., 75.

²⁶⁷ EAD., *Tra Dio e noi c’è il Cristo, unico mediatore*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliometitica che ha molto camminato*, cit., 78.

²⁶⁸ EAD., *Cosa è la gioia?*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliometitica che ha molto camminato*, cit., 80-81.

non produce la morte, ma porta alla vita, alla capacità di cogliere il senso della vita, all'apertura dei valori spirituali e sociali del nostro tempo»²⁶⁹.

Dal punto di vista antropologico, questa visione della vita appare molto ampia ed attuale: «La vocazione della Missionaria della Passione, seppure inferma, è suscitare in questa umanità sofferente psicologicamente e spiritualmente il desiderio e la speranza della liberazione integrale dell'uomo che scaturisce dal mistero pasquale»²⁷⁰.

Un'interessante lettura viene data in particolare al voto di povertà in questo contesto: «La Missionaria consacrata Inferma fa una consacrazione speciale, si consacra a Dio col voto di povertà di dentro e di fuori, scopre nella propria condizione il valore della povertà nell'amore. È una concezione nuova che ci vieta di cristallizzare la staticità della condizione umana. [...] È processo di autorinascita, è innamorarsi della Passione di Cristo. Non è desiderio di consolazione, è realismo! [...] Non significa fuga dalla realtà, ma superare i confini, trascendere i limiti, impegnarsi in un esodo»²⁷¹.

Una proposta che non si configura come una magra consolazione, ma come desiderio di impegnarsi in un progetto che rende membra attive anche coloro che pensano di non poterlo più essere, di non avere più valore, perché non più "utili e produttive"; secondo i piani di Dio, questo potrebbe anche essere il periodo più fecondo per sé e per gli altri: «Chi soffre, poi, ha veramente bisogno di speranza, ma di una speranza operante. [...] Da una condizione dolorosamente statica e passiva, si deve passare ad uno stato attivo, dinamico di persone di speranza: non ci soffermiamo a noi, ma ci doniamo. [...] Cristo non ha abolito la sofferenza, e non ci ha voluto neppure svelare interamente il mistero. L'ha preso su di sé; e ciò è stato sufficiente perché noi ne comprendessimo tutto il valore»²⁷².

²⁶⁹ EAD., *L'amore fa nuove tutte le cose*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliometica che ha molto camminato*, cit., 85.

²⁷⁰ *Ibid.*, 86.

²⁷¹ EAD., *La consacrazione nell'Istituto M.S.P. vista da una missionaria inferma*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliometica che ha molto camminato*, cit., 90.

²⁷² EAD., *Il volto della missionaria inferma nell'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliometica che ha molto camminato*, cit., 98.

Le radici di questa “illuminazione” risiedono nella spiritualità dell’IMSP e nei suoi sviluppi successivi: «Se pure S. Paolo della Croce non ha avuto tra i suoi figli e figlie spirituali, infermi, ha avvertito però che la Passione di Cristo è in tutta l’umanità che, unita al Cristo sofferente, si rivela e si comunica come dono sacrificale di sé»²⁷³.

Il concetto di “persona”, nella sua integralità e pienezza, fa da sfondo alla decisione presa dall’IMSP: «La Missionaria Inferma non pone l’accento sulla sua invalidità, ma sulla persona, sulla sua qualità e capacità specifica attuale e potenziale; ossia non su ciò che manca, ma su ciò che resta da valorizzare al massimo. [...] In seno al nostro Istituto non ci possono essere parti integranti e parti meno integranti, ossia Missionarie di serie ‘A’ e Missionarie di serie ‘B’, ma una sola serie fusa nella Morte e Risurrezione di Cristo. L’infermità quale mezzo di apostolato, sembrerebbe un paradosso»²⁷⁴.

Privitera ricorda, teneramente commosso, la nascita del ramo delle Missionarie inferme ed il fondamento battesimale di tale decisione: «Non dimentico mai la scelta che l’Istituto, agli inizi, ha fatto all’unanimità con l’accettazione delle “inferme” come membri dell’Istituto missionarie secolari della passione! [...] Il sacramento del battesimo, elevandoci a figli di Dio, ci rende membra vive di Cristo e partecipi della sua passione»²⁷⁵. Egli afferma, inoltre: «Ho considerato, sempre, le missionarie inferme le “pietre angolari” per il nostro Istituto e per la salvezza del mondo!»²⁷⁶. E così sintetizza la loro missione: «Per l’Istituto, e per me personalmente, le missionarie inferme sono di edificazione continua e costante! Cosa ci si aspetta da voi? Che vi facciate sante alla luce dell’amore grande di Gesù crocifisso e dedichiate, in unione con lui, le vostre preghiere e le vostre sofferenze per la salvezza del mondo intero, ponendole nel cuore trafitto di Gesù e di Maria»²⁷⁷.

²⁷³ *Ibid.*, 99.

²⁷⁴ *Ibid.*, 99-100.

²⁷⁵ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L’incipit dell’Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 87.

²⁷⁶ *Ibid.*, 90.

²⁷⁷ *L.c.*

La condizione di sofferenza, anche se vissuta nel Signore, certamente non si trasforma certo in un idillio, poiché la natura umana ne prova repulsione. Nella fede anche questo dramma può diventare consegna attiva del proprio stato per l'edificazione della Chiesa e del mondo, sul modello di quella del Signore: «È dura la sofferenza per la natura umana, ma quanto efficace per la propria santificazione e per la salvezza del mondo. Dovremmo immergerci di più nella passione di Cristo per trovare forza e conforto nelle nostre infermità»²⁷⁸. Per coloro che si trovano a vivere questa condizione così forte dell'esperienza umana «è un'ispirazione molto importante che da un lato riconosce il valore della sofferenza offerta per amore, dall'altro manifesta la necessità dell'aiuto della preghiera e della sofferenza per la vita e l'attività della chiesa. È chiaro che l'offerta della sofferenza non è monopolio dei malati: ognuno di noi ha umiliazioni e sofferenze da offrire»²⁷⁹.

Da qui l'importanza della vicinanza affettiva e delle attenzioni che ciascuno è in grado di donare in base alle proprie capacità, al proprio stato di vita e alla situazione personale:

«Ci aiuta certamente la grazia del Signore in virtù dei meriti della sua passione, ma alla nostra natura ripugna il dolore, si ribella, alle volte, alla volontà di Dio. Si può cogliere questo nelle espressioni della gente. [...] Ecco perché, coscienti della difficoltà di accettare il dolore, dobbiamo aiutare le persone inferme con la nostra preghiera, le nostre visite o telefonate. Dobbiamo aiutarle a pregare pregando con loro. Maria, ai piedi della Croce, partecipa con dignità e fede alle pene di Gesù per cui sente trafiggere il suo cuore»²⁸⁰.

Sempre coscienti che la condizione di "infermità", fisica o spirituale, ci accompagna tutti in qualche modo per diversi motivi, «accogliamo nell'Istituto le inferme, ma anche *tutti noi*, crescendo in età sperimentiamo le nostre infermità»²⁸¹.

²⁷⁸ *Ibid.*, 89.

²⁷⁹ A. LIPPI, *Il carisma e la peculiare presenza dei collaboratori-sposi nell'Imsp*, cit., 51.

²⁸⁰ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 115.

²⁸¹ *Ibid.*, 97.

Questo cammino non è scontato, nemmeno per chi possiede alla base un percorso di fede, ma necessita spesso di essere scoperto quale personale via privilegiata di servizio, attraverso occhi che facciano guardare lontano e oltre la propria condizione. Per questo motivo, «dovremmo avere più attenzione verso gli infermi, sia per la loro formazione, sia perché realizzino il loro carisma»²⁸².

In ultimo, presentiamo una sintesi sia della prospettiva di Privitera che delle Missionarie inferme:

«All'interno del fulcro fondamentale delle vergini consacrate nel mondo, con il carisma proprio dell'Istituto, veniva prevista specificamente la presenza delle inferme quali membra sofferenti del Cristo crocifisso: un posto speciale tra le consacrate riservato alla sofferenza, segno di una particolare attenzione da parte di p. Generoso a questa condizione della vita, ritenuta privilegiata oltre che dal suo vivere in pienezza il *carisma della passione*, anche dalla sua significativa presenza nell'UNITALSI. Vivere la situazione di sofferenza come condizione speciale per un cammino di santità e un servizio alla chiesa. La consacrazione nell'Istituto Missionarie Secolari della Passione da parte di persone sofferenti ne avrebbe determinato un vigore del tutto particolare oltre ad una significativa testimonianza nella vita della chiesa»²⁸³.

4.3. I Collaboratori-sposi

L'articolo 41 delle Costituzioni recita: «I Collaboratori-sposi si impegnano a tendere alla perfezione evangelica secondo lo spirito dell'Istituto e a partecipare alla sua stessa missione»²⁸⁴. Pertanto, «si interpongono due carismi: il carisma specifico del Sacramento Matrimoniale e il carisma della secolarità, peculiare per un Istituto Secolare»²⁸⁵. Per loro,

«uno degli ambiti privilegiati è rappresentato dall'accompagnamento alle coppie che, in questo periodo storico, per svariati motivi sociologici e di carenza spirituale, stanno smarrendo i valori della stabilità del rapporto, della fedeltà, del dono reciproco. Gli sposi attraverso l'accoglienza del Cristo crocifisso e risorto

²⁸² G. PRIVITERA, *Le Missionarie consacrate nell'Istituto Secolare della Passione*, cit., 5.

²⁸³ A. RUSSO, *Riconoscente gratitudine*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II*, cit., 68.

²⁸⁴ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 41-42.

²⁸⁵ G. E. A. PARTESCANO, *La rubrica dei collaboratori-sposi*, in *Collegamento* 7 (2000) 2, 31.

manifestano con la propria testimonianza di vita vissuta, la bellezza del progetto originale di Dio sull'uomo e la donna nella loro relazione sponsale. Altra dimensione fondamentale di apostolato in cui ci si può spendere è la difesa e l'accoglienza della vita nelle sue svariate coloriture da quella nascente a quella al termine dell'esistenza»²⁸⁶.

Ancor di più, sullo sfondo del carisma specifico, «devono vivere la loro vita di donazione alla luce dello spirito dei Consigli Evangelici con le promesse di *castità coniugale*, di *povertà* e di *obbedienza*, vissute nel far memoria della passione di Gesù e animate dall'esempio della Famiglia di Nazaret, per sostenere i coniugi ad un'ascesi progressiva nel loro stato matrimoniale»²⁸⁷.

Al servizio della famiglia, «dei coniugi gioiosi, senza particolari etichette, se non quella dell'amore, della relazione tra di loro e con Dio possono avvicinare ed essere compagni di viaggio di tante coppie, oggi in difficoltà, smarrite dalle loro istanze originarie e dal progetto di Dio»²⁸⁸. Al servizio del mondo, «possono far porre attenzione nella società, sempre più individualista, alla necessità di affrontare i problemi e dare risposte come famiglia»²⁸⁹. Al servizio della Chiesa, «possono aiutare a vivere nel mondo ecclesiale una dimensione nuziale e familiare che caratterizza la stessa rivelazione dell'amore di Dio, [...] realizzando un aspetto particolare, di comunità tra diversi stati di vita, di quel "laboratorio sperimentale" che tanto auspicava Paolo VI nella dimensione vocazionale degli Istituti Secolari»²⁹⁰.

I Collaboratori, nell'IMSP, sono chiamati a vivere i consigli evangelici secondo il proprio stato per mezzo delle promesse. Come recita l'articolo 61: «Con la promessa di Castità coniugale la coppia si impegna a conformarsi alla legge di Dio e alle direttive della Chiesa in ciò che riguarda il matrimonio e i figli»²⁹¹.

²⁸⁶ G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, cit., 34-35.

²⁸⁷ G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi negli IS*, cit., 126.

²⁸⁸ G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, cit., 35-36.

²⁸⁹ *L.c.*

²⁹⁰ *L.c.*

²⁹¹ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 43.

Aggiungiamo che «la castità coniugale si esprime, anche, nella purezza dello sguardo sullo sposo/a visto/a con gli occhi di Dio da cui far sprigionare la bellezza della creatura immagine del Creatore»²⁹².

Secondo l'articolo 62, «circa la Povertà Evangelica, i Collaboratori si impegnano ad un uso sobrio dei beni secondo il proprio stato. Essi procureranno, perciò di fuggire ogni ricercatezza, sforzandosi di condurre una vita modesta secondo la propria condizione e responsabilità sociali; ed educeranno i figli ad un'autolimitazione, affinché anch'essi vivano i valori sociali e cristiani del Vangelo, nella solidarietà e nella condivisione con i poveri»²⁹³.

Si afferma ancora che «la promessa di povertà evangelica esprime innanzitutto la disponibilità verso l'adesione al progetto di Dio nella vita dei coniugi»²⁹⁴.

In base all'articolo 64, «circa l'Obbedienza filiale, ogni Collaboratore s'impegna ad interpellare Dio nella preghiera e il coniuge nel dialogo, prima di assumere qualunque decisione importante per la propria famiglia»²⁹⁵.

Si sottolinea che «la promessa di obbedienza è, in prima istanza, rivolta all'ascolto di Dio nella propria vita attraverso la preghiera e attraverso il dialogo con il coniuge che, nell'autenticità della comune crescita, esprime, ed è strumento attraverso cui si rivela la volontà di Dio»²⁹⁶.

Non trascurabile è la responsabilità genitoriale, secondo cui «i collaboratori-sposi, impegnandosi nelle *promesse* devono tener conto del loro stato e dei loro figli»²⁹⁷.

È importante distinguere che «i voti o le promesse di persone singole o coniugate, pronunciati con l'assistenza di un direttore spirituale, sono voti o promesse privati»²⁹⁸. Viene ribadito, invece, che «nel nostro Istituto le Promesse,

²⁹² G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, cit., 31-32.

²⁹³ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 43-44.

²⁹⁴ G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, cit., 31-32.

²⁹⁵ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 44.

²⁹⁶ G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, cit., 31-32.

²⁹⁷ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 37.

²⁹⁸ G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, Mascalucia 2007, 22.

pronunciate dai Collaboratori – Sposi sono pubbliche perché accolte nelle Costituzioni, approvate definitivamente dalla Chiesa. [...] Le promesse dei Collaboratori – Sposi, accettate dalla Chiesa secondo il diritto proprio, acquistano peso e importanza a livello giuridico; il che è molto importante per le Coppie»²⁹⁹.

La presenza degli sposi è motivata, quindi, dal fatto che «la chiamata dei Collaboratori – Sposi nel nostro Istituto è una vocazione perché è chiamata alla perfezione evangelica»³⁰⁰. Secondo Chiovetta, «non si può negare allo stato matrimoniale il carattere di radicalità, a meno di privarlo di una spiritualità consona alle esigenze del Vangelo. La radicalità evangelica si addice alla coppia in base a diverse considerazioni»³⁰¹. Nella pratica, «per la concretezza della vita di ogni giorno dobbiamo tenere presente: la parola di Dio, le costituzioni, l'autorità costituita dentro e fuori l'Istituto. [...] Come sposi, i collaboratori, professando le promesse di castità coniugale, di povertà e di obbedienza accolgono pienamente il vangelo ed è questa la loro *radicalità evangelica*»³⁰².

È un percorso sperimentato nel tempo, «è una esperienza maturata attraverso le attività formative, che hanno visto la loro massima espressione nei momenti di confronto avuti nei gruppi di studio propri dei ritiri mensili, nella “revisione di vita” (momento di verifica periodica sul vissuto personale alla luce del cammino di fede) e nella condivisione umana e spirituale propria dei tempi forti durante gli esercizi spirituali)»³⁰³.

Come per le Missionarie, anche per i Collaboratori-sposi, è centrale il fondamento battesimale della loro scelta di vita:

«Volendo esplicitare la presenza dei coniugi nell'Istituto Secolare è necessario ritornare a quell'“essere” desiderato dal fondatore che scaturisce dalla chiamata alla santità a cui ogni battezzato deve rispondere. I coniugi nell'istituto secolare, infatti, rispondendo alle esigenze del proprio battesimo e alla responsabilità della

²⁹⁹ L.c.

³⁰⁰ *Ibid.*, 21.

³⁰¹ L. CHIOVETTA, *I coniugi nell'Istituto secolare della Passione*, in G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, Mascalucia 2007, 21.

³⁰² ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 37.

³⁰³ G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, cit., 25.

chiamata al sacramento nuziale, si assumono l'impegno della perfezione cristiana, dell'apostolato e delle attività sociali per un autentico vissuto coniugale illuminato dalla esperienza della Croce. Nello specifico si assumono la responsabilità di operare affinché in loro stessi e negli altri possa trovare unità la dimensione umana e spirituale accogliendo nella propria vita l'azione redentiva di Gesù e cercando di volgere l'esperienza coniugale a quel ordine creativo di Dio che fa del matrimonio il sacramento originario. [...] E si offrono totalmente a Cristo attraverso il dono autentico di se stessi al coniuge»³⁰⁴.

Si può a ragione affermare che «lì si vede che anche il matrimonio vive nella consacrazione battesimale e vive soltanto se la consacrazione battesimale è efficace»³⁰⁵.

Sul modello biblico, gli sposi ricalcano e «manifestano al popolo santo di Dio, con la concretezza del proprio vissuto, quella dimensione di comunione nuziale che Dio ha voluto esprimere come paradigma della rivelazione di se stesso rispetto all'umanità»³⁰⁶.

È assolutamente da rigettare «una lettura superficiale, che sia piuttosto una forzatura di chi è alla ricerca di una “consacrazione ulteriore” o, ancora, di un ruolo che serva ai coniugi per darsi delle motivazioni di appartenenza ad un contesto più esclusivo»³⁰⁷. È invece da accogliere la considerazione del loro essere «una risposta ai segni dei tempi, ben precisa. I coniugi nella loro appartenenza all'Istituto ne sposano la spiritualità, gli impegni e la missione per una radicalizzazione del loro stato nuziale»³⁰⁸.

³⁰⁴ *Ibid.*, 26-27.

³⁰⁵ A. LIPPI, *Il carisma e la peculiare presenza dei collaboratori-sposi nell'Imsp*, cit., 56.

³⁰⁶ G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, cit., 27.

³⁰⁷ *Ibid.*, 35.

³⁰⁸ *L.c.*

È noto che il ruolo occupato dai Collaboratori-sposi è quello di membri associati, secondo il can. 725 del CIC³⁰⁹. Ora, «questa dicitura è la forma giuridica, ma l'appartenenza dei collaboratori-sposi all'Istituto va vista nell'ambito del carisma del fondatore, il quale afferma che tutto l'Istituto è una famiglia in quanto l'essere dei suoi membri, cioè la santità a cui si è tutti chiamati, è il valore fondante del cammino sia delle missionarie che dei collaboratori-sposi, ciascuno secondo la specificità e la ricchezza del proprio stato di vita»³¹⁰. Si constata, infatti, che «le Costituzioni dell'Istituto, rinnovate e già legittimamente approvate dalla Santa Sede, riconoscono anche ai “membri associati: i collaboratori-sposi” il diritto di partecipare al Governo dell'Istituto con dei propri rappresentanti nei Consigli e nelle Assemblee con diritto di voto quando la materia riguarda il carisma dell'Istituto, l'apostolato dell'Istituto, le altre questioni relative agli stessi collaboratori e l'economia dell'Istituto»³¹¹. Si ribadisce l'unità nella diversità, sulla base del testo delle Costituzioni, che «i collaboratori hanno il loro ruolo nell'Istituto. Le costituzioni sono un testo che racchiude in sé e in *unum* missionarie e collaboratori con ruoli ben distinti. Godono della stessa spiritualità,

³⁰⁹ «Circa l'ammissione di persone sposate in un IS fu riconosciuta la possibilità nel senso che esse, pur rimanendo nella loro condizione propria ed impegnandosi nello stesso tempo a tendere alla perfezione evangelica, partecipano ai vantaggi spirituali di un istituto e al suo apostolato proprio. Una tale ammissione però suppone certe precauzioni in modo da salvaguardare il valore del matrimonio, e nello stesso tempo, non sia da impedimento a vivere il matrimonio cristianamente, ossia perfettamente. Inoltre l'ammissione di una persona sposata richiede il consenso dell'altro coniuge; anzi – e ciò sarebbe meglio – è bene che ci sia una intesa previa tra i coniugi. Infine, circa la partecipazione dei membri sposati al governo dell'istituto, fu anche considerata la possibilità di una loro rappresentanza, ma soltanto per deliberare sulle questioni che li riguardano. [...] Ne segue che essi vengono a trovarsi in una situazione peculiare e quindi diversa da quella degli associati agli IR: questi, infatti, pur partecipando dello spirito dell'IR non sono legati da alcun vincolo sacro, che per altro non è nemmeno previsto dalle costituzioni dell'IR, mentre gli associati all'IS sono legati da vincoli sacri, stabiliti dalle rispettive costituzioni, con cui assumono nell'istituto i consigli evangelici e si obbligano ad osservarli secondo lo specifico stile di vita dell'IS»: G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi negli IS*, cit., 103.128.

³¹⁰ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 99.

³¹¹ G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi negli IS*, cit., 129.

della stessa missione, della stessa via alla santità»³¹², ma senza alcun pericolo di confusione.

Le motivazioni teologico-spirituali del loro posto particolare risiede nei «pilastri su cui poggia la presenza dei collaboratori-sposi nell'Istituto»³¹³ che sono i seguenti:

«- Gli stessi collaboratori-sposi hanno chiesto di partecipare a questa esperienza. La loro accoglienza nell'Istituto fu decisa *ad experimentum*. Non bisogna dimenticare che questi sposi erano già stati preparati con un lungo cammino di formazione.

- la realizzazione, nell'Istituto secolare, dell'apostolato di san Paolo della Croce a favore dei laici»³¹⁴.

L'IMSP è fermo nella convinzione che

«anche per questo la mano di Dio, la preghiera di san Paolo della Croce hanno guidato il cammino dell'Istituto. Fosse stato solo per questa realtà, valeva la pena la nascita di questo Istituto in cui coesistono vergini, inferme e sposi. Era stata su questi elementi l'azione feconda di Paolo della Croce nel mondo dei laici. Tutti gli istituti approvati dalla chiesa poggiano su un carisma e sui consigli evangelici; compreso il nostro. I nostri collaboratori-sposi, accolti dalla chiesa nell'ambito dell'IMSP di approvazione pontificia, abbracciano il carisma degli istituti secolari e della passione e la radicalità evangelica secondo il loro stato: castità coniugale, povertà, obbedienza; e in linea con il carisma specifico: far memoria della passione di Gesù nel mondo. Nel corpo mistico è inserito tutto il popolo di Dio, senza eccezioni. A livello giuridico è chiaro che i collaboratori sposi non si distinguono dagli altri sposi laici. È anche chiaro che il cammino di santità dipende dall'impegno personale»³¹⁵.

Quanto riportato, possiede anche una forte dimensione sacramentale e sponsale, infatti

«la presenza degli sposi è una novità, che mentre li impegna a vivere più intensamente il loro sacramento che realizza l'amore di Gesù per la sua chiesa e viceversa, stimola le missionarie a confrontare il loro amore sponsale, giurato nella loro consacrazione totale a Dio. [...] Le costituzioni mostrano la visione di

³¹² ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 121.

³¹³ *Ibid.*, 120-121.

³¹⁴ *L.c.*

³¹⁵ *L.c.*

una “famiglia” composta da diversi stati di vita, che vuole lodare Dio con la loro vita e servire la chiesa nel suo prossimo mediante una responsabile testimonianza»³¹⁶.

La dimensione sacramentale è fondata e sostenuta dal mistero pasquale di Cristo. Pertanto, «il matrimonio è un sacramento perché, come tutti i sacramenti, vive nella morte e nella risurrezione di Gesù ed è esistenzialmente impensabile senza di esse. [...] La testimonianza dei consacrati sposi è questa: una testimonianza della croce e della sua potenza di salvezza per tutte le realtà umane, particolarmente per quelle così importanti che sono il matrimonio e la famiglia»³¹⁷.

In campo pastorale e nella vita giornaliera, «se non c'è una maturazione interiore e lo stimolo quotidiano alla luce della parola di Dio e di una frequente revisione di vita, non solo tra i coniugi ma anche in seno alla comunità, tutto questo rimane teoria. [...] Si richiede un distacco interiore e una volontà aperta per accogliere il pensiero di Dio. In *due* si potrebbe fare ancora meglio. È un cammino e un dono dello Spirito»³¹⁸.

Nella vita di Privitera, «la famiglia, in modo particolare, è stata oggetto del suo ministero pastorale: ha educato molti a viverla come luogo della *sequela* e della *santità*»³¹⁹.

Gli stessi collaboratori riferiscono che «il parlare, durante gli incontri, delle nostre difficoltà personali e dei nostri problemi nei rapporti interpersonali con il coniuge e con i figli, certi dell'assoluto rispetto e riserbo degli altri componenti del gruppo, ci ha fatto crescere come persone, come coppia e come gruppo cementando una comunione e un'amicizia che ancora oggi, dopo oltre quarant'anni, si mantiene»³²⁰.

³¹⁶ *Ibid.*, 122.

³¹⁷ A. LIPPI, *Il carisma e la peculiare presenza dei collaboratori-sposi nell'Imsp*, cit., 57.

³¹⁸ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 38.

³¹⁹ ID., *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II*, cit., 51.

³²⁰ S. E. S. INDELICATO, *Il Concilio Vaticano II e la riscoperta del laicato*, cit., 105.

Nel documento *Cum sanctissimus* (1948) si afferma con chiarezza che «la via della perfezione è aperta a tutti i laici e non solo ai religiosi e ai vergini»³²¹.

Dal punto di vista antropologico e pastorale «liberare la sessualità dalle strette dell'alternativa *permesso-non permesso*, dalla stupidità del permissivismo come dai morbosi sensi di colpa, comprenderla come un aspetto fondamentale e importantissimo della relazione fra persone è un compito non facile che la chiesa deve oggi affrontare»³²². L'importanza di una certa solidarietà e circolarità fra le famiglie, che non isoli il singolo nucleo familiare per quanto ben saldo, è un'ottima risposta alle sfide che il nostro tempo ci pone in materia, infatti «si sperimenta sempre di più [...] che la singola famiglia da sola riuscirà difficilmente a superare le proprie crisi»³²³.

Le coppie sono chiamate pertanto a costituirsi quale chiesa domestica “in uscita”: dai momenti di riflessione e di preghiera comune, in mezzo alle vicende della quotidianità, scaturisce una disposizione al servizio da autentici “operai” del Vangelo³²⁴, prima all'interno della propria stessa famiglia, allargando sempre di più la cerchia, fino a coinvolgere l'IMSP, la Chiesa particolare e universale, il mondo³²⁵, così come nel campo dell'educazione³²⁶ e del lavoro³²⁷.

³²¹ G. PARTESCANO – M. E S. BORZI, *Impegno e creatività per gli Istituti secolari*, cit., 130.

³²² A. LIPPI, *Il carisma e la peculiare presenza dei collaboratori-sposi nell'imsp*, cit., 61.

³²³ *Ibid.*, 64.

³²⁴ «Si tratta, infatti, di una famiglia chiamata a trasmettere l'amore di Cristo diventando così comunità salvante e, cioè, comunità credente ed evangelizzante, comunità in dialogo con Dio ed al servizio dell'umanità. [...] Solo così, la famiglia diventa uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso ed irradiato non soltanto in altre famiglie ma anche nell'ambiente dove è inserita. Ed è per questo che la famiglia è chiamata a partecipare, attivamente ed in tutto, alla quotidiana storia dell'uomo secondo le proprie capacità, e cioè negli ambiti sociali, civili, politici ed ecclesiali»: G. PARTESCANO, *La dimensione spirituale della coppia*, in *Collegamento* 9 (2002) 1, 36.

³²⁵ «Quello che è necessario, a nostro avviso, è riportare la famiglia al centro della società globale come motore della stessa, per riscoprire quello spazio d'amore che essa rappresenta. È la famiglia che testimonia la gratuità e la solidarietà in una società in continuo cambiamento, che tende ad opacizzare i valori del Vangelo, proponendo modelli in cui il denaro resta il principale obiettivo da raggiungere. [...] La Famiglia, inoltre, è fulgido esempio di umanità quando si prende cura di disabili ed anziani testimoniando così quell'amore gratuito donato a piene mani, alle volte, frutto di enormi sacrifici affrontati con quel coraggio che non permette di “scendere dalla croce”. Bisogna testimoniare con determinazione che il costituire e il costruire una famiglia abbisogna di un progetto di vita elaborato alla luce della Parola e che ha due pilastri su cui fondarsi: la vocazione e la missione»: R. NICOSIA, *La famiglia modello e risorsa nella società globale*, in *Collegamento* 21 (2004) 4, 38-39.

4.4. Elementi di reciprocità fra Missionarie e Collaboratori-sposi

In entrambe le vocazioni, il fondamento battesimale è chiaro ed è il primo denominatore comune: «Il dono del battesimo è l'anima da cui fiorisce la consacrazione per le missionarie e le promesse per i collaboratori-sposi»³²⁸.

L'articolo 3 delle Costituzioni si pone alla base della reciprocità fra i due stati di vita presenti nell'IMSP e contiene gli elementi fondamentali su cui poggiano le diverse vocazioni al suo interno: «Per noi missionarie, la secolarità consacrata è la chiamata a rimanere nel mondo, nella donazione totale di noi stesse a Dio, seguendo il Signore Gesù per mezzo dei tre Consigli Evangelici e nel mistero della sua Passione redentrice. I collaboratori-sposi sono chiamati a tendere alla perfezione evangelica attraverso la pienezza del sacramento del loro matrimonio, vissuto alla luce dello spirito dei consigli evangelici e del mistero della Passione redentrice di Gesù»³²⁹.

Pertanto,

«Missionarie e collaboratori-sposi vogliono così conformarsi a Cristo vivendo la loro vita alla luce del mistero redentivo della Croce che permeò tutta l'esistenza terrena di Gesù e che mostra ad ogni uomo la pienezza e il significato della esistenza e della storia umana nell'obbediente ed esclusiva scelta del Padre. La scelta di seguire Gesù nel cammino liberante della radicalità battesimale, fa sì che i diversi membri dell'Istituto, secondo il proprio stato, si impegnino a livello

³²⁶ «La famiglia contribuisce al bene della società mediante l'educazione dei figli; ogni educazione, infatti, per sua natura ha per primo scopo quello di far crescere nella libertà e nella responsabilità, indispensabili premesse perché gli uomini possano assumere i loro compiti nella società, inoltre educare significa comunicare alcuni valori fondamentali: rispetto dell'altro, il senso della giustizia, il dialogo, la disponibilità disinteressata ecc., che fanno crescere uomini veri, giusti e generosi. Così l'azione educativa è una vera scuola di umanità e di socialità, che non resta chiusa all'interno della famiglia, ma si estende alla scuola ed alle strutture educative pubbliche e private. È necessario che la famiglia, singola o associata ad altre famiglie, viva il proprio protagonismo anche con interventi diretti ed espliciti nell'ambiente sociale, mediante opere di servizio e di solidarietà, fino ad assumere forme politiche di partecipazione alla società»: N. E P. RICCI, *La nostra missione di collaboratori nell'Istituto M.S.P.*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il binomio "consacrazione-secolarità" negli Istituti Secolari*, cit., 39.

³²⁷ «Anche nel mondo del lavoro la famiglia dia testimonianza di un sano equilibrio tra impegno lavorativo ed impegno di vita, specie familiare; porti il suo contributo mediante il suo ruolo educativo per superare la mentalità che vede nel lavoro come realtà accidentale e strumentale estranea alla vita e alla costruzione della maturità della persona»: *l.c.*

³²⁸ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 101.

³²⁹ ID., *Costituzioni*, cit., 11-12.

personale ed ecclesiale a santificare e redimere il mondo in cui abitano e lavorano, divenendo sale di santità e di redenzione affinché tutta la creazione ritorni nella comunione piena a Dio»³³⁰.

I coniugi, nei confronti delle Missionarie, hanno il compito di essere «primariamente, segno di comunione e di fedeltà. [...] Gli sposi s'impegnano, pertanto, in una formazione che faccia crescere e maturare la loro unione nell'ordine della reciprocità, dell'amore oblativo libero e accogliente, da offrire totalmente a Cristo. Le promesse di povertà, d'obbedienza e di castità coniugale, aiutano mirabilmente a spogliarsi dell'amore egoistico [...] per camminare, speditamente, nella via della santità»³³¹.

Le Missionarie, davanti ai coniugi, sono testimoni che,

«pur avendo rinunciato alla fecondità fisica, la persona vergine diviene spiritualmente feconda. [...] Agli sposi, le Missionarie indicano che c'è un'unione e una fedeltà che va oltre la dimensione fisica perché la vera comunione dell'amore passa attraverso un'unione con Dio, con Gesù Cristo sposo e con la preghiera profonda. Rivelano, inoltre ai coniugi che la concretezza dell'amore da loro vissuto troverà il suo compimento nella realtà escatologica di cui le Missionarie sono segno»³³².

Dal punto di vista dell'impegno da assumere nella vita spirituale per ottenere efficaci ricadute sulla vita quotidiana, «le Missionarie spronano i coniugi ad un amore che sia più esigente e aperto alla dimensione spirituale ed esprimono con la loro presenza uno stile di vita che ricorda agli sposi la priorità del trascendente sull'immanente. La preghiera, la fedeltà agli impegni che manifestano la dedizione allo Sposo Celeste, l'amore oblativo e rivolto a tutti, diventano segno tangibile per gli sposi della bellezza di essere dono totale a Dio»³³³.

A ragione, è possibile enunciare che entrambe le vocazioni costituiscono un dono reciproco, dal momento che «la fedeltà delle Missionarie all'ideale abbracciato con la consacrazione e agli impegni ad essa conseguenti, spronano i

³³⁰ *L.c.*

³³¹ G. PRIVITERA, *Le Missionarie consacrate nell'Istituto Secolare della Passione*, cit., 10-11.

³³² *Ibid.*, 11.

³³³ *Ibid.*, 12.

coniugi nella loro fedeltà coniugale e agli impegni nell'Istituto»³³⁴, e «la tenerezza tangibile degli sposi sprona la Missionaria ad un amore più concreto e attento ai bisogno del fratello»³³⁵.

Possiamo aggiungere che, mentre «la dimensione di contemplazione dell'amore dello Sposo Celeste delle Missionarie, invita i coniugi ad una lettura più profonda del loro amore reciproco»³³⁶, invece «nei coniugi le Missionarie possono contemplare l'incarnazione di un amore che diventa prassi, che diventa condivisione. Inoltre possono osservare la comunione nelle decisioni e nei progetti»³³⁷.

Si asserisce che, da un lato «le Missionarie grazie agli sposi sono spronate a non chiudersi in una dimensione spirituale tipicamente verticale in cui l'incontro con il fratello, se non previsto, porta scompiglio anziché opportunità di esprimere con colori sempre nuovi le varie sfumature della carità fraterna. Questa dimensione di disponibilità può essere aiutata da un'osservazione attenta degli sposi i quali sono disponibili l'uno all'altro e ai figli ventiquattro ore su ventiquattro»³³⁸. Dall'altro lato si rileva che

«gli sposi grazie alle missionarie non si chiudono in una dimensione orizzontale in cui l'immanente ha il sopravvento sul trascendente e l'affanno per le cose materiali diventa una schiavitù in cui si è sempre più invischiati. L'osservazione attenta delle Missionarie, nella loro dimensione di fede vissuta come dono totale a Dio, permette ai coniugi di dare il giusto posto alle cose materiali e di liberarsi dal superfluo, per dare spazio a una dimensione spirituale che armonizza e rende la vita attenta alle "cose di Dio" più che alle proprie»³³⁹.

Si attesta che, mentre «i coniugi vivendo ed essendo famiglia hanno il senso dell'organizzazione e l'elasticità del cambiamento, adattando i tempi e le vicende ai bisogni delle persone»³⁴⁰, allo stesso tempo, «le consacrate Missionarie hanno il senso del ritmo del susseguirsi delle attività orientandole secondo la

³³⁴ *Ibid.*, 13.

³³⁵ *L.c.*

³³⁶ *L.c.*

³³⁷ *Ibid.*, 13-14.

³³⁸ *Id.*, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, cit., 29.

³³⁹ *L.c.*

³⁴⁰ *L.c.*

relazione con Dio e delle priorità consequenziali delle scelte, che servono ad evitare le dispersioni e le perdite di tempo»³⁴¹.

Possiamo allora confermare che «la diversità dello stato di vita diventa dunque dono reciproco che, se saputo accogliere, perfettamente s’inserisce nel carisma secolare proprio dell’Istituto e che accomuna due “Passioni”: la verginità e il matrimonio convergenti in unica “Passione” quella del Cristo AMORE»³⁴².

Dal punto di vista della teologia, della spiritualità e della pastorale, «il tema, come è da tutti percepibile, è delicato. Non si tratta solo di considerare le inevitabili misure prudenziali che la situazione comporta o le difficoltà provenienti dalle attuali barriere giuridiche, ma di un problema primariamente teologico: da troppo tempo, infatti, siamo abituati a vedere più l’incompatibilità e le differenze tra verginità consacrata e il matrimonio, che non la convergenza e la collaborazione»³⁴³.

Il fondatore è sempre ancorato alla convinzione che «i vari approfondimenti, riguardanti i coniugi, in nessun modo devono essere lesivi della tradizionale stima e dell’altissima considerazione che la verginità consacrata ha da sempre e giustamente goduto nella Chiesa, che ne ha fatto il suo vanto e l’oggetto delle sue amoroze cure. È mia convinzione che una rivalutazione dello “stato coniugale” non solo non nuoce allo “stato di verginità consacrata” ma lo rafforza perché la scelta tra due valori li promuove entrambi»³⁴⁴.

L’IMSP prevede anche dei tempi e dei luoghi in cui è possibile sperimentare questo “laboratorio di reciprocità”, senza alcun pericolo di confusione di ruoli o vocazioni: «L’arricchimento reciproco è espresso nei momenti di spiritualità vissuti insieme nei ritiri mensili, negli esercizi spirituali e nelle occasioni di vita comune. [...] Si percorre perciò la stessa strada, ciascuno con la propria identità vocazionale e in reciproco scambio ed arricchimento»³⁴⁵.

³⁴¹ *L.c.*

³⁴² *Id.*, *Le Missionarie consacrate nell’Istituto Secolare della Passione*, cit., 13-14.

³⁴³ L. CHIOVETTA, *I coniugi nell’Istituto secolare della Passione*, cit., 5.

³⁴⁴ *L.c.*

³⁴⁵ *Ibid.*, 26.

Le due vocazioni, in una collaborazione convinta, dalle finalità molto concrete, «si completano a vicenda e si arricchiscono purché ognuna non cada nella chiusura che, come tentazione, ogni dimensione può portare»³⁴⁶. Si noti che, «anche nella dimensione comunitaria la presenza delle due vocazioni permette una crescita più forte. Ognuna ha da dire qualcosa all'altra»³⁴⁷. Si rafforza infatti l'idea che «due vocazioni, attente l'una all'altra, apprezzeranno sempre più le caratteristiche di diversità che ognuna comunica nella sua specificità, per cui l'una diventa un valore per l'altra, da cui ognuna è una ricchezza per l'altra»³⁴⁸.

Si può allora rinsaldare la convinzione che «il vissuto dell'Istituto, quale esperienza di una porzione di Chiesa, fa sperimentare in modo tangibile l'importanza dell'integrazione e del confronto tra le diverse forme vocazionali proprio attraverso il rispetto e la stima della reciproca diversità, esperienza questa che rende i membri aperti e disponibili nell'interazione con i diversi stati di vita nelle comunità più ampie»³⁴⁹.

Il cuore della reciprocità va riscoperto anche nella comune fisionomia sponsale, poiché «la vocazione di tutti è la vocazione all'amore. E l'amore sia matrimoniale che verginale, possiede una nativa fisionomia "sponsale" perché si esprime nel dono totale di sé a qualcuno "per" qualcuno»³⁵⁰. Nell'esperienza diretta dei membri che vivono le Costituzioni, «viene descritta in modo significativo e bello la complementarità tra verginità e matrimonio: al richiamo della dimensione escatologica dell'una fa riscontro il richiamo alla incarnazione e alla concretezza dell'amore dell'altro»³⁵¹.

Privitera, nel considerare insieme le due vocazioni, invita a riflettere sul fatto che «la nostra consacrazione, o le nostre promesse, sono in ordine a lui, è lui la sorgente da cui attingiamo la forza e la perseveranza nel nostro cammino. Come

³⁴⁶ *Ibid.*, 29.

³⁴⁷ *L.c.*

³⁴⁸ *Ibid.*, 30.

³⁴⁹ *L.c.*

³⁵⁰ A. BARRALE, *Il mistero sponsale vissuto nella Chiesa dai laici consacrati*, cit., 35.

³⁵¹ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 8.

viviamo di fatto questo mistero sponsale? Lui è lo Sposo crocifisso. Non ci stiamo bene sulla croce?»³⁵².

Possiamo constatare adesso che «pensare a un istituto per vergini consacrate nel mondo con un ramo di coppie sposate che assumono impegni significativi per una vita di istituto secolare sembrava certamente se non del tutto strano, almeno singolare. È stata questa l'intuizione nuova per dare una dimensione più chiara alla *vita coniugale* come *vita consacrata* nella fatica dell'impegno della coppia chiamata al cammino di santità nell'ordinarietà della famiglia»³⁵³. Si afferma che

«se le *consacrate* nell'Istituto secolare sono chiamate a un cammino di santità nel testimoniare “nell'ordinario della vita nel mondo” la *sequela* del Cristo casto, povero e obbediente, i *collaboratori-sposi* sono chiamati a testimoniare “nell'ordinario della vita coniugale e familiare” l'amore sponsale di Cristo per la chiesa e la fecondità dell'amore di Dio che dona nuova vita e genera novità di vita. La compresenza all'interno dell'Istituto dei tre modi diversi e complementari di vivere la consacrazione e la condivisione dello stesso carisma della passione, interagendo tra loro e apportando la peculiare dinamica di vita, era certamente di grande arricchimento reciproco ed esperienza innovativa di chiesa in cammino»³⁵⁴.

Non subito, tutti i momenti di questa forte decisione sono stati felici o senza ostacoli: «Non sono mancati i momenti di sofferenza anche a causa di questa singolare ma grande intuizione. Consacrate provenienti da diverse esperienze ecclesiali e da diverse condizioni di vita e cultura, età differenti, condizioni di salute, collaboratori-sposi anch'essi provenienti da esperienze e condizioni di vita tra le più disparate, imponevano l'attenzione alle varie esigenze e modi di vedere con facile insorgenza di divergenze e persino di atteggiamenti conflittuali»³⁵⁵.

Privitera non perde mai vigore nel ricordare che «l'Istituto deve essere una *famiglia* composta da vergini consacrate e da famiglie impegnate fino in fondo,

³⁵² ID., *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 189.

³⁵³ A. RUSSO, *Riconoscente gratitudine*, cit., 69.

³⁵⁴ *L.c.*

³⁵⁵ *Ibid.*, 70.

ciascuno secondo la realtà del loro stato. Ma “una famiglia” che si arricchisce dell’esperienza reciproca ed edificante di Dio; che cammina verso la meta prospettata da Gesù crocifisso senza remore, ma mossa dallo spirito di amore, di concordia, di comprensione»³⁵⁶.

Reciprocità non vuol dire assolutamente negazione della distinzione. Anzi, la mancanza di quest’ultima non renderebbe ragione né all’uno né all’altro stato di vita, e finirebbe per snaturarli entrambi: «Se è vero che gli uni e gli altri devono tendere alla perfezione della carità cristiana e testimoniare l’amore di Cristo, essi devono tendervi necessariamente attraverso due vie distinte, secondo due stati di vita talmente differenti e che essi non possono essere abbracciati nello stesso tempo»³⁵⁷. Siamo convinti che «edificare Cristo ed edificarsi a vicenda è compito di tutti i battezzati che formano un unico corpo con Cristo – Capo. Edificarsi a vicenda in un Istituto Secolare, tra persone che hanno scelto la verginità consacrata e persone che hanno scelto il matrimonio, è nuova ed eccellente esperienza»³⁵⁸. A questo proposito notiamo che anche «il Diritto Canonico fa delle distinzioni giuridiche tra il popolo di Dio, ed è giusto; ma queste distinzioni giuridiche tra i vari ruoli della vita cristiana, voluti per chiarezza non possono abolire che il “Corpo di Cristo” sia uno con molte membra e vari carismi che provengono da un solo Spirito»³⁵⁹.

In conclusione:

«Perché ognuno di noi possa tuffarsi nell’abisso di questo Dio-Amore, deve ritrovare dentro di sé, nella propria interiorità una specie di verginità di base, che sotto l’azione dello Spirito Santo ci cambierà nel modo di pensare, nel modo di sentire, nel modo di agire, nel modo di amare. Cambiamento che noi chiamiamo “conversione” al Vangelo; ed è una via necessaria per ciascuna persona. Ed è per questo che il progetto verginale che si espande in maniera significativa, cioè di SEGNO, nelle persone consacrate nel celibato, deve pur realizzarsi, in un senso diverso ma vero, nel matrimonio. [...] Quindi il matrimonio sacramento è il luogo nel quale gli sposi possono amare Dio e donare Dio l’uno all’altro nel reciproco dono di sé. I coniugi cristiani, se vogliono mantenersi fedeli e conservare il loro amore, dovranno offrirsi l’uno all’altro in questo atto eternamente verginale. [...]

³⁵⁶ *Ibid.*, 73.

³⁵⁷ G. PUTRINO, *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi negli IS*, cit., 103.

³⁵⁸ G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, cit., 24.

³⁵⁹ *Ibid.*, 25.

Offrirsi l'un l'altro in un atto eternamente verginale vuol dire vivere in una continua ascesi di spoliazione e di distacco di sé»³⁶⁰.

5. LINEE SPIRITUALI

La caratteristica dell'IMSP, come istituto secolare, è quello di vivere una spiritualità di consacrazione e secolarità³⁶¹, come recita l'articolo 4 delle Costituzioni: «Essere nel mondo è per noi vocazione ad una presenza e ad una azione pienamente responsabile e volte a plasmarlo, perfezionarlo, santificarlo dal suo interno, trasformandolo secondo Dio. Essere impegnate nei valori secolari, condividere in tutto le condizioni e le fatiche dei fratelli, operare con ogni mezzo in vista di un'autentica promozione umana»³⁶².

Nella vita terrena di Gesù Cristo, ed in particolare nella sua Passione, emerge fortemente un nuovo modo di pensare i rapporti tra sacro e profano, tra puro e impuro, aprendo ad una «mistica della secolarità»³⁶³. Queste categorie vengono separate da quel tragico dualismo che degenera in separazione ed esclusione dalla vita e dalla comunità e le leggi della purità divengono un giogo troppo pesante imposto sulle spalle dei più fragili:

³⁶⁰ G. PARTESCANO, *Riflessioni sulla fisionomia ed il posto dei collaboratori nel nostro Istituto*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La consacrazione nel nostro Istituto: la fede – la vocazione – la consacrazione alla Passione*, in *Collegamento* 4 (1978) 15, 64.

³⁶¹ «Il mondo è nel cuore di Dio. Nessun settore della vita umana è indifferente per Dio. L'opera della Redenzione è opera di riscatto del mondo, di riconciliazione con il Padre»: A. LIPPI, *Mistica della secolarità e vangelo della Passione*, in *Collegamento* 5 (1979) 19, 34.

³⁶² ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 12.

³⁶³ «La parola Mistica indica sempre una esperienza immediata di Dio. Per Mistica della secolarità possiamo intendere l'esperienza di Dio in quanto è esperienza del suo amore che abbraccia tutto il mondo, al di là dei limiti e degli steccati costruiti intorno a ciò che gli uomini intendono per sacro, giusto, civile. [...] La Mistica della secolarità ha il suo fulcro nel passaggio dalla mentalità della Legge alla presa di coscienza del dono gratuito di Dio mediante la fede. [...] Non sono alcuni atti compiuti in osservanza di una legge, anche se divina, quelli che ci mettono in comunione con Dio, ma è il credere al suo amore aprendosi ai suoi doni, accettandoli per vivere una vita nuova ed eterna, una vita divinizzata. La sacralizzazione rimane dentro l'ambito di una vita temporale. [...] Mistica della secolarità è appunto sentirsi chiamati a cooperare a quest'opera di Redenzione. Applicare alle circostanze in cui Dio ci chiama a vivere la potenza del Cristo e della sua Passione. Liberare e trasformare le situazioni dominate dal male. [...] Una Mistica della secolarità autenticamente cristiana è una Mistica della Croce. Non si tratta solo di uscire dal recinto del sacro, dal tempio e dalla città santa, ma si tratta di scendere negli inferni dell'umanità e, da laggiù far salire al Padre, con la forza della Passione di Gesù, la lode che riconcilia tutto»: A. LIPPI, *Mistica della secolarità e vangelo della Passione*, cit., 32.35.37.39.

«Di fatto la passione di Gesù si è svolta nell'ambito più lontano dal sacro che si potesse trovare. Una condanna a morte e alla morte di croce aveva uno scopo deterrente. Era come dire: guardate cosa succede a chi si ribella all'autorità romana. [...] Era come se al condannato venisse detto: tutto ciò che tu sei o rappresenti sulla terra è malvagio o irrimediabilmente sbagliato, malfatto. Tutto ciò che sei come persona è negativo. A Gesù fu detto questo: sei tutto sbagliato. Non c'è rimedio per te. [...] È veramente uno strano rito, uno strano sacrificio quello che ci redime, una cerimonia ben diversa da quelle che si consumano nei templi. Si consuma là dove il sacro non è mai arrivato e non si pensa che possa mai arrivare»³⁶⁴.

Quanto dichiarato e attualizzato, deve essere considerato il radicamento biblico della coesistenza, in una stessa forma di vita, di consacrazione e secolarità, come realtà che non si escludono, ma che si arricchiscono vicendevolmente «allo scopo di donare a noi la “vita nuova” e al mondo una “trasformazione” attesa, ma non senza di noi. [...] La vita nuova e la trasformazione del mondo non può avvenire se non attraverso la croce che è via alla risurrezione»³⁶⁵.

La vita dell'IMSP si caratterizza come profezia ad ampio respiro, in costante spirito evangelico di vigilanza, e di questo ne dà atto l'articolo 6 delle Costituzioni: «La nostra relazione col mondo sarà caratterizzata da un atteggiamento di apertura, di servizio e di rispetto intelligente ed oculato verso la sua legittima autonomia, verso i suoi valori e le sue leggi. Una vigilanza costante nel coltivare la vita interiore fortificherà contro i frequenti pericoli di cedimento verso una mentalità profana»³⁶⁶. Possiamo asserire, infatti, che «il laico consacrato, come tutti i laici, è chiamato ad essere testimone di Cristo, ma egli per la sua speciale consacrazione deve essere l'ala avanzata della Chiesa, a lui tocca svelare agli uomini il vero volto di Dio mediante la santità della sua vita, mediante l'annuncio della Parola e soprattutto mediante la testimonianza»³⁶⁷, dal momento che, e a ragione, «la società contemporanea ascolta i maestri solo se sono

³⁶⁴ A. LIPPI, *Il carisma e la peculiare presenza dei collaboratori-sposi nell'Imsp*, cit., 54.

³⁶⁵ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Linee fondamentali dell'Istituto*, Mascalucia 1982, 109.

³⁶⁶ ID., *Costituzioni*, cit., 13.

³⁶⁷ A. M. GIAMMELLO, *La missione negli I.S.*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il binomio “consacrazione-secolarità” negli Istituti Secolari*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 30 aprile-2 maggio 1995), in *Collegamento 2* (1995) 3, 21.

testimoni, perché solo allora l'annuncio diventa incisivo perché è accompagnato dalla testimonianza di vita»³⁶⁸. Si può formulare pertanto che «l'apporto specifico di un consacrato laico è proprio testimoniare le beatitudini nel mondo»³⁶⁹.

Più nel dettaglio:

«SECOLARITÀ indica la nostra inserzione nel mondo. Che non significa soltanto una funzione, un mestiere, una professione da esercitare. Ma una presa di coscienza di essere nel mondo come luogo nostro proprio di responsabilità cristiana. Essere impegnati nei valori secolari è il nostro modo peculiare di essere Chiesa.

CONSACRAZIONE indica la nostra intima e segreta struttura portante del nostro essere e del nostro agire. Da qui la nostra profonda ricchezza che umilmente rimane nascosta perché viviamo la nostra consacrazione senza un "segno" quale potrebbe essere l'abito religioso e senza la visibilità dell'appartenenza ad una comunità. (Cfr. Paolo VI)»³⁷⁰.

È importante sottolineare che «la secolarità, pertanto, non è semplicemente una condizione sociologica, ma atteggiamento, attitudine interiore perché ci si possa porre di fronte al mondo in un certo modo, affinché esso si ordini secondo Dio. È chiaro, da quanto detto, che questo tipo di vocazione richiede alcune attitudini di fondo, vedi la capacità a dedicarsi ad una delle tante attività secolari rimanendo nel mondo»³⁷¹, e che coloro che sono stati chiamati a questa forma di vita cristiana «per il loro carattere di consacrazione e di secolarità, hanno una dimensione universale, non solo in senso geografico di estensione e di presenza ovunque nel mondo, ma nel senso che con la loro secolarità possono arrivare in tutti quegli ambienti preclusi ad altre forme di vita religiosa»³⁷².

L'articolo 10, già sullo sfondo del Codice di Diritto Canonico³⁷³, presenta l'ossatura spirituale dell'IMSP: «Guida per l'asceti di far memoria della Passione

³⁶⁸ *Ibid.*, 22.

³⁶⁹ SALVATORE CONSOLI, *Centralità di Cristo nella vita del laico consacrato*, cit., 25.

³⁷⁰ A. BARRALE, *Il mistero sponsale vissuto nella Chiesa dai laici consacrati*, in *Collegamento 2* (1995) 1, 36-37.

³⁷¹ EAD., *Il binomio "consacrazione-secolarità" negli Istituti Secolari*, cit., 15.

³⁷² A. M. GIAMMELLO, *La missione negli I.S.*, cit., 17.

³⁷³ «Il Diritto canonico e le nostre costituzioni ci impegnano a questa forma, infatti, il can. 718 così recita: "Per rispondere fedelmente alla propria vocazione e perché la loro azione apostolica scaturisca dall'unione con Cristo, i membri siano assidui:

- all'orazione;
- attendano alla lettura delle sacre Scritture;

di Gesù sarà l'itinerario proposto da S. Paolo della Croce: profondo spirito di orazione e di solitudine, curando l'intimità con Dio anche in mezzo al mondo; spirito di povertà nel progressivo distacco e nella spoliatura di sé; spirito di penitenza attraverso una continua conversione del cuore»³⁷⁴.

Già ai tempi di Paolo della Croce, i passionisti sono missionari non perché tutti necessariamente vengono inviati a svolgere le attività inerenti alle missioni, dal momento che non tutti possono essere abili a questo, ma necessariamente tutti devono «rendersi abili all'orazione. [...] Praticare l'orazione significa anche *abilitarsi* ad aiutare il prossimo»³⁷⁵.

Quest'ultima affermazione è la motivazione del perché, in un contesto di consacrazione secolare, allo spirito di orazione *in sinu Patris*³⁷⁶ viene riservato un posto d'onore: non si può servire il mondo da "attivisti", ma da uomini di fede³⁷⁷, sorretti da una ben radicata spiritualità, caratteristica fondamentale della preghiera secolare³⁷⁸. Ed è anche il motivo dell'insistenza di Privitera sulla meditazione e

- osservino i tempi di ritiro annuale;
- compiano le altre pratiche spirituali secondo il diritto proprio;
- la celebrazione eucaristica, per quanto possibile, quotidiana;
- si accostino con frequenza al sacramento della penitenza;
- siano liberi (nella scelta) di ricevere la necessaria direzione spirituale»:

ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 204-205.

³⁷⁴ ID., *Costituzioni*, cit., 15.

³⁷⁵ A. CLEMENTI, *Paolo della Croce*, cit., 44-45.

³⁷⁶ «Il seno del Padre è il luogo proprio dell'orazione, cioè del rapporto con Dio in pura e nuda fede, senza immagini»: A. LIPPI, *Amore doloroso, dolore amoroso e gioia. La mistica di san Paolo della Croce: mistica trinitaria e della croce*, in *La Sapienza della Croce* 19 (2004) 1, 47.

³⁷⁷ «Una preghiera tale che non perda la profondità contemplativa né la permanente capacità di servire i fratelli; una preghiera che non sfugga il problema degli uomini e non abbandoni le esigenze della vita quotidiana, ma senza perdere di vista che Dio è l'unico Dio, e che una cosa sola è necessaria, e ch'è urgente cercare prima il regno di Dio e la sua giustizia»: G. M. COSTA, *Vocazione secolare e preghiera*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La preghiera di Gesù*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 28-30 aprile), in *Collegamento* 8 (1982) 31, 35-36.

³⁷⁸ «Una preghiera che non ha bisogno di uno spazio preciso, d'un atteggiamento particolare: sballottati in un autobus, in mezzo a una folla urlante, salendo le scale d'una casa, in certe attese eterne nell'anticamera d'un ufficio, accanto a un uomo che soffre, in eventi che sconvolgono, nelle vicende umane...In fondo si tratta di prendere coscienza continuamente della presenza di Dio dentro di noi, di tutti, dei fatti, degli avvenimenti, nel mondo intero. Ascolto e attenzione, per presentare a Dio ogni aspirazione, ogni sforzo umano, ogni stanchezza, ogni gioia. Così potremo raggiungere – anche se a fatica – una capacità meditativa attingendola dalla vita quotidiana, ordinaria»: G. SOMMARUGA, *Vocazione secolare nel mondo e preghiera*, in *Collegamento* 8 (1982) 29, 47.

sulla preghiera³⁷⁹, proponendo percorsi atti a risvegliare quella “vita mistica”, spesso ancora solo in germe, di cui il battesimo ci fa capaci.

Per chiarire ulteriormente la natura dell’orazione d’ispirazione passionista alla quale l’IMSP si richiama, possiamo riferirci all’invito di Paolo della Croce a fare orazione ventiquattrore al giorno³⁸⁰. Nel fondatore dei Passionisti l’orazione non è concepita come «qualcosa da fare come un dovere verso Dio. Essa non era costituita essenzialmente da quelli che si possono chiamare esercizi di preghiera, ma piuttosto da una disposizione di apertura della sua coscienza a Dio in un continuo stato di adorazione. [...] L’orazione è adorazione, l’adorazione esprime il rapporto normale della creatura al Creatore»³⁸¹. Tale adorazione del Creatore ci conduce al riconoscimento degli altri esseri come creature di Dio. Così persino la natura ne diviene immagine, capace di “predicare” agli uomini le realtà divine³⁸².

La solitudine, ancor prima di diventare un pilastro di spiritualità, «è una realtà esistenziale, legata all’individuo nella sua diversità. [...] Ciascuno di noi nella propria originalità ed unicità è sola con se stessa»³⁸³. Forse oggi è l’aspetto più problematico della spiritualità passionista e di quella dei rami che da essa sono

³⁷⁹ Secondo Paolo della Croce, «il raccontare a Gesù la sua passione è anche un ottimo metodo di preghiera quando non si riesce a meditare. [...] Nella sua esperienza la meditazione è soltanto l’anticamera dell’orazione; più si è avanzati nell’orazione, meno bisogno si ha di meditare»: A. CLEMENTI, *Paolo della Croce*, cit., 157.

³⁸⁰ «Chi sta alla presenza di Dio, adorandolo in spirito e verità, fa un’orazione che dura ventiquattr’ore al giorno. [...] Chi sta con la mente in Dio nelle sue occupazioni fa sempre orazione. La vostra orazione deve essere continua, con la solitudine interiore dell’anima»: PAOLO DELLA CROCE, *Vox Patris*, cit., 223.

³⁸¹ A. LIPPI, *Paolo della Croce*, cit., 379-380.

³⁸² «La contemplazione di Dio nella natura sensibile era per S. Paolo della Croce un esercizio abituale, reso quasi necessario dalla ridondanza della mistica unione trasformante, che lo riempiva della presenza di Dio. Ma era pure un consiglio dato alle anime che voleva si disponessero a ricevere il dono della orazione interna. [...] S. Paolo consigliava, col suo stile netto ed incisivo, di “farsi fare una predica dalla natura”, contemplando le bellezze create come un irresistibile invito a lodare la bellezza del Creatore. [...] La forza evocativa della natura era tale, che lo obbligava letteralmente ad elevarsi in orazione. Vien ricordato come, tra le lacrime, percuotesse i fiorellini che gli rimproveravano la sua ingratitudine, e come, tra le selve dell’Argentario, balzasse in piena notte dal giaciglio, perché gli era impossibile udire il soave canto degli usignoli e non unirsi a loro nel lodare Iddio»: C. BROVETTO, *Introduzione alla spiritualità di S. Paolo della Croce – Morte mistica e divina natività*, [s.l.] 1955, 51.53.

³⁸³ P. GRIGNOLO, *La formazione ai consigli evangelici*, cit., 40.

nati³⁸⁴. Eppure, già agli inizi, lo spirito di solitudine accompagnava i missionari passionisti durante la preparazione, nei ritiri, alle missioni ed era fonte di ristoro, fisico e spirituale, dopo le attività apostoliche. Nel carisma passionista, inoltre, «solitudine e passione sono sempre intimamente collegati. [...] Senza la solitudine non può esserci preghiera»³⁸⁵ e *memoria passionis*. Anche, e soprattutto, in una vita secolare, la solitudine - in *sinu Dei*³⁸⁶ - interiore ed esteriore³⁸⁷, che si è scelta, non diviene rinuncia alla relazione e nemmeno una pesante eredità da sopportare inclusa nella forma di vita alla quale ci si è consacrati, ma costituisce un tempo ed uno spazio irrinunciabili e pieni di fecondità e slancio apostolico, oltre che di crescita spirituale³⁸⁸ e scuola di virtù umane e cristiane³⁸⁹.

Lo spirito di povertà, oltre che sotto l'aspetto dei consigli evangelici già trattato, merita alcuni accenni dal punto di vista della spiritualità passionista, che poi ritroviamo incarnata in quella dell'IMSP. Essa si fonda sul modello biblico del Cristo povero, non solo come *habitus* dell'intera sua esistenza, ma di quella povertà che è stata spoliamento persino delle vesti che lo coprivano prima di esserne privato durante la sua Passione, accolta pazientemente e

³⁸⁴ «Come per un tacito compromesso quasi nessuno parla più di solitudine e chi ne parla rischia di non essere più capito. Nel pensiero di Paolo è la solitudine che giustifica la finalità apostolica. [...] Non ci può essere quindi nessuna evangelizzazione passionista che non parta dalla *solitudine*. [...] Nel pensiero di Paolo la Congregazione non può avere nessun carattere caritativo-assistenziale indipendente dal carisma passionista, e quindi non può esserci nessuna *opzione per poveri* che non parta dalla *solitudine*»: A. CLEMENTI, *Paolo della Croce*, cit., 55-56.

³⁸⁵ *Ibid.*, 51-52.

³⁸⁶ «Starsene - in sinu Dei, - in profonda solitudine interiore, cioè nel vivo tempio dell'Altissimo, che è l'anima propria, adorando quel sovrano Signore in ispirito e verità. Questo è quel sacro Deserto, quella divina solitudine, a cui il divin sposo invita l'anime sue dilette per parlar loro al cuore parole di eterna vita. [...] Ogni volta che si fanno queste introversioni o ritiramenti interiori, stando in sacro silenzio di fede e di amore, l'anima rinasce ogni momento a nuova vita di carità nel divin Verbo, che sempre ascolta ed ama. [...] Sia abitatore del tempio interiore del suo spirito»: PAOLO DELLA CROCE, *Florilegio spirituale (Parte II, Mistica)*, Montalto Marche 1916, 25.31.35.

³⁸⁷ «È buona la solitudine del corpo, ma migliore è la solitudine della mente: sacro deserto interiore in cui l'anima s'abissa tutta in Dio. [...] In cotesta solitudine divina, vi dovete tutti abbassare: amate e tacete, tacete ed amate»: PAOLO DELLA CROCE, *Vox Patris*, cit., 93.95.

³⁸⁸ «Dio vi vuole nel deserto della più profonda solitudine, per parlarvi parole di vita, e insegnarvi la scienza dei santi»: *ibid.*, 91.

³⁸⁹ «La solitudine genera raccoglimento, umiltà, silenzio, pazienza, carità, ecc. per mantenervi nel fervore della santa orazione delle cose divine, è sommamente necessaria la solitudine»: *ibid.*, 92.

volontariamente³⁹⁰, fino a giungere alla povertà totale, nudo e inchiodato sulla croce, non più padrone nemmeno della sua stessa vita³⁹¹.

Lo spirito di penitenza, più che riferirsi esclusivamente a segni e atteggiamenti esteriori³⁹², è vissuto in libera accettazione delle fatiche e delle pene della vita, per poi accompagnare quelle vissute da tutti gli uomini, contribuendo così alla salvezza di tutto il mondo³⁹³. Questo percorso conduce ciascun membro dell'IMSP alla conformazione a Cristo nel rinnovarsi, quotidianamente, del mistero pasquale³⁹⁴. Paolo della Croce, descritto come «austerissimo penitente»³⁹⁵, asserisce che non si può essere uomini d'orazione senza astinenza³⁹⁶ e, allo stesso tempo, che la penitenza è intimamente legata ad un altissimo dono d'orazione³⁹⁷. Vi è quindi una circolarità perfetta che regola l'equilibrio fra i pilastri della spiritualità passionista e dell'IMSP, vissuti ognuno nel proprio contesto.

Formati alla scuola di Paolo della Croce, abbiamo la convinzione che

«il Verbo, cioè la Parola, scende nella nudità dell'anima e la feconda, mentre tutte le cose sono custodite nel silenzio. È una meravigliosa realtà che dobbiamo saper scoprire. San Paolo della Croce personifica questo silenzio interiore e ne fa costante scuola di ascetica. Geloso, come pochi, della solitudine materiale o fisica, fu sempre preoccupato che essa non fosse puro involucro vuoto, ma avesse

³⁹⁰ «Accettando la vostra vita povera e penosa per amor della passione e morte di quel sovrano Signore, che per amor nostro ha voluto farsi tanto povero, voi farete cosa grata al Signore e morirete santamente. [...] Quelli che Dio ha predestinati ad esser conformi al suo Figlio in gloria, li vuole prima predestinati ad esser conformi a lui nella povertà. [...] Gli incomodi della povertà accettati volontariamente vi rendono più cari al Signore, che le più aspre penitenze che si possono fare»: *ibid.*, 69-70.72.

³⁹¹ «Chi vuol camminare bene e senza inganno deve imitar Cristo che si fece ubbidiente sino alla morte di croce»: *ibid.*, 84.

³⁹² «Vorrei che i nostri strumenti di penitenza fossero una grande umiltà di cuore, una soggezione ed obbedienza esatta ai superiori e anche agli inferiori...Oh che gran fondamento è questo per edificare una gran fabbrica di santità! [...] Più piacciono allo sposo divino quelle virtù che si esercitano col patire, come l'umiltà, l'amore alla propria abiezione, la pazienza, ecc.»: *ibid.*, 56.

³⁹³ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965), in EV, 1/976.

³⁹⁴ Cfr. ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 207.

³⁹⁵ A. CLEMENTI, *Paolo della Croce*, cit., 86.

³⁹⁶ Cfr. *ibid.*, 89.

³⁹⁷ Cfr. *ibid.*, 85.

un'anima, fosse un luogo privilegiato di un'esperienza unica, quella dell'incontro totale con Dio»³⁹⁸.

Il silenzio è un valore pienamente radicato nella spiritualità passionista³⁹⁹, quale via privilegiata di incontro e di comunione con il Signore che si inserisce nella dimensione contemplativa della vocazione secolare⁴⁰⁰, rifugio e forza nelle prove sul modello del Cristo silenzioso e paziente, disposizione all'ascolto e all'accoglienza dell'altro. Esso non è un trincerarsi dietro i propri confini, non è un togliere tempo alle attività⁴⁰¹, seppur evangeliche, di cui siamo responsabili, ma la sorgente dalla quale sgorga il nutrimento necessario a porre in atto la missione che il Signore ci ha affidato, oltre che per una sempre necessaria e rinnovata "conversione" delle motivazioni⁴⁰².

³⁹⁸ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 70.

³⁹⁹ «Il silenzio è la chiave d'oro che custodisce il tesoro delle sante virtù. [...] Nella sua Passione Gesù stava in silenzio. O silenzio divino! O sacrosanto silenzio, ricco di quella pazienza che *opus perfectum habet!* O silenzio santo custode fedele del tesoro delle virtù! Il sacro silenzio prudente lascia parlare solamente quando la gloria di Dio lo richiede e la carità verso il prossimo»: PAOLO DELLA CROCE, *Vox Patris*, cit., 99.103.

⁴⁰⁰ «Nel cammino della vita contemplativa e della vita "nel segreto del Padre", il silenzio è la condizione per poter sostare dentro di noi e, dal profondo dell'interiorità, entrare in dialogo con Dio; esso è dunque indispensabile alla "vita interiore" autentica, ci permette di conoscere in verità noi stessi in Lui. [...] Per acquistare un atteggiamento contemplativo, voglio e devo far spazio nel mio cuore e liberarmi di tutto ciò che impedisce a Cristo di insediarsi in me: [...] - dal mio IO: orgoglio, egoismo, superiorità, risentimento, invidia, gelosia, potere...- dalla paura: del domani, dell'altro, del proprio corpo, della precarietà, dell'insicurezza, della malattia, della vecchiaia...- dai beni materiali per instaurare una maggior fraternità. La formazione umana è indispensabile per vivere una autentica vita contemplativa e per leggere le realtà temporali, in cui ciascuna è inserita, con uno sguardo contemplativo»: P. GRIGNOLO, *La vita contemplativa ci educa a pregare la vita*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *In ascolto di Dio "nei solchi della storia: la secolarità parla alla consacrazione"*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 16-18 maggio 2014), in *Collegamento* 21 (2014) 3, 4.19.

⁴⁰¹ «Più è intensa la nostra attività tra gli uomini, e maggiore diventa il bisogno di vedere con Dio ogni cosa, di vedere ogni cosa dal punto di vista di Dio. Trovare tempi di silenzio, di deserto, di ascolto, fa parte della specifica chiamata di Dio e noi consacrati nel mondo. Egli è pronto a comunicare con noi se noi siamo in ascolto, strappando ad ogni costo il tempo a mille altre cose: perché per prima cosa siamo chiamati alla comunione con Lui»: G. M. COSTA, *Vocazione secolare e preghiera*, cit., 38.

⁴⁰² «Gli spazi di silenzio e di solitudine sono provvidenziali: è il momento in cui si attualizzano le motivazioni della scelta, si prende coscienza del significato più reale e profondo della vocazione, che non è soltanto "correre per servire gli altri", [...] ma anche e direi, soprattutto di fare la verità in noi, di scoprire nel silenzio e nella riflessione la volontà di Dio "nei bisogni e nelle attese dei fratelli"»: *ibid.*, 41.

Nell'articolo 34 delle Costituzioni si affronta il tema della preghiera: «Come Gesù, in tutti i giorni della sua vita e particolarmente nel momento della sua Passione, trae forza dalla preghiera, così la vitalità dell'Istituto attinge la propria sorgente dall'ascolto della parola di Dio, che diviene nostra preghiera, compendosi come sacramento della nostra vita nella celebrazione eucaristica»⁴⁰³.

Celebrazione che, per essere autentica, deve esprimere la sua natura performativa: lì dove il pane e il vino vengono trasformati in corpo e sangue di Cristo, la persona che si comunica a queste realtà deve trasformarsi in queste stesse realtà per diventare a sua volta “cibo” per ogni tipo di fame del mondo⁴⁰⁴.

La preghiera passionista trae forza dalla devozione profonda alla Passione⁴⁰⁵: si tratta di essere memoria vivente della Passione di Gesù Cristo.

Imprimendo la Passione nel proprio cuore, si diviene maestri di preghiera, affinché traspaia all'esterno il proprio essere in comunione con Cristo nella testimonianza. Capire la propria vocazione passionista è capire la propria preghiera. La preghiera non è vera se l'orante non riesce a trasformarsi in preghiera e la preghiera passionista è principalmente relazione con il Crocifisso (dimensione sponsale), alimentata dall'incontro e dalla consegna. Chiede una risposta che si identifica con la vita stessa attuando il dono pieno di sé, sul modello del Crocifisso (dimensione missionaria)⁴⁰⁶.

Possiamo definire che «gli aderenti alla spiritualità di Paolo della Croce non costituiscono un gruppo di preghiera, ma un gruppo di consacrati e “votati”

⁴⁰³ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 27.

⁴⁰⁴ «Quando avete celebrata la Messa vi siete cibati di Gesù, è vero? Or perché dopo la Messa non lasciate che Gesù si cibi di voi e vi trasformi in sé, arrendovi di quell'amore che arde nel suo Cuore?»: PAOLO DELLA CROCE, *Vox Patris*, cit., 240.

⁴⁰⁵ «Ogni giorno Dio mi chiama a fare grata memoria della Passione salvifica di Cristo all'interno delle strutture secolari:

- 1) col ricordo meditativo;
- 2) con la partecipazione attiva al mistero della redenzione, nell'accettazione della mia croce personale;
- 3) con scelte che, in un modo sempre più secolarizzato e disumanizzante, spesso si traducono in esperienza crocifiggenti per me»:

ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Una proposta vocazionale*, Archivio storico IMSP X, 2-1.

⁴⁰⁶ Cfr. M. LUPO, *La dimensione passionista della preghiera*, in CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO, *Convegno 150° della Canonizzazione di San Paolo della Croce* (Roma, 13-15 ottobre 2017), [in corso di stampa].

alla Passione del Signore»⁴⁰⁷, e che «una corrente di spiritualità pura non può essere vissuta che nei termini esigenti di consacrazione, ossia di amore assoluto. Mettere alla base il senso forte della consacrazione, non esclude certo la preghiera»⁴⁰⁸. In più riferiamo che

«Paolo additava l'ideale del vero abbandono in Dio, l'ideale della pace interiore, l'ideale del voler adempiere nella propria vita la volontà di Dio stando così sempre unito a Lui, sull'esempio di Gesù Crocifisso. La partecipazione alla Passione di Gesù, perciò, non è un dolorismo senza senso: essa consiste nel sostenere la croce di ogni giorno, senza aggravarla con la preoccupazione del domani o con volersi garantire una propria sicurezza, in obbedienza al Padre, allo scopo di rimanere sempre uniti a Lui»⁴⁰⁹.

Possiamo dichiarare che «è fondamentale per un cristiano che la sua presenza vivificante nelle realtà terrene avvenga in spirito di preghiera»⁴¹⁰, quotidianamente, poiché lo stesso Paolo esortava: «la meditazione della Passione di Gesù Cristo non si deve lasciare mai. [...] Non lasciate passar giorno senza meditare almeno per un quarto d'ora qualche mistero della santissima Passione. [...] Il servo del Signore porta sempre sull'altare del suo cuore il mazzetto di mirra delle pene di Gesù»⁴¹¹.

Nell'articolo 35 delle Costituzioni ritroviamo le linee teologico-spirituali dell'IMSP: «a) [...] La meditazione quotidiana della Parola, apre il nostro spirito ad una risposta sempre più matura e generosa al Vangelo di Gesù. [...] L'esperienza di tempi di silenzio e di raccoglimento lungo la giornata è la migliore disposizione all'ascolto della Parola»⁴¹². La Scrittura non può non occupare il primo posto: sappiamo bene che «la *Parola* precede l'eucaristia. Questa è nutrimento, quella è istruzione. È luce sul mio cammino, è luce del

⁴⁰⁷ M. ANSELM, *Guida alla lettura delle lettere ai laici di San Paolo della Croce*, cit., 89.

⁴⁰⁸ *L.c.*

⁴⁰⁹ *Ibid.*, 99.

⁴¹⁰ G. RACITI, *Attenta recezione del Concilio Vaticano II*, cit., 58.

⁴¹¹ PAOLO DELLA CROCE, *Vox Patris*, cit., 252-254.

⁴¹² ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 27.

mistero»⁴¹³. I suoi effetti sono ancora maggiori nella perseveranza, con «la meditazione profonda della parola di Dio ogni giorno»⁴¹⁴.

Paolo della Croce, essendo un grande lettore della Scrittura e del Vangelo della Passione, basa la sua spiritualità sul fondamento biblico⁴¹⁵. Per questo, per l'IMSP corre l'obbligo di considerare bene che «le esortazioni del Vangelo e delle costituzioni sono forti e vanno vissute con vivacità, che esige convinzione e maturità spirituale»⁴¹⁶.

Recita l'articolo 34: «b) [...] vogliamo sprigionare la lode a Dio nella celebrazione della Liturgia delle ore, almeno delle Lodi e del Vespro, per elevare il mondo al Padre, unite alla voce di Gesù e della Chiesa. [...] c) [...] Nella comunione del Corpo e Sangue di Cristo siamo vivificate dallo Spirito Santo e viviamo come umanità congiunta a Cristo, manifestando la sua presenza con la lode perenne nello svolgersi della nostra giornata di lavoro»⁴¹⁷.

L'unione fra orazione e comunione è sempre molto intima nel pensiero di Paolo della Croce⁴¹⁸ e in quello di Privitera. L'unione con Dio, favorisce l'incontro con il fratello. Cibarsi del Corpo e Sangue di Cristo induce i membri a diventare pane spezzato per tutti.

⁴¹³ ID., *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 112.

⁴¹⁴ *Ibid.*, 172.

⁴¹⁵ «La spiritualità della Croce va legata alla Parola di Dio, perché solo così mantiene il senso del divino e dell'infinito e sviluppa cammini di discepolato, diventando sorgente di vera benedizione, forma persone capaci di servirsene per la propria santificazione e per la realizzazione della loro missione. In particolare Paolo definisce benedette le famiglie che si impegnano ogni giorno a coltivare la meditazione della Passione. Se si ha amore alle proprie origini e alla propria famiglia religiosa, non si mancherà di impegnarsi per capire, assimilare e vivere la spiritualità della Passione e offrirla poi come dono alla propria generazione. [...] I laici, a cui Paolo ha indirizzato le sue lettere, hanno capito l'importanza che il carisma della Passione aveva per la loro formazione e per la formazione della loro famiglia; hanno capito anche l'importanza che tale carisma aveva per la loro spiritualità, per il servizio di felicità che dovevano svolgere, per il loro apostolato di testimonianza»: M. ANSELM, *Guida alla lettura delle lettere ai laici di San Paolo della Croce*, cit., 76.

⁴¹⁶ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 28.

⁴¹⁷ ID., *Costituzioni*, cit., 28.

⁴¹⁸ «Sappiamo bene che il santo era un convinto sostenitore della quotidiana o più frequente comunione per le anime particolarmente impegnate nella vita spirituale, mentre per l'orazione si può dire che essa costituiva il "banco di prova" per chi voleva essere accolto tra i suoi figli spirituali»: C. NASELLI, *La partecipazione della donna al carisma passionista nell'esperienza e nell'apostolato di S. Paolo della Croce*, in *Collegamento* 3 (1977) 9, 18.

Possiamo, allora, concordare che

«l'avvenimento quotidiano che consacra il tempo e ogni azione è l'effusione potente dello Spirito Santo. La centralità del mistero pasquale porta a mettere al centro l'avvenimento dell'effusione rinnovata dallo Spirito Santo. E questo almeno per due motivi. In primo luogo perché la pratica intensa della contemplazione, esigita dalla vocazione passionista, è impossibile senza l'intervento forte dello Spirito Santo. In secondo luogo perché l'impegno apostolico, richiesto pure dalla vocazione passionista, non si sarebbe in grado di portarlo avanti senza una particolare assistenza dello Spirito Santo. [...] Egli giunge a parlare della necessità di un "battesimo" cioè di una "immersione" di fuoco quotidiana nello Spirito Santo per essere in grado di assumere salvificamente la storia, cioè tutto il cumulo di fatti e di esperienze positive e negative che ogni giorno capita a ciascuno di avere, per viverli evangelicamente e santamente, cioè uniformandosi pienamente alla volontà di Dio, senza lamentarsi o mancare di virtù»⁴¹⁹.

Ancora: «d) [...] Ogni giorno contempliamo l'amore di Dio attraverso la "porta" delle sofferenze di Cristo, facendo memoria della sua Passione con lo studio, con l'orazione e con la compartecipazione nell'offerta amorosa della vita»⁴²⁰.

Questa solidarietà con il Cristo sofferente e con il calvario degli uomini ⁴²¹ avviene, per l'IMSP, camminando per la via dolorosa e amorosa - via amorosa e dolorosa proposta e vissuta da Paolo della Croce - perché «la Passione di Gesù è opera d'amore; è opera di infinito amore; è la più stupenda opera del divino amore. Le pene di Gesù sono il miracolo dei miracoli dell'amore di Dio. La Passione SS. di Gesù è un mare di dolori, ma è altresì un mare di amore»⁴²².

Nell'articolo 35 emerge il legame con Maria Santissima: «e) Veneriamo con particolare culto ed affetto la Vergine Maria, Madre di Gesù e della Chiesa. La veneriamo piena di Grazia, Immacolata e Martire della sua sofferenza vicino

⁴¹⁹ M. ANSELM, *Guida alla lettura delle lettere ai laici di San Paolo della Croce*, cit., 78-79.

⁴²⁰ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 28.

⁴²¹ «Chi ama molto il Signore, la sua comunità cristiana, la famiglia, i poveri, in proporzione alla sua generosità e alla missione a cui il Signore lo destina, passa, al dire di san Paolo della Croce, per la trafila del "nudo patire". È una sofferenza terribile, perché priva del tutto di conforto, sia da Dio, che dagli altri e anche da se stessi. Chi sale in cima alla "scala del nudo patire" sale contemporaneamente in cima alla "scala del puro amore". Qui si ha la più vera definizione della spiritualità di san Paolo della Croce. La spiritualità passilogica di san Paolo della Croce è una spiritualità del puro amore!»: M. ANSELM, *Guida alla lettura delle lettere ai laici di San Paolo della Croce*, cit., 80.

⁴²² PAOLO DELLA CROCE, *Vox Patris*, cit., 247.

alla Croce di Gesù. Da Lei avremo sostegno nelle nostre difficoltà e ci sarà guida nel nostro cammino di fede»⁴²³. L'IMSP è stato da sempre posto sotto questa materna guida - amorosa e dolorosa⁴²⁴ -, fino ad oggi molto cara, per volere del fondatore⁴²⁵, che da lui fu considerata «come la prima secolare consacrata, lei che ha condiviso nel silenzio e nel nascondimento le realtà della sua fede, nella più intima comunione con Cristo, il Figlio. Vergine che prega, che offre, che risponde di “sì” a Dio, che intercede»⁴²⁶.

L'articolo 36 è dedicato al sacramento della penitenza, che viene fraternamente raccomandato: «Il frequente ricorso al Sacramento della Penitenza favorisce in modo singolare la continua conversione, ottiene il misericordioso perdono di Dio e la riconciliazione con i fratelli e con la Chiesa»⁴²⁷. Oltre che per la fondamentale valenza sacramentale, il ricorso a questo possiede anche una forte connotazione simbolica che si riversa sull'agire, infatti «nell'accostarci a questo sacramento ci rendiamo conto che i nostri peccati si ripercuotono su tutto il Corpo Mistico di Cristo di cui siamo parte. Ci è impossibile allora giudicare gli altri, condannarli, non perdonarli; e si fa maggiore apertura al mondo, la fame di comunicare agli altri la dolcezza dell'incontro col Padre»⁴²⁸. Fare esperienza di

⁴²³ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 28-29.

⁴²⁴ «Per mezzo di Maria Santissima offrite al divin Padre il Cuore preziosissimo del divin Verbo umanato, col tesoro infinito della sua santissima Passione. [...] Non vi scordate mai di Maria Santissima Addolorata. Non lasciate mai la meditazione sui dolori di Maria Santissima. [...] Offrite spesso al divin Padre, con i patimenti di Gesù, i dolori di Maria Santissima»: PAOLO DELLA CROCE, *Vox Patris*, cit., 260.262.

⁴²⁵ «Eravamo a visitare la città dell'arte, Ortisei, in Alto Adige, Don Cornelio, Andreina e P. Generoso. Mi colpì una bella statua della Madonna col Bambino. Non potrebbe essere una buona ispirazione per una Madonna laica consacrata, Madre del nostro Istituto? Abbiamo studiato quali particolari sarebbero andati meglio al nostro pensiero. Una Madonna con un vestito semplice da laica nel mondo, il Bambino investito di stelle e il mondo sormontato da una Croce tra le sue mani e la scritta intorno al globo: “nel mondo e per il mondo”. Abbiamo affidato a un artista l'esecuzione e ne è venuta fuori una bella Madre del nostro Istituto. Vogliamo aggiungere questo episodio dell'Istituto Secolare della Passione al quadro ricco della Madonna della Congregazione dei Passionisti. È un dono anche questo!»: G. PRIVITERA, *Il carisma di S. Paolo della Croce. Anima dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, Mascalucia 2012, 30.

⁴²⁶ G. M. COSTA, *Vocazione secolare e preghiera*, cit., 39.

⁴²⁷ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 29.

⁴²⁸ G. M. COSTA, *Vocazione secolare e preghiera*, cit., 37.

essere raggiunti da una presenza, mentre si sperimenta l'aridità del proprio "deserto", ci rende una presenza dalle viscere di misericordia⁴²⁹.

A questo tema è affine quello della direzione spirituale. Privitera, in proposito, afferma: «Considero il problema dell'accompagnamento spirituale dei membri dell'Istituto di importanza primaria. In passato veniva chiamata direzione spirituale: questa espressione a me piace purché sia spogliata dagli elementi negativi, che impedivano una crescita responsabile del discepolo. [...] Mi sembra che da tutti questi documenti risulta evidente l'importanza dell'accompagnamento o direzione spirituale dei singoli membri dell'Istituto»⁴³⁰.

L'articolo 37 dichiara che «una verifica personale e comunitaria della fedeltà alla preghiera sarà fatta, in modo particolare, durante i tempi forti dell'anno liturgico. Allo scopo saranno anche di aiuto gli incontri comunitari, gli esercizi spirituali e gli aggiornamenti annuali»⁴³¹.

Il fondatore insiste molto sui tempi liturgici forti. Privitera, in occasione della quaresima, esorta a comprendere che

«è questo, tempo privilegiato della nostra conversione, del combattimento spirituale, del digiuno, della carità, soprattutto di meditare la parola di Dio. [...] Cosa suggeriscono a me le costituzioni? L'orazione mentale ogni giorno. La partecipazione all'eucaristia possibilmente ogni giorno ecc. in questo periodo andrebbe bene la *Via crucis* almeno ogni venerdì. La meditazione quotidiana su una stazione della *Via crucis* ecc. curare molto la comunione con il prossimo...»⁴³².

Tale intensa vita spirituale conduce necessariamente ad una risposta che «deve essere gioiosa, vissuta con costanza e con vivacità, sorretta da quei mezzi efficaci che la chiesa e l'Istituto ci presentano attraverso il Vangelo, il magistero,

⁴²⁹ «Non fuggire da se stessi, non alienarsi nell'illusione di una presunta santità, non fuggire al proprio male, non scappare dall'inferno nel quale a volta ci troviamo costruendoci un paradiso artificiale e falso. Il Signore ci viene a trovare là dove siamo. Se fuggiamo, non lo incontriamo. Un'esperienza di inferno, in quanto separazione dal proprio Principio, dal proprio Padre, da Dio, Paolo lo chiama spesso esperienza del deserto interiore»: A. LIPPI, *Paolo della Croce*, cit., 375.

⁴³⁰ G. PRIVITERA, *Riflessioni al Convegno Nazionale italiano*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Le responsabili e la formazione dei membri dell'Istituto*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 25-27 aprile 2003), in *Collegamento* 10 (2003) 3, 5.

⁴³¹ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 29.

⁴³² ID., *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 225-227.

le costituzioni. Nel Vangelo ci sono molte raccomandazioni che oltrepassano la misura del comandamento, indicando solo ciò che è *necessario* ma ciò che è *migliore*»⁴³³.

Secondo la spiritualità dell'IMSP, quindi, sono questi i «punti fermi per ogni giorno:

- la Parola di Dio segna il cammino quotidiano della nostra ricerca del volere di Dio;
- l'eucaristia, nutrimento del Corpo e Sangue di Cristo, ci trasforma in lui vivo non già io; ma Cristo vive in me (cfr. Gal 2,20);
- la liturgia delle ore, che è lode a Dio, uniti alla voce di Gesù e della Chiesa;
- l'ossequio alla Madonna con la preghiera contemplativa del santo rosario»⁴³⁴.

Consideriamo inoltre i «punti fermi durante il mese:

- il ritiro spirituale. In un clima di raccoglimento e di intimità con Dio ci esaminiamo sul nostro cammino. Il sacramento della riconciliazione come cammino di conversione;
- la lettura meditata delle costituzioni, codice di vita consacrata, carismatica e apostolica»⁴³⁵.

Notiamo infine i «punti fermi nel corso dell'anno:

- gli esercizi spirituali. Tempo forte dello spirito ed esperienza comunitaria di eccezionale importanza per la fedeltà alla propria vocazione;
- periodici revisioni di vita comunitaria.

Questi punti fermi bisogna conquistarli giorno per giorno altrimenti le preoccupazioni della vita ci coinvolgeranno e ci sembrerà impossibile viverli con costanza»⁴³⁶.

Nell'articolo 38 si chiarisce che, sebbene l'IMSP non contempi la vita comune in fraternità, esso si fonda sulla comunione tra i membri: «L'Istituto non ha vita comune. Tuttavia, pur inserite nel proprio ambiente familiare e sociale, viviamo e promuoviamo una intensa e profonda comunione nella carità dello

⁴³³ *Ibid.*, 25.

⁴³⁴ *Ibid.*, 204-205.

⁴³⁵ *L.c.*

⁴³⁶ *L.c.*

Spirito e nel vincolo della fede, della consacrazione e dell'appartenenza alla stessa famiglia di elezione»⁴³⁷.

Riscontriamo che «la missione, la preghiera e la comunione diventano l'agire di questo Istituto»⁴³⁸.

In base all'articolo 42, «un vincolo di comunione unisce l'Istituto alla Congregazione dei Passionisti per il carisma comune; esso viene reso operante con la informazione reciproca, con l'aiuto vicendevole nelle inevitabili difficoltà, soprattutto nell'approfondimento della spiritualità del vangelo della Passione e nella disponibilità alle iniziative di apostolato secondo le personali possibilità»⁴³⁹.

È ben chiaro, tuttavia, «che la vicinanza con i Passionisti non deve significare per l'IMSP assorbimento ma solo comunicazione dei carismi e collaborazione»⁴⁴⁰.

L'articolo 99 delle Costituzioni, a proposito della figura dell'assistente spirituale, recita: «Per l'assistenza spirituale dei membri, l'Istituto si avvale della collaborazione di alcuni sacerdoti preferibilmente Passionisti o comunque legati alla spiritualità della Passione»⁴⁴¹. I requisiti richiesti ad un assistente è che non solo abbia chiara la natura della consacrazione secolare, ma che abbia una buona conoscenza del carisma specifico dell'IMSP al quale dovrà prestare servizio⁴⁴².

Si sottolinea inoltre che «ricordi il sacerdote assistente che l'Istituto è prima di lui, ed è sopra di lui. È prima di lui: e quindi il sacerdote si immette in un fatto che ha già la sua identità, la sua struttura e la sua tradizione. È sopra di lui: e quindi il sacerdote non vi si impone con le sue idee, non lo modifica secondo i suoi progetti, non lo trasforma in base alla propria sensibilità spirituale, non lo finalizza a suoi obiettivi, ma lo serve»⁴⁴³.

⁴³⁷ ID., *Costituzioni*, cit., 30.

⁴³⁸ V. BORLERA, *Gli IS, dono recente dello Spirito alla Chiesa*, cit., 35.

⁴³⁹ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 31.

⁴⁴⁰ SALVATORE CONSOLI, *Prefazione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La secolarità, il carisma e la sua specificità*, cit., 7.

⁴⁴¹ ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, cit., 68.

⁴⁴² Cfr. ID., *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 162.

⁴⁴³ L.c.

Per quanto concerne la formazione del sacerdote assistente, essa «è direttamente ordinata all'Istituto, indirettamente alle singole persone che fanno parte dell'Istituto. L'assistente è assistente dell'Istituto o del gruppo e non specificatamente delle persone. [...] Le persone poi possono richiedere personalmente l'aiuto dell'assistente per la direzione spirituale o per consigli vari»⁴⁴⁴. Si indica infatti che egli «non va identificato neppure con il direttore spirituale dei singoli membri dell'Istituto. Se talvolta le costituzioni gli danno questa denominazione, essa va intesa nel senso globale: è colui che orienta sul piano spirituale l'Istituto nel suo insieme»⁴⁴⁵.

L'articolo 101 delle Costituzioni recita: «Gli Assistenti adempiranno il loro ministero per il tempo richiesto. Essi non hanno compiti di governo»⁴⁴⁶. Ci sembra utile precisare ulteriormente il ruolo di questa figura all'interno dell'IMSP: «Gli assistenti non hanno responsabilità direttive o di guida negli istituti secolari, neppure nell'ambito delle scelte temporali. [...] L'assistente contribuisce alla formazione con un suo apporto specifico che potrebbe essere definito di animazione spirituale. Come animatore spirituale l'assistente può offrire un contributo alla formazione, in particolare, sul piano teologico, sul piano ascetico e sul piano del discernimento spirituale»⁴⁴⁷. Mentre, nella Chiesa particolare e universale: «Il presbitero assistente è nella condizione privilegiata di svelare con la predicazione, nel ministero del confessionale, negli incontri di gruppi e di associazioni, nei centri vocazionali: l'esistenza della vocazione alla secolarità consacrata. [...] Può compiere un utilissimo servizio precisando l'identità degli istituti secolari rispetto alle altre aggregazioni presenti nella chiesa (gruppi, movimenti, associazioni, ecc...)»⁴⁴⁸.

Nell'articolo 33 delle Costituzioni si affronta il tema del riserbo: «Ad imitazione di Gesù che a Nazaret e sulla croce, volle apparire ed essere in tutto

⁴⁴⁴ *Ibid.*, 164.

⁴⁴⁵ *Ibid.*, 171.

⁴⁴⁶ *Id.*, *Costituzioni*, cit., 68.

⁴⁴⁷ *Id.*, *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, cit., 164.

⁴⁴⁸ *Ibid.*, 165.

simile ai fratelli, vogliamo espletare la nostra missione in un prudente riserbo circa l'appartenenza propria e degli altri membri all'Istituto»⁴⁴⁹.

Ricordiamo che «nei primissimi tempi della nostra storia di Istituti Secolari, quella del riserbo fu una saggia decisione, suggerita anche da ragioni e situazioni contingenti: 1) il “regime”, contrario a qualunque forma associativa 2) la diffidenza, la non comprensione e accettazione da parte della Chiesa dell'idea stessa»⁴⁵⁰.

Per Privitera questa scelta, nel solco della tradizione degli Istituti Secolari, diventa significativa nella misura in cui «aiuta la persona a testimoniare con più libertà ed incisività»⁴⁵¹. Possiamo definire che «la nostra identità è essere laici, simili agli altri che vivono al nostro fianco. La nostra consacrazione può essere riconosciuta unicamente attraverso la nostra testimonianza»⁴⁵², in un mondo che «oggi con le sue contraddizioni e i suoi problemi ci pone una grande domanda sulla fede. È per tale motivo che è necessario distinguere tra “discrezione in rapporto alla fede” e “discrezione in rapporto alla propria consacrazione”»⁴⁵³. Non si tratta quindi di vivere come se la fede non avesse un peso determinante nella propria vita di persona consacrata, e nemmeno «si può pensare che la discrezione sia come un alibi per una condotta che non è conforme alla consacrazione o ancora per assumere una determinata posizione»⁴⁵⁴, ma «essa è discernimento, circospezione, buon senso, riservatezza, moderazione e percepisce a tempo debito ciò che conviene dire o tacere. Essa è virtù essenziale della vita corrente, degli eventi quotidiani nelle grandi imprese umane e divine»⁴⁵⁵.

Essa possiede anche dei connotati antropologici. Infatti «l'uomo (anche la donna) mette sempre un certo “riserbo” in tutto ciò che egli considera intimo, che non svela a nessuno»⁴⁵⁶.

⁴⁴⁹ ID., *Costituzioni*, cit., 26.

⁴⁵⁰ M. MALASPINA, *Il Riserbo*, in *Collegamento* 8 (2001) 1, 27.

⁴⁵¹ G. PRIVITERA, *La missione nel nostro Istituto*, cit., 19-21.

⁴⁵² *La discrezione negli Istituti Secolari*, in *Collegamento* 2 (1995) 1, 33.

⁴⁵³ *Ibid.*, 32

⁴⁵⁴ *L.c.*

⁴⁵⁵ *Ibid.*, 33.

⁴⁵⁶ *L.c.*

Nel Vangelo, notiamo che «anche Cristo ha mantenuto una certa discrezione nella sua persona»⁴⁵⁷ e, vivendo alla sua sequela, «la nostra spiritualità è vivere nel segreto del Padre. Invece di proclamare ciò che siamo, egli ci chiede di testimoniare con gesti concreti mediante il nostro atteggiamento di vita»⁴⁵⁸.

Nella spiritualità dell'IMSP è presente anche un interesse per le nuove problematiche a sfondo sociale, politico, economico, religioso e per quelle relative al settore della tecnologia e delle comunicazioni digitali. Ciò deriva dalla consapevolezza che «la chiesa inizia un cammino di conversione che con il Vaticano II la porterà ad autodefinirsi, una chiesa per il mondo e non più contro il mondo, nemmeno indifferente, ma per il mondo, una chiesa di servizio al mondo, una chiesa che si espone in pura perdita nel mondo»⁴⁵⁹. La motivazione principale di quanto espresso, risiede nell'evidenza che «il cristiano deve, comunque, interessarsi delle cose del mondo perché è creato da Dio in questo mondo, a sua volta, creato da Dio poiché in questo mondo si è incarnato il Verbo di Dio e perché la fede dei cristiani ama la terra»⁴⁶⁰, attraverso un impegno ed un agire motivati dalla coscienza, «intimo sacrario in cui Dio parla alla persona singola dicendole qual è la via del bene e la coscienza va rispettata»⁴⁶¹.

Da questo atteggiamento, che coinvolge interiorità ed agire, derivano valori fondamentali, quali: la pace, che «non è semplicemente assenza di guerra e neppure uno stabile equilibrio tra forze avversarie, ma si fonda su una corretta concezione della persona umana e richiede l'edificazione di un ordine secondo

⁴⁵⁷ *L.c.*

⁴⁵⁸ *Ibid.*, 34.

⁴⁵⁹ P. RENNER, *I Cristiani incontrano la storia. Vari modelli di impegno socio-politico del passato*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *“Il cristiano impegnato in politica: quali problematiche affrontare e come attuarle”*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 1-3 maggio 2009), in *Collegamento* 16 (2009) 3, 39.

⁴⁶⁰ *Id.*, *Tra laicità e secolarismo: scenari attuali e priorità per il futuro*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *“Il cristiano impegnato in politica: quali problematiche affrontare e come attuarle”*, cit., 53.

⁴⁶¹ *Id.*, *I Cristiani incontrano la storia. Vari modelli di impegno socio-politico del passato*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *“Il cristiano impegnato in politica: quali problematiche affrontare e come attuarle”*, cit., 43.

giustizia e carità»⁴⁶²; la speranza, «che nella sua riduzione secolarizzata si manifesta come fede nel progresso, è piuttosto la forza discreta ma tenace che permette di non rinunciare all'impegno nel mondo anche quando sembra che esso non abbia prospettive autenticamente praticabili e non si manifesta come qualcosa di costruibile»⁴⁶³; la gratuità, che «non significa fare le cose gratis, non significa cioè che l'attività compiuta non ha prezzo (e quindi nella percezione comune delle cose non ha alcun valore): al contrario significa proprio che ha un prezzo infinito»⁴⁶⁴.

Nell'ottica delle problematiche a sfondo religioso, si è consapevoli che «non ci si può accostare ad esse mantenendo il livello di "purezza" incontaminata, e integro il proprio patrimonio di fede e di verità, senza cioè scendere, per così dire, sul piano di quella laicità che rivendica la sua illimitata autonomia, respingendo ogni ricorso a premesse non assolutamente razionali»⁴⁶⁵. È doveroso comprendere la necessità «di uscire dalla stagione dei tatticismi per rivedere questa impostazione e fare un po' di chiarezza, convinti della necessità e della possibilità di aprire nuove vie nell'ottica post-secolare e nell'attenta valutazione di ciò che è cambiato e sta cambiando nell'orizzonte della modernità»⁴⁶⁶. In rapporto a queste problematiche, e ad altre che poggiano su argomenti relativi alla religione, spiritualità e sette, queste constatazioni inducono i membri dell'IMSP a restare in un atteggiamento, attivo ed operante, di perenne di ascolto, oltre che a tener vivo il desiderio di studio ed approfondimento, perché «la teologia può offrire delle risposte a queste attese profonde, proponendo il messaggio di speranza di Cristo, vincitore del male e della morte. Una proposta che richiede un continuo dialogo e un confronto con la cultura del nostro tempo, per mostrare

⁴⁶² M. TOMASI, *Il Disegno di Dio per l'Umanità*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La spiritualità del lavoro perché tutto divenga più umano*. Atti del convegno nazionale di studi (Massannunziata, 27-29 aprile 2012), in *Collegamento* 19 (2012) 3, 20.

⁴⁶³ ID., *Economia: nuovi principi per il mercato e l'impresa*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La spiritualità del lavoro perché tutto divenga più umano*, cit., 32.

⁴⁶⁴ *Ibid.*, 35.

⁴⁶⁵ M. SIGNORE, *Le religioni monoteistiche nello scenario post-secolaristico*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Le religioni monoteiste e i nuovi movimenti operanti nel nostro ambiente*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 7-9 aprile 2006), in *Collegamento* 13 (2006) 3, 39.

⁴⁶⁶ *L.c.*

come la fede possa offrire le risposte alle domande più profonde che anche oggi l'umanità si pone»⁴⁶⁷.

Riguardo alla comunicazione, essendo «un processo attraverso il quale i partecipanti creano e condividono un mondo comune utilizzando una serie di codici comuni»⁴⁶⁸, ne deriva che «la gioia di vivere è comunicare e comunicarsi. Quando le comunicazioni diventano difficili, problematiche, il vivere stesso diviene difficile e problematico»⁴⁶⁹. Così possiamo riconoscere che ciò che nasce per scopi che non si pongono al servizio della vita, «oggi può essere anche grande strumento di pace. Occorre soltanto ricordare sempre che è “strumento”, vale a dire non ha in se valenze etiche e morali, che dipendono sempre da chi ne fa uso. Uno dei grandi vantaggi riguarda invece il “fatto religioso”: quasi tutte le fedi religiose oggi si avvalgono di internet per comunicarsi a fedeli o non fedeli»⁴⁷⁰.

Rileviamo le conseguenze, non secondarie, di quanto osservato sulla vita spirituale, individuando che «le possibilità grandissime che oggi offre il WEB si ripercuotono anche sulla vita nello Spirito e con lo Spirito. [...] Possiamo pensare a quale influsso abbiano oggi questi mezzi anche sulla spiritualità “ordinaria”»⁴⁷¹.

A questo proposito, notiamo che

«i nuovi media possono aiutare mettendoci a disposizione formule di preghiera, notizie, stimolazioni varie, persino eventi clamorosi, [...] ma non possono cancellare il bisogno dell'essere umano di “vedere il volto di Dio”. [...] Non bisogna però nasconderci le possibilità offerte dalla conoscenza attraverso il WEB. [...] Si tratta di usare tutto come “mezzo” e non come “fine”. [...] Sempre attraverso internet e gli altri mezzi, possiamo rompere l'isolamento, la solitudine»⁴⁷².

⁴⁶⁷ G. MIHELICIC, *Alcuni esempi e valutazioni pastorali*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Identità cristiana e problema delle sette*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 1-3 maggio 2010), in *Collegamento* 17 (2010) 3, 48.

⁴⁶⁸ M. SFRONDINI, *L'essere umano è nato per comunicare*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Le grandi possibilità dei media e il problema del loro uso*. Atti del convegno nazionale di studi (Fuscaldo, 1-3 maggio 2015), in *Collegamento* 22 (2015) 2, 31.

⁴⁶⁹ *Ibid.*, 34.

⁴⁷⁰ EAD., *Comunicare nell'era di Internet*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Le grandi possibilità dei media e il problema del loro uso*, cit., 40-41.

⁴⁷¹ EAD., *Possiamo parlare di una “spiritualità” della comunicazione in tempo di web?*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Le grandi possibilità dei media e il problema del loro uso*, cit., 74.

⁴⁷² *Ibid.*, 77.

Una tale attenzione a quest'ambito delle relazioni è stata percepita, dai membri dell'IMSP, come un obbligo morale derivante dalla loro stessa vocazione.

Poiché, «la nostra immersione nel mondo, il nostro dover essere “alpinisti dello Spirito”, il fatto che la nostra situazione sociologica sia anche situazione teologica, [...] ci obbligano a scandagliare e comprendere vantaggi e svantaggi, potenzialità e pericoli di questi mezzi in vista del fatto di aderire al Vangelo come *habitus* di vita. [...] Quindi dovremmo essere principalmente noi a disegnare una spiritualità che tenga conto della comunicazione in tempo di WEB»⁴⁷³. Dobbiamo considerare la tecnologia non un mezzo mal sopportato, ma addirittura uno strumento privilegiato per l'annuncio del Vangelo e la testimonianza di vita, lodando Dio per il creato, per la natura, per la bellezza espressa nelle forme d'arte dall'ingegno umano, ma anche per la Sua ineguagliabile impronta nelle invenzioni che riguardano la tecnologia. La Sua Parola ha trovato e trova validi e nuovi mezzi per essere comunicata proprio attraverso i mezzi tecnologici⁴⁷⁴.

Inizia da tutto ciò che abbiamo trattato la «consapevolezza, che ci rende persone non “mestieranti del bene”, ma persone che hanno compreso che il senso del vivere è camminare accanto all'altro, senza presunzione, senza complessi di superiorità, senza falsità»⁴⁷⁵.

⁴⁷³ *Ibid.*, 78.

⁴⁷⁴ Cfr. *ibid.*, 79.

⁴⁷⁵ P. GRIGNOLO, *Educare – Formare - Trasformare Cammino di relazione nella vita quotidiana*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *In ascolto di Dio “nei solchi della storia: la secolarità parla alla consacrazione”*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 16-18 maggio 2014), in *Collegamento* 21 (2014) 3, 22.

CAPITOLO III

CONSIDERAZIONI CRITICHE

1. IL CAMMINO DELL'IMSP

La grande novità di cui Privitera diviene promotore nell'IMSP è la traduzione in chiave di secolarità consacrata delle dinamiche che hanno portato alcuni laici a farsi discepoli del Cristo crocifisso per mezzo della spiritualità di san Paolo della Croce. Egli è profondamente convinto che anche oggi questa è una strada percorribile ed intercetta il bisogno, da parte dei laici, di strutturazione, di stabilità e di rinnovamento, che confluiscono nell'IMSP, inserendosi in questo grande “movimento” che si nutre alle radici della Congregazione passionista.

Privitera traduce, dopo poco tempo dalla chiusura del Concilio Vaticano II una delle sue istanze più discusse. Il ruolo dei laici nella Chiesa, incarnandola nel particolare della spiritualità passionista. È pur vero che nella comunità di Ovada questo tentativo era già stato posto in atto da Giannotti e Costa. Mancava ancora però quell'ispirazione carismatica capace di ampliare gli orizzonti e di progettare qualcosa che andasse oltre la semplice animazione di realtà ecclesiali del luogo ed il sostegno alla comunità passionista. Comunità che, purtroppo, dopo ogni tentativo della Pia Unione di configurarsi in una struttura autonoma, le negava il sostegno umano e spirituale.

Il sogno di Privitera ingenera una ormai necessaria “crisi” dell'identità all'interno della Famiglia passionista - e testimonianza lo sono state le diverse opposizioni – che, arroccata ancora su un'organizzazione data ai tempi del fondatore, non riusciva a concepire una vita consacrata passionista al di fuori della vita religiosa, avendo il timore, derivante dalla fisionomia propria degli Istituti Secolari, del mantenimento di un'autonomia che potesse sfuggire al pieno e diretto controllo della Congregazione.

Privitera è invece convinto che i laici possano operare responsabilmente per la Chiesa, insieme a coloro che, aspirando ad una vita consacrata, per i più disparati motivi, contingenti o vocazionali, non hanno avuto accesso alla vita religiosa. Il pregiudizio da parte degli oppositori era poi ampliato dalla costituzione di una novità tutta al femminile.

Il fondatore riprende ciò che già costituiva una realtà nel pensiero di san Paolo della Croce: la santità è una via accessibile per ogni stato di vita e l'esperienza mistica, al di là di certe esperienze straordinarie, presenta un carattere di ordinarietà su cui il santo ha molto insistito, credendo fermamente che la *memoria passionis* costituisse la principale porta d'accesso alla santità e che questa non fosse un privilegio della vita religiosa o sacerdotale. Tale memoria della Passione non costituisce però un momento isolato di contemplazione mistica fine a se stessa, ma conduce ad un riscontro nella realtà quotidiana che nasce da una profonda conversione del cuore. Ed era ciò che accadeva durante le missioni popolari: quella di Paolo era un'opera di "trasmissione" della sua esperienza mistica del Crocifisso.

Solo partendo da questo presupposto, Privitera ha concepito una realtà ecclesiale che potesse con-vertire il mondo al Creatore per mezzo di una presenza derivante da un'esperienza mistica ordinaria. Nell'IMSP, la *memoria passionis* non si configura solamente come un tratto caratteristico o distintivo rispetto agli altri Istituti Secolari, ma è il motivo stesso della sua esistenza. Proprio per questo, sul modello originario passionista di un apostolato contemplativo e missionario, l'IMSP è chiamato ad ascoltare le nuove istanze che lo interpellano e risulterà vincente nella misura in cui continuerà a tradursi in modo sempre nuovo in favore di nuove tipologie di uomini "crocifissi", nella gratuità e nella speranza.

Come ampiamente trattato in precedenza, il carisma dell'IMSP conferisce una prospettiva particolare anche ai consigli evangelici: rileggere la castità, la povertà e l'obbedienza alla luce del Cristo sofferente durante la sua Passione e Morte, non possiede un carattere di tristezza e di rifiuto del progetto di felicità che il Signore ha previsto per l'umanità. Al contrario, permette di ritornare alla fonte di ogni gioia: il riscoprirsi creature già redente. Rileggere la propria identità alla

luce della Passione di Gesù Cristo non è un atto di compassione o di riparazione, ma una partecipazione alla vita in pienezza, una “contemplazione attiva” del mistero centrale della fede cristiana. Promuoverne la memoria, con l’aiuto dei consigli evangelici e della spiritualità della secolarità consacrata, non è predicare una vita di rinuncia, ma un invito a rivolgersi alla quotidianità con lo stesso sguardo di Gesù Cristo nei suoi 30 anni di vita nascosta a Nazaret.

Assumere la castità sul modello del Signore, il cui corpo e dignità sono stati annientati durante la Passione, scegliere la povertà dinnanzi ad un Dio che si è spogliato della sua stessa vita, anteporre a se stessi l’obbedienza sull’esempio di Colui che, non aprendo bocca, accettò il calice della sofferenza e della morte donatogli dal Padre, costituiscono un ulteriore fondamento che si aggiunge a quello della grande tradizione della Chiesa.

Se, sull’unione necessaria e vivificante fra carisma e consigli evangelici si è scritto in modo più approfondito, sarebbe utile applicarsi ad una trattazione più ampia e specifica sul rapporto fra secolarità consacrata ed i pilastri della spiritualità passionista. I pochi riferimenti non trovano un seguito. E ciò che è stato scritto in proposito nel capitolo precedente è desunto dalla spiritualità di san Paolo della Croce.

Un riconoscimento particolare lo accordiamo alla formazione. L’idea di Privitera si esplica principalmente in una formazione permanente che non prevede finalità che tendono al nozionismo. Si tratta infatti di un accompagnamento integrale alla persona e che tende a sviluppare per lei un percorso di “felicità a lungo termine” per mezzo della valorizzazione della propria storia, attitudini, esperienze di vita, sensibilità. Il ricorso all’ausilio delle scienze umane, presente sin dai primissimi anni di vita dell’IMSP, si rivela un’anticipazione delle moderne acquisizioni della teologia. A fondamento vi è la convinzione che non è pensabile separare fede e vita, umanità e rapporto con il trascendente.

L’insistenza del fondatore sulla formazione, le sue esortazioni e preoccupazioni di padre, sono costanti, poiché probabilmente egli ha constatato nel tempo che non tutti i membri hanno acquisito consapevolezza della sua importanza. Una formazione operata con dedizione conduce ad una progressiva

crescita spirituale ed investe anche il campo dell'esperienza. L'aggiornamento costituisce una via privilegiata per diventare cittadini ed evangelizzatori consapevoli.

Le Missionarie inferme rappresentano la risposta cristiana alla mentalità dell'attivismo ed alla cultura dello scarto. E al contrario, anche ad una spiritualità disincarnata che crede di poter fare a meno del corpo, con i suoi punti di forza ed i suoi limiti. La vita di donazione delle inferme diviene un segno, prima terreno e poi escatologico, di liberazione, proprio lì dove la fragilità della natura umana si manifesta spesso con tutto il suo peso. In questo, Privitera diventa continuatore dell'opera di san Paolo della Croce. Questi, pur non avendo infermi fra i suoi figli, ha riconsiderato il tema della sofferenza all'interno delle vicende della vita e Passione del Redentore.

Una scelta illuminata è la possibilità dell'accoglienza delle vedove, realtà che non tutti gli istituti prevedono. L'IMSP, inserendosi nella tradizione della Chiesa, accompagna e valorizza la condizione particolare della donna consacrata che si trova immersa ancora nella cura della famiglia.

Lì dove istituti prevedono un limite di età, probabilmente per arginare certi fenomeni che vedono nella vita consacrata una "fuga" da relazioni sane ed equilibrate o da fragilità che andrebbero accompagnate, insieme ad altre eventuali distorsioni delle motivazioni, l'IMPS opta per l'eliminazione di questo limite, nella convinzione che, per arginare questi pericoli, risulta decisivo il percorso di discernimento, sia da parte dei formatori che delle aspiranti. Tale scelta non è stata sempre uguale lungo il cammino dell'IMSP. L'opzione compiuta nelle ultime Costituzioni, oltre a risultare un adattamento dovuto ai mutamenti socio-culturali, può considerarsi come un'accettazione della libertà dello Spirito di poter chiamare in qualunque età della vita.

La presenza dei Collaboratori-sposi, soprattutto all'interno delle Costituzioni, all'inizio ha suscitato, da un lato un misto di stupore e incredulità, soprattutto da parte di altri Istituti Secolari e, dall'altro, una forma di sospetto per una sorta di radicato pregiudizio che non valutava il matrimonio come vocazione in pienezza.

Eppure ci sembra che non ci sia stata nessuna novità nella sostanza della proposta di Privitera, ma che la portata rivoluzionaria risieda nel modo in cui è stata presentata, cioè attraverso una ripresa, rimasta nel dimenticatoio, di ciò che la Chiesa è stata sin dai suoi remoti sviluppi: un'unica Chiesa che «si presenta tuttavia con una grande “varietà” che proviene sia dalla diversità dei doni di Dio cioè dalle vocazioni: matrimonio, sacerdozio, vita consacrata ecc.; sia dalla diversità delle persone che ricevono questi doni: uomini e donne»⁴⁷⁶. Così come la Chiesa è una, anche l'IMSP è chiamato ad esserlo, perché «questa verità Gesù la rivolge al nostro Istituto che è Chiesa e deve vivere nell'unità come qualunque Chiesa locale. [...] L'Istituto dunque è uno, nei suoi diversi stati e membra. [...] È chiaro quindi che i vari carismi nell'unico Istituto non incidono sull'unità, perciò l'Istituto, arricchito da diversi carismi resta nella sua unità»⁴⁷⁷. Una convivenza nella multiformità che altrove non si ritrova in questa misura, perché essa non è considerata una “concessione” da parte dei membri agli associati ma, da sempre, tale compresenza di vocazioni diverse risulta costitutiva dell'IMSP.

Di fronte ad una così rispondente aderenza del sacramento del matrimonio alla proposta evangelica, sembra ancora un “residuo”, in contraddizione con l'evidente novità, la convinzione che, attraverso la consacrazione per mezzo delle promesse, «i coniugi nella loro appartenenza all'Istituto ne sposano la spiritualità, gli impegni e la missione per una radicalizzazione del loro stato nuziale»⁴⁷⁸.

Questa espressione insinua l'idea che il sacramento del matrimonio conservi una sorta di incompiutezza che, per diventare veramente mezzo di perfezione evangelica, ha bisogno necessariamente di un'ulteriore consacrazione.

Il sacramento del matrimonio è già una vocazione radicale al Vangelo, e le promesse nello spirito della Passione non costituiscono un'aggiunta a qualcosa che manca, ma un valido aiuto per il vissuto quotidiano del sacramento ricevuto.

Esse divengono un mezzo di partecipazione al carisma e alla missione dell'IMSP, non un'ulteriore consacrazione.

⁴⁷⁶ G. PRIVITERA, *L'Istituto Missionarie Secolari della Passione fa parte dell'unica Chiesa*, Mascalucia 2009, 8.

⁴⁷⁷ ID., *L'unità all'interno dell'Istituto*, Mascalucia 2009, 5-6.

⁴⁷⁸ L.c.

Espressioni come questa, se non chiarite, ingenerano quella confusione fra i diversi stati di vita, che temevano i primi oppositori. Ritroviamo un problema simile nei riguardi della secolarità consacrata, così come appare dalle Costituzioni. Infatti, nell'articolo 3, sono presenti elementi di reciprocità fra Missionarie e Collaboratori che non risultano pertinenti all'interno dello spazio dedicato alla spiritualità della secolarità consacrata delle Missionarie. Ciò viene riscontrato anche in un articolo su *Collegamento* relativo alla fisionomia dei Collaboratori-sposi: «si interpongono due carismi: il carisma specifico del Sacramento Matrimoniale e il carisma della secolarità, peculiare per un Istituto Secolare»⁴⁷⁹.

Tale convinzione non appare fondata, in quanto il sacramento del matrimonio possiede già un'indole secolare, al quale può essere aggiungersi solo il vissuto della dimensione laicale del carisma passionista, dal momento che la secolarità consacrata è una specificazione propria dello stato di vita consacrata delle Missionarie.

Notiamo che nelle Costituzioni, ed in genere nella documentazione relativa all'IMSP, emerge poco il fondamento trinitario. Forse si incorre nell'equivoco per cui la scelta della centralità della Passione conduce inevitabilmente ad eclissare gli altri fondamenti della vita cristiana. Stesso problema infatti si è posto per la spiritualità passionista in genere. Non è avvenuto così in san Paolo della Croce.

Da studi più approfonditi è emerso che Paolo della Croce fornisce importanti riferimenti al “seno del Padre” e alla Passione come opera d'amore del Padre che prende l'iniziativa nell'economia di salvezza. La Persona dello Spirito Santo poi completa la circolarità d'amore trinitario, dona la grazia di percorrere la via della santità e la forza per mantenere la fedeltà alla vocazione cristiana e passionista. Il fare memoria della Passione è quindi un'immersione nel mistero della Trinità. La riscoperta di quanto affermato potrebbe conferire all'IMSP la possibilità di una modalità di evangelizzazione più completa ed universale.

La spiritualità battesimale, fondamento di ogni vocazione, dovrebbe essere approfondita alla luce della morte mistica e della divina natività, anche in

⁴⁷⁹ G. E. A. PARTESCANO, *La rubrica dei collaboratori-sposi*, in *Collegamento* 7 (2000) 2, 31.

relazione ai consigli evangelici. Tale legame è assente anche dalle Costituzioni. In un articolo del 1977 si legge solo che i consigli evangelici «ricevono una luce diversa dal Vangelo della Passione: sono la via più immediata per fare del programma di santificazione indicato da S. Paolo della Croce di “morte mistica e divina natività”, una realtà»⁴⁸⁰.

È sorprendente osservare come, nell'IMSP, non si ritrovi una radicata spiritualità del cuore. Probabilmente di questo hanno risentito anche le trattazioni su Paolo della Croce, che personalmente ha vissuto i dibattiti e le ricadute nella vita di fede e della Chiesa della spiritualità del Cuore di Gesù, tanto che non si può non rilevare una certa influenza di questa nella scelta del segno passionista.

Eppure sembra che i testimoni della vita di Paolo della Croce abbiano incomprensibilmente taciuto questo tratto della sua spiritualità, che invece, dai suoi scritti, emerge fortemente⁴⁸¹.

Oggi, in un'epoca storica in cui la figura del cuore è ormai relegata solamente a sede dei sentimenti e lontana dall'interpretazione biblica, potrebbe risultare vincente assumerne il valore dato dal santo di Ovada e rileggerlo alla luce del carisma della *memoria passionis* e della secolarità consacrata. Inoltre, il cuore assume un ruolo centrale durante la Passione ed esso diviene sede di dinamiche relazionali che il credente in Cristo verrà chiamato ad assumere personalmente e poi attraverso i fratelli. Questa potrebbe diventare un'acquisizione importante per un istituto di vita consacrata d'ispirazione passionista.

Sul tema dell'infanzia spirituale, i riferimenti più importanti li ritroviamo nelle esortazioni e nel vissuto di Sarina Consoli, mentre altri sono brevi e sporadiche esortazioni, spesso in occasione dell'avvento, da parte di Privitera.

Quel bambino dormiente in abbandono fiducioso sulla croce consegnatoci da Paolo della Croce, diviene icona prefigurante il Crocifisso morente sulla croce, abbandonato alla volontà del Padre. Questo bambino manifesta che, senza l'Incarnazione, non sarebbe stata possibile la Passione e la Redenzione, mostrando come in Paolo della Croce i misteri della vita di Gesù Cristo costituivano un'unità

⁴⁸⁰ A. CRAVOTTA, *Il carisma passionista di S. Paolo della Croce nell'Istituto Secolare delle Missionarie della Passione*, cit., 14.

⁴⁸¹ Cfr. A. CLEMENTI, *Paolo della Croce*, cit., 130.

inscindibile. In chiave di spiritualità secolare, tale unità indica la via da seguire nell'esperienza contemplativa e apostolica dell'IMSP, sullo sfondo della morte mistica e della divina natività: i membri e gli associati sono chiamati ogni giorno a morire con Cristo sulla croce e a farlo rinascere in loro a vita nuova, proponendo lo stesso percorso al mondo per mezzo della testimonianza e della parola. Taulero stesso, al quale Paolo della Croce si è ispirato, presentava una nascita di Gesù nel tempo ed un'altra nell'anima del credente, nel fondo interiore.

Eppure non sembrano esserci argomentazioni decisive su questi tratti di spiritualità.

È interessante valutare che Privitera consegna all'IMSP un tipo di meditazione che risulta dall'unione di meditazione passionista e meditazione secolare. Quest'ultimo tipo di orazione riceve luce dalla prima, mentre la prima si incarna nella seconda, divenendo un tutt'uno.

La meditazione proposta all'IMSP si fonda sull'orazione sulla Passione, per mezzo dei quesiti "chi patisce, per chi patisce, che cosa patisce, perché patisce?" e sull'orazione che parte dalle cose create, come la natura, l'esperienza nella comunità umana ed ecclesiale, le relazioni sul posto di lavoro, gli spostamenti da un luogo all'altro, gli avvenimenti piccoli e grandi nella quotidianità, il discernimento sul bene e sul male presenti nelle nostre piccole realtà e nel mondo.

La preghiera dell'IMSP si apre ad un orizzonte più ampio che, oltre all'orazione, comprende anche lo studio e la compartecipazione alla "passione" del Cristo nei fratelli, fino ad essere applicata a tutti i momenti della giornata.

La dimensione eucaristica è molto accentuata, soprattutto negli scritti del fondatore. Il legame Passione-eucaristia nella sua sensibilità, come del resto in quella della Chiesa, è incisivo. Tale spiritualità eucaristica permea tutte le dimensioni della vita dell'IMSP.

La dimensione mariana dell'IMSP riceve anch'essa forza dai due carismi, passionista e secolare, perché Maria diviene modello di vita spirituale contemplativa e missionaria nel suo stare sotto la croce del Figlio e nella sua dimensione di vita secolare completamente consacrata al Figlio.

Sul riserbo, emerge che l'IMSP, nella consapevolezza dei modelli biblici che ne costituiscono la base teologico-spirituale (i trent'anni di Gesù carpentiere a Nazareth e l'epilogo della sua vicenda terrena nell'anonimato della Croce, la vita di Maria, la quale custodisce tutto nel segreto del suo cuore), compie un cammino nel tempo, di continua ricomprensione del suo significato e del suo valore, considerandolo come «un “riserbo-prudenza” più che un “riserbo-nascondimento”»⁴⁸². In questo contesto, non sembra essere più utile un riserbo in merito all'Istituto, ma in quanto ai suoi membri. E questo, non per una sorta di segreto, ma come spazio di discernimento in ragione dell'opportunità. L'IMSP ritiene che il riserbo non possa in alcun modo configurarsi come una “protezione” o giustificazione di certe scelte contrarie alla propria fede o come una legittimazione delle fragilità personali. Esso prevede, però, la possibilità, dopo accurato discernimento su persone, situazioni ed ambiente, di rivelare apertamente la propria identità, soprattutto lì dove è necessario esporsi per la causa di Cristo, come per la testimonianza di vita e l'impegno per le vocazioni. Non si tratta, quindi, di avanzare idee nuove in nome di una “sensibilità” contemporanea che spinge l'individuo a porsi necessariamente in una condizione di visibilità, ma di una probabile risposta ad un appello da parte di un mondo che chiama alla testimonianza sperimentabile e fondata sull'esempio.

⁴⁸² M. MALASPINA, *Il Riserbo*, cit., 28.

CONCLUSIONE

A conclusione di questo studio, emerge che la consacrazione a Dio non si identifica più solamente con la “separazione dal mondo”; i consigli evangelici, con tutta la radicalità che comportano, si aprono a prospettive di attuazione diverse dalle tradizionali; l’apostolato è visto in un concetto più ampio che non il mandato ufficiale della gerarchia⁴⁸³, in un cammino di naturale evoluzione.

Abbiamo constatato che «la Chiesa e il mondo hanno bisogno – oggi più che mai – di persone disposte ad arrischiare la propria vita per aprire nuovi sentieri alla presenza ed alla testimonianza del Vangelo nel mondo; capaci di vivere in campo aperto un confronto di temi esistenziali della vita in posizione di avanguardia e con funzione di stimolo verso un’autentica pienezza di umanità»⁴⁸⁴.

In questo contesto, l’apporto della spiritualità passionista e delle realtà che da essa hanno preso vita diviene originale, dal momento che «non tutti, ieri e oggi, si sono resi conto della “potenza rivoluzionaria” di tale “concentrazione passiológica”. Infatti molti la considerano una “scelta devota” e quindi incomprensibile, perché in apparenza priva di grandi fondamenti teologici e di valide motivazioni pastorali. Essa invece non fu e non è un “operazione devota”, come del resto non è “pio” il linguaggio che Paolo usa, quando propone la contemplazione della Croce»⁴⁸⁵. Nessuno può rimanere escluso del mistero della Passione. La storia umana, con i suoi bisogni di giustizia, le lotte tra bene e male, i problemi della sofferenza e della morte, mostrano che tutti sono coinvolti o addirittura immersi nella Passione, perché questo evento del Cristo non è solo un fatto del passato, ma anche e soprattutto una realtà che continua in ogni uomo⁴⁸⁶.

Con il Concilio Vaticano II e la riscoperta il battesimo quale fondamento del ruolo profetico del cristiano, «assumere nuovi stili di vita diventa, più che mai,

⁴⁸³ Cfr. M. ALBERTINI, *Istituti secolari: una vocazione nel cuore del mondo*, in *Collegamento* 4 (1978) 14, 5.

⁴⁸⁴ G. BRASCA, *Cristo chiama a servire: “I consacrati nel mondo”*, in *Collegamento* 4 (1978) 16, 31.

⁴⁸⁵ M. ANSEMI, *Guida alla lettura delle lettere ai laici di San Paolo della Croce*, cit., 63.

⁴⁸⁶ Cfr. *ibid.*, 64.

il modo essenziale di fare testimonianza, espressione “profetica” del cristianesimo. Con la testimonianza di una vera vita cristiana, che è interiorizzazione della “Parola”, diventa più proficuo “parlare di Dio”. Profezia è allora, la vita stessa dei cristiani, chiamati ad essere “Parola” vivente»⁴⁸⁷.

In questo clima di rinnovamento, «il Signore si è voluto servire della spiritualità e del carisma di san Paolo della Croce ma anche dell’umiltà ed obbedienza alla volontà di Dio del padre fondatore, p. Generoso Privitera e della co-fondatrice Sarina Consoli che, con intelligente costanza e radicata fede, hanno potuto dare vita a questa nuova realtà “profetica” nella Chiesa»⁴⁸⁸. Solo la coscienza di essere «investito dal dono della profezia»⁴⁸⁹, stimolerà l’IMSP a leggere i “segni dei tempi”, adeguando opportunamente le sue strutture, operando una riattualizzazione del carisma specifico e dell’apostolato, adattando la formazione, valorizzando la diversità di storie e vocazioni, vivendo una spiritualità rinnovata.

⁴⁸⁷ G. PRIVITERA, *Una profezia vivente*, cit., 7.

⁴⁸⁸ P. D’URSO, *La profezia della nuova evangelizzazione*, in G. PRIVITERA, *Una profezia vivente*, cit., 41.

⁴⁸⁹ R. SAMPIERI, *L’Istituto Missionarie Secolari della Passione, profezia per il servizio ai fratelli*, in G. PRIVITERA, *Una profezia vivente*, cit., 43.

BIBLIOGRAFIA

1. *Fonti*

a) Edite:

BARRALE A., *Il binomio “consacrazione-secolarità” negli Istituti Secolari*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il binomio “consacrazione-secolarità” negli Istituti Secolari*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 30 aprile-2 maggio 1995), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 2 (1995) 3, 8-16;

EAD., *Il mistero sponsale vissuto nella Chiesa dai laici consacrati*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 2 (1995) 1, 35-37;

CHISARI R., *La povertà evangelica delle missionarie nelle Costituzioni MSP*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La povertà evangelica*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 14-16 aprile 1985), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 11 (1985) 43, 55-69;

CONSOLI SARINA, *Sorelle e Fratelli carissimi... Scritti 1975-1981*, Mascalucia 2007;

CRAVOTTA A., *Il carisma passionista di S. Paolo della Croce nell'Istituto Secolare delle Missionarie della Passione*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 12 (1977) 3, 9-15;

EAD., *La secolarità consacrata e il problema del riserbo*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 6 (1980) 21, 18-28;

EAD., *Il Celibato per il Regno nelle Costituzioni MSP*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Celibato evangelico e castità coniugale*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 23-26 aprile 1984), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 10 (1984) 39, 1-16;

EAD., *Lo Spirito della Passione nell'IMSP*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 2 (1995) 1, 23-26;

CUTULI A., *Cosa è la gioia?*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliometitica che ha molto camminato*. Agata Cutuli (1931-1979), Mascalucia 2000, 80-83;

EAD., *Dio è la nostra salvezza*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliometitica che ha molto camminato*. Agata Cutuli (1931-1979), Mascalucia 2000, 74-75;

EAD., *L'amore fa nuove tutte le cose*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliometitica che ha molto camminato*. Agata Cutuli (1931-1979), Mascalucia 2000, 84-87;

EAD., *La consacrazione nell'Istituto M.S.P. vista da una missionaria inferma*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliometitica che ha molto camminato*. Agata Cutuli (1931-1979), Mascalucia 2000, 88-93;

EAD., *Il volto della missionaria inferma nell'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliomelitica che ha molto camminato. Agata Cutuli (1931-1979)*, Mascalucia 2000, 97-102;

EAD., *Tra Dio e noi c'è il Cristo, unico mediatore*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliomelitica che ha molto camminato. Agata Cutuli (1931-1979)*, Mascalucia 2000, 76-79;

D'URSO P., *La profezia della nuova evangelizzazione*, in G. PRIVITERA, *Una profezia vivente*, Mascalucia 2012;

GIAMMELLO A. M., *La missione negli I.S.*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il binomio "consacrazione-secolarità" negli Istituti Secolari. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 30 aprile-2 maggio 1995)*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 2 (1995) 3, 4-7;

GIAMMELLO A. M. – CATARAME NICOSIA R., *Radicato nella fede*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II. «P. Generoso Privitera cp e il Concilio Vaticano II nel primo centenario della sua nascita» (nel mondo e per il mondo 2). Atti del convegno nazionale di studi (Mascalucia, 13-15 maggio 2016)*, Mascalucia 2016, 17-32;

GRIPPALDI P., *La missione dell'Istituto delle M.S.P.: la nostra presenza nelle strutture secolari e nella Chiesa*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *La missione specifica affidata dalla Chiesa agli*

Istituti Secolari. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 24-27 aprile 1980), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 6 (1980) 23, 44-51;

INDELICATO S. E S., *Il Concilio Vaticano II e la riscoperta del laicato*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II*. «P. Generoso Privitera cp e il Concilio Vaticano II nel primo centenario della sua nascita» (nel mondo e per il mondo 2). Atti del convegno nazionale di studi (Mascalucia, 13-15 maggio 2016), Mascalucia 2016, 83-108;

ID., *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II*. «P. Generoso Privitera cp e il Concilio Vaticano II nel primo centenario della sua nascita», Mascalucia 2016 (nel mondo e per il mondo 2);

ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Costituzioni*, Catania 1999;

ID., *Il nuovo Istituto passionista*, Mascalucia 1959;

ID., *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. L'incipit dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, Mascalucia 2009 (nel mondo e per il mondo 1.1);

ID., *Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera cp attraverso i suoi scritti. La spiritualità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, Mascalucia 2009 (nel mondo e per il mondo 1.2);

ID., *La secolarità, il carisma e la sua specificità. Riflessioni sull'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, Mascalucia 2009 (nel mondo e per il mondo 1);

ID., *La spiritualità di s. Paolo della Croce nella secolarità consacrata delle MSP*, [Mascalucia 1977];

ID., *Linee fondamentali dell'Istituto*, Mascalucia 1982;

ID., *Nel mondo sotto il segno della Croce. Profilo storico dell'Istituto*, Mascalucia 2003²;

ID., *Una poliometica che ha molto camminato. Agata Cutuli (1931-1979)*, Mascalucia 2000;

NICOSIA R., *La famiglia modello e risorsa nella società globale*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 21 (2004) 4, 37-39;

PALILLA P., *L'Obbedienza delle Missionarie nelle Costituzioni MSP*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *L'obbedienza. Atti del convegno nazionale di studi* (Roma, 1-3 maggio 1986), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 12 (1986) 47, 47-56;

PAOLO DELLA CROCE, *Florilegio spirituale (Parte II, Mistica)*, Montalto Marche 1916;

ID., *Vox patris. Massime spirituali di S. Paolo della Croce*, Torino 1949;

PARTESCANO G., *Riflessioni sulla fisionomia ed il posto dei collaboratori nel nostro Istituto*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La consacrazione nel nostro Istituto: la fede – la vocazione – la consacrazione alla Passione*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 4 (1978) 15, 62-65;

ID., *La dimensione spirituale della coppia*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 9 (2002) 1, 35-37;

PARTESCANO G. E. A., *La rubrica dei collaboratori-sposi*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 7 (2000) 2, 31;

PARTESCANO G. – BORZÌ M. E S., *Impegno e creatività per gli Istituti secolari*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II. «P. Generoso Privitera cp e il Concilio Vaticano II nel primo centenario della sua nascita»* (nel mondo e per il mondo 2). Atti del convegno nazionale di studi (Mascalucia, 13-15 maggio 2016), Mascalucia 2016, 127-148;

PRIVITERA G., *Il carisma di S. Paolo della Croce. Anima dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, Mascalucia 2012;

ID., *Il carisma passionista oggi*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 8 (2001) 3, 8-11;

ID., *Introduzione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il laico e la sua missione secondo il Vaticano II*. Atti del convegno nazionale di studi (Monte Argentario, 28 aprile – 1 maggio 1979), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 5 (1979) 19, 11-14;

ID., *La Formazione nel Nostro Istituto*, Mascalucia 2008;

ID., *La “Memoria passionis”*, Mascalucia 2008;

ID., *La missione nel nostro Istituto*, Mascalucia 2007;

ID., *Le Missionarie consacrate nell’Istituto Secolare della Passione*, Mascalucia 2012;

ID., *L’Istituto Missionarie Secolari della Passione fa parte dell’unica Chiesa*, Mascalucia 2009;

ID., *L’unità all’interno dell’Istituto*, Mascalucia 2009;

ID., *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, Mascalucia 2007;

ID., *Riflessioni al Convegno Nazionale italiano*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Le responsabili e la formazione dei membri dell’Istituto*. Atti del convegno nazionale di studi

(Roma, 25-27 aprile 2003), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 10 (2003) 3, 5-8;

ID., *Sull'Orazione Mentale*, Mascalucia 2008;

ID., *Una profezia vivente*, Mascalucia 2012;

RACITI G., *Attenta recezione del Concilio Vaticano II*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II. «P. Generoso Privitera cp e il Concilio Vaticano II nel primo centenario della sua nascita»* (nel mondo e per il mondo 2). Atti del convegno nazionale di studi (Mascalucia, 13-15 maggio 2016), Mascalucia 2016, 53-65;

RICCERI N. E P., *La nostra missione di collaboratori nell'Istituto M.S.P.*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il binomio "consacrazione-secolarità" negli Istituti Secolari*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 30 aprile-2 maggio 1995), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 2 (1995) 3, 36-40;

RONDISVALLE G., *La nostra missione scaturisce dalla consacrazione e dalla secolarità*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il binomio "consacrazione-secolarità" negli Istituti Secolari*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 30 aprile-2 maggio 1995), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 2 (1995) 3, 27-35;

SAMPIERI R., *L'Istituto Missionarie Secolari della Passione, profezia per il servizio ai fratelli*, in G. PRIVITERA, *Una profezia vivente*, Mascalucia 2012;

ZAPPALÀ M. E., *Prolusione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II. «P. Generoso Privitera cp e il Concilio Vaticano II nel primo centenario della sua nascita»* (nel mondo e per il mondo 2). Atti del convegno nazionale di studi (Mascalucia, 13-15 maggio 2016), Mascalucia 2016, 5-9;

b) Inedite:

ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *Una proposta vocazionale*, Archivio storico IMSP X, 2-1;

PRIVITERA G., *Autobiografia*, Archivio storico IMSP XII, 1-1;

ID., *Breve profilo storico dell'IMSP*, Archivio storico IMSP I, 3-4;

ID., *Testamento spirituale*, Archivio storico IMSP XII, 2-1.

c) Magistero:

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), in EV, 1/284-456;

ID., Decr. sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965), in EV, 1/912-1041;

ID., Decr. sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae caritatis* (28 ottobre 1965), in EV, 1/702-770;

CONFERENZA MONDIALE DEGLI ISTITUTI SECOLARI, *La formazione negli Istituti Secolari*, in <https://www.cmis-int.org/it/documenti/testi-fondamentali/> (7 maggio 2017);

PAOLO IV, *Discorso ai rappresentanti degli Istituti Secolari sacerdotali e laicali*, in http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1972/february/documents/hf_p-vi_spe_19720202_istituti-secolari.html (7 maggio 2017);

PAOLO VI, *Discorso al I Convegno internazionale degli Istituti Secolari*, in http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1970/documents/hf_p-vi_spe_19700926_secular-institutes.html (7 maggio 2017).

2. Studi

ALBERTINI M., *Istituti secolari: una vocazione nel cuore del mondo*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 4 (1978) 14, 4-7;

ANSELMI M., *Guida alla lettura delle lettere ai laici di San Paolo della Croce*, in *Lettere di formazione e direzione spirituale ai laici*, Roma 2002, 9-94;

BELLIA I., *I Passionisti in Sicilia dal 1958 al 1994*, II, 2 voll., s.l. 1998;

BIALAS, *La mistica della passione e il superamento della sofferenza in S. Paolo della Croce, fondatore dei passionisti (1694-1775)*, in *La Sapienza della Croce* 3 (1988) 1, 23-42;

BRASCA G., *Cristo chiama a servire: "I consacrati nel mondo"*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 4 (1978) 16, 31-32;

BORLERA V., *Gli Is, dono recente dello Spirito alla Chiesa*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La secolarità, il carisma e la sua specificità. Riflessioni sull'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, Mascalucia 2009 (nel mondo e per il mondo 1), 21-39;

BROVETTO C., *Introduzione alla spiritualità di S. Paolo della Croce. Morte mistica e divina natività*, s.l., 1955;

CANEPA M., *Obbedienza come libertà responsabile*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 4 (1997) 1, 34-38;

CONSOLI SALVATORE, *Centralità di Cristo nella vita del laico consacrato*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 5 (1998) 1, 21-28;

ID., *Prefazione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La secolarità, il carisma e la sua specificità. Riflessioni sull'Istituto*

Missionarie Secolari della Passione, Mascalucia 2009 (nel mondo e per il mondo 1), 5-9;

CHIOVETTA L., *I coniugi nell'Istituto secolare della Passione*, in G. PRIVITERA, *Per le strade del mondo sotto il segno della Croce*, Mascalucia 2007;

CLEMENTI A., *Paolo della Croce. Mistico teologo e santo*, Macerata 2012;

COSTA G. M., *La preghiera di Gesù alla luce della vocazione secolare*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La preghiera di Gesù. Atti del convegno nazionale di studi* (Roma, 28-30 aprile), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 8 (1982) 31, 23-31;

EAD., *Vocazione secolare e preghiera*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La preghiera di Gesù. Atti del convegno nazionale di studi* (Roma, 28-30 aprile), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 8 (1982) 31, 33-41;

FALLICO A., *Il messaggio di Agata*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Una poliometitica che ha molto camminato. Agata Cutuli (1931-1979)*, Mascalucia 2000, 40-49;

GIORGINI F., *La povertà evangelica nella dottrina e nella prassi spirituale di S. Paolo della Croce*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La povertà evangelica. Atti del convegno nazionale*

di studi (Roma, 14-16 aprile 1985), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 11 (1985) 43, 43-53;

GORI N., *Il fuoco della totalità in San Paolo della Croce. Studio sulla "morte mistica"*, in *Quaderni di Famiglia Domenicana* 6, [s.l.] [s.d.];

GRIGNOLO P., *Educare – Formare - Trasformare Cammino di relazione nella vita quotidiana*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *In ascolto di Dio "nei solchi della storia: la secolarità parla alla consacrazione"*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 16-18 maggio 2014), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 21 (2014) 3, 20-25;

EAD., *Gli aspetti psicologici della realtà "Missionarie-Collaboratori"*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *I coniugi nell'Istituto Missionarie Secolari della Passione*. Atti del convegno nazionale di studi (Rocca di Papa, 28-30 aprile 1991), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 17 (1991) 67, 103-109;

EAD., *Gli obiettivi della formazione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La formazione come servizio alla vocazione secolare*. Atti del convegno nazionale di studi (Frascati, 24-27 aprile 1988), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 14 (1988) 55, 13-17;

EAD., *La Formazione: formare per imparare ad essere persone*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La formazione come servizio alla vocazione secolare*. Atti del convegno nazionale di studi (Frascati, 24-27 aprile 1988), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 14 (1988) 55, 19-22;

EAD., *La vita contemplativa ci educa a pregare la vita*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *In ascolto di Dio “nei solchi della storia: la secolarità parla alla consacrazione”*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 16-18 maggio 2014), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 21 (2014) 3, 14-19;

La discrezione negli Istituti Secolari, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 2 (1995) 1, 32-34;

LIPPI A., *Amore doloroso, dolore amoroso e gioia. La mistica di san Paolo della Croce: mistica trinitaria e della croce*, in *La Sapienza della Croce* 19 (2004) 1, 43-58;

ID., *Il carisma e la peculiare presenza dei collaboratori-sposi nell’Imsp*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La secolarità, il carisma e la sua specificità. Riflessioni sull’Istituto Missionarie Secolari della Passione*, Mascalucia 2009 (nel mondo e per il mondo 1), 41-67;

ID., *La spiritualità della croce proposta da Paolo ai laici*, in *Lettere di formazione e direzione spirituale ai laici*, Roma 2002, 95-119;

ID., *Mistica della secolarità e vangelo della Passione*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 5 (1979) 19, 32-44;

ID., *Paolo della Croce. Mistico ed evangelizzatore Maestro di santità per oggi*, Firenze 2014² («Theorie» 21);

LUPU M., *La dimensione passionista della preghiera*, in CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO, *Convegno 150° della Canonizzazione di San Paolo della Croce* (Roma, 13-15 ottobre 2017), [in corso di stampa];

MALASPINA M., *Il Riserbo*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 8 (2001) 1, 27-31;

MASNATA L., *“Felici come Gesù”*, in *Missionari del Crocifisso* 44 (2017) 4, 26-32;

ID., *Formatore e Fondatore*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II. «P. Generoso Privitera cp e il Concilio Vaticano II nel primo centenario della sua nascita»* (nel mondo e per il mondo 2). Atti del convegno nazionale di studi (Mascalucia, 13-15 maggio 2016), Mascalucia 2016, 33-50;

MAURO C., *La consacrazione alla Passione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La consacrazione nel nostro Istituto: la fede – la vocazione – la consacrazione alla Passione*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 29 aprile-1 maggio 1978), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 4 (1978) 15, 46-48;

ID., *La fede che ha formato i discepoli di Gesù*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La consacrazione nel nostro Istituto: la fede – la vocazione – la consacrazione alla Passione*. Atti

del convegno nazionale di studi (Roma, 29 aprile-1 maggio 1978), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 4 (1978) 15, 23-28;

MIHELIC G., *Alcuni esempi e valutazioni pastorali*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Identità cristiana e problema delle sette*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 1-3 maggio 2010), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 17 (2010) 3, 32-54;

NASELLI C., *Evangelizzare col Vangelo della Passione*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La missione specifica affidata dalla Chiesa agli Istituti Secolari*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 24-27 aprile 1980), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 6 (1980) 23, 27-41;

ID., *La partecipazione della donna al carisma passionista nell'esperienza e nell'apostolato di S. Paolo della Croce*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 3 (1977) 9, 18-23;

PUTRINO G., *La vita consacrata con i consigli evangelici e i coniugi negli IS*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La secolarità, il carisma e la sua specificità. Riflessioni sull'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, Mascalucia 2009 (nel mondo e per il mondo 1), 69- 129;

RACITI S., *Nel mondo segni di amore*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE, *La secolarità, il carisma e la sua specificità. Riflessioni sull'Istituto Missionarie Secolari della Passione*, Mascalucia 2009 (nel mondo e per il mondo 1), 11-18;

RENNER P., *I Cristiani incontrano la storia. Vari modelli di impegno socio-politico del passato*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *“Il cristiano impegnato in politica: quali problematiche affrontare e come attuarle”*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 1-3 maggio 2009), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 16 (2009) 3, 16-32;

ID., *Tra laicità e secolarismo: scenari attuali e priorità per il futuro*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *“Il cristiano impegnato in politica: quali problematiche affrontare e come attuarle”*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 1-3 maggio 2009), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 16 (2009) 3, 51-65;

ROCCHETTA C., *Il corpo e la consacrazione secolare. Interrogativi per una verifica*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 19 (1993) 75, 17-31;

RUSSO A., *Riconoscente gratitudine*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II. «P. Generoso Privitera cp e il Concilio Vaticano II nel primo centenario della sua nascita»* (nel mondo e per il mondo 2). Atti del convegno nazionale di studi (Mascalucia, 13-15 maggio 2016), Mascalucia 2016, 66-75;

SIGNORE M., *Le religioni monoteistiche nello scenario post-secolaristico*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Le religioni monoteiste e i nuovi movimenti operanti nel nostro ambiente*. Atti del convegno nazionale di studi (Roma, 7-9 aprile 2006), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 13 (2006) 3, 13-44;

SFRONDINI M., *Comunicare nell'era di Internet*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Le grandi possibilità dei media e il problema del loro uso*. Atti del convegno nazionale di studi (Fuscaldo, 1-3 maggio 2015), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 22 (2015) 2, 38-59;

EAD., *L'essere umano è nato per comunicare*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Le grandi possibilità dei media e il problema del loro uso*. Atti del convegno nazionale di studi (Fuscaldo, 1-3 maggio 2015), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 22 (2015) 2, 17-37;

EAD., *Possiamo parlare di una "spiritualità" della comunicazione in tempo di web?*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Le grandi possibilità dei media e il problema del loro uso*. Atti del convegno nazionale di studi (Fuscaldo, 1-3 maggio 2015), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 22 (2015) 2, 60-81;

SOMMARUGA G., *Vocazione secolare nel mondo e preghiera*, in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 8 (1982) 29, 39-48;

TOMASI M., *Il Disegno di Dio per l'Umanità*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La spiritualità del lavoro perché tutto divenga più umano*. Atti del convegno nazionale di studi (Massannunziata, 27-29 aprile 2012), in *Argentarium Collegamento M.S.P.* 19 (2012) 3, 12-28;

ID., *Economia: nuovi principi per il mercato e l'impresa*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *La spiritualità del lavoro*

perché tutto divenga più umano. Atti del convegno nazionale di studi (Massannunziata, 27-29 aprile 2012), in Argentarium Collegamento M.S.P. 19 (2012) 3, 29-47;

VIGO P. V., *Attenzione e dedizione ai laici*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II. «P. Generoso Privitera cp e il Concilio Vaticano II nel primo centenario della sua nascita»* (nel mondo e per il mondo 2). Atti del convegno nazionale di studi (Mascalucia, 13-15 maggio 2016), Mascalucia 2016, 121-124;

ZECCA T., *Una luce nel mondo. Sarina Consoli prima presidente delle Missionarie Secolari della Passione (1909-1994)*, Mascalucia 1999;

ZITO G., *Impegno per il laicato*, in ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE (cur.), *Il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II. «P. Generoso Privitera cp e il Concilio Vaticano II nel primo centenario della sua nascita»* (nel mondo e per il mondo 2). Atti del convegno nazionale di studi (Mascalucia, 13-15 maggio 2016), Mascalucia 2016, 109-120.

INDICE GENERALE

SOMMARIO	3
PREMESSA	4
INTRODUZIONE.....	6
CAPITOLO I: FONDATORI E VICENDA STORICA	9
1. P. GENEROSO PRIVITERA, CP	9
1.1. <i>Cenni biografici</i>	9
1.2. <i>Privitera e il carisma passionista</i>	16
2. SARINA CONSOLI.....	21
3. STORIA DELL'IMSP	29
CAPITOLO II: IDENTITÀ DELL'IMSP	39
1. IL CARISMA	39
2. LA MISSIONE	54
3. LA FORMAZIONE.....	60
4. I MEMBRI.....	68
4.1. <i>Le Missionarie</i>	68
4.2. <i>Le Missionarie inferme</i>	82
4.3. <i>I Collaboratori-sposi</i>	88
4.4. <i>Elementi di reciprocità fra Missionarie e Collaboratori-sposi</i>	97
5. LINEE SPIRITUALI	104
CAPITOLO III: CONSIDERAZIONI CRITICHE	126
1. IL CAMMINO DELL'IMSP	126
CONCLUSIONE.....	135

BIBLIOGRAFIA	137
1. <i>Fonti</i>	137
2. <i>Studi</i>	146
INDICE GENERALE	156